ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 1° Marzo 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,20	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Il Consiglio dei ministri bulgaro discute le proposte di pace avanzate dalla Porta per mezzo dell'ambasciatore russo

(Servizio speciale della STAMPA)

La proposta cessione di Adrianopoli esaminata dal Governo bulgaro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 28, ore 15,40.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha discusso la proposta che il Gran Visir ha fatto all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, riguardante la cessione di Adrianopoli alla Bulgaria e la delimitazione della nuova frontiera turco-bulgara alla linea Midia-Enos, in base alla quale i Bardanelli resteranno turchi. Fu pure presa in considerazione l'offerta della Russia di essere mediatrice di pace fra la Turchia e la Bulgaria. E' facile rilevare l'importanza della proposta di Chefket pascià per la quale il conflitto turco-balcanico entrerebbe in una fase risolutiva, qualora la Bulgaria, come è probabile, accettasse la proposta turca. Chefket domandò la scelta e ben note garanzie religiose per i sudditi musulmani di Adrianopoli e della Macedonia. Alcune Potenze hanno richiesto l'uscita da Adrianopoli dei tremila cristiani sudditi esteri ed ottomani asseliati, ma in Bulgaria rifiutò per ragioni politiche e militari. V. O.

Il nuovo "passo,, a Bucarest deciso dalla Conferenza degli Ambasciatori

Londra, 28, sera.

La Conferenza degli Ambasciatori riconobbe nella riunione di ieri l'opportunità di un passo identico a Bucarest per chiedere al Governo rumeno se accetta, come fece la Bulgaria, di rimettersi alle Potenze per la soluzione della vertenza rumeno-bulgara. La Conferenza emise parere che, qualora il Governo rumeno confermasse la sua prima decisione, cioè di chiedere soltanto la mediazione, il Governo bulgaro dovrebbe esserne informato. (Ag. Stefani)

La Delegazione macedone ricevuta da Berchtold

La tesi dei macedoni

Vienna, 28, sera.

E' qui giunta la Delegazione macedone, che fu oggi ricevuta al Ministero degli Esteri. Il capo della Delegazione ha fatto la seguente dichiarazione: « L'imminente nuova sistemazione dei Balcani minaccia di distruggere la nostra nazione. Temiamo che ci verrà fatta una guerra di annientamento. Dall'Albania non abbiamo niente da temere. Vogliamo sopratutto, e specialmente alla riunione degli Ambasciatori di Londra, fare propaganda per l'idea di un avvicinamento dell'Albania conservando però la nostra piena indipendenza. Ciò che dobbiamo domandare, in ogni caso, sono le garanzie per la nostra esistenza, che speriamo ottenere dall'Europa. Crediamo di poter contare particolarmente sulle simpatie dell'Austria-Ungheria, considerando il fatto che tanto in Austria quanto in Ungheria si trova un grande numero di nostri connazionali ».

Belgrado, 28, sera.

L'ufficioso *Samoupravа* confuta le affermazioni della *Vossische Zeitung* circa il memoriale intitolato « La Macedonia dei Macedoni » firmato dai musulmani, dagli israeliti e dai cutzo-valacchi. Questa tesi, che era ignorata dai popoli macedoni quando essi si trovavano sotto il dominio turco, è messa in circolazione dall'oro serbo. Una Macedonia costituita come è, composta di elementi senza cultura o senza unità etnica, sarebbe un ostacolo al consolidamento degli interessi dei Balcani. L'ordinamento politico serbo che poggia su salde basi ha dimostrato essere adatto a fare una nazione che non abbia nulla da invidiare agli slavizzatori ad oltranza.

Una protesta degli albanesi d'Italia contro i giornali balcanofili

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Una nuova Agenzia di informazioni albanese, che si pubblica in Vienna, la « Corrispondenza albanese » annunzia che il Comitato albanese italiano di Milano indice per il 2 Marzo una adunanza di protesta contro quei giornali italiani che appoggiano le aspirazioni degli Stati balcanici. Il Comitato invita tutti gli albanesi che occupano posti governativi in Italia di abbandonare subito i loro impieghi nel caso che il Governo italiano appoggiasse le domande dei montenegrini.

Il definitivo accordo austro-russo per la smobilitazione?

Pietroburgo, 28, notte.

Il Recht dice di apprendere da fonte bene informata che la Russia e l'Austria-Ungheria si sono definitivamente intese sulla data della smobilitazione che coinciderà con quella del giubileo della Dinastia dei Romanoff.

Vienna, 28, sera.

Il corrispondente da Vienna della Neue Freie Presse *a Pietroburgo ha da fonte bene informata che le trattative fra l'Austria-Ungheria e la Russia avrebbero condotto ad un riavvicinamento fra i due paesi. E' vero che un risultato definitivo non è stato ancora raggiunto, ma esistono fondate speranze che fra breve un accordo sarà raggiunto.* (Ag. Stefani).

Il Principe Hohenlohe espone all'Imperatore i soddisfacenti risultati della sua missione

Parigi, 28, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Da buona fonte apprendo che il principe di Hohenlohe, ristabilito dalla sua indisposizione, ha potuto comunicare all'imperatore Francesco Giuseppe i suoi colloqui colio Zar, col presidente del Consiglio e con il ministro degli esteri, Sazonoff. Ha pure fatto al vecchio Imperatore la relazione sui risultati della sua missione. Le comunicazioni del Principe hanno prodotto buona impressione sul Monarca e sul conte Berchtold, nel senso che egli ha assicurato i circoli dirigenti austriaci delle intenzioni della Russia e convincerli della sua ferma intenzione pacifica. Tanto a Vienna che a Pietroburgo si spera nell'esito pacifico della crisi, quantunque la questione albanese rimanga ancora la questione difficile da risolvere ».

I tentativi serbo-montenegrini contro il riavvicinamento austro-russo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Notizie da Belgrado annunziano la preparazione di atti serbi a favore del Montenegro. Finora sono partiti 2000 uomini con due batterie di cannoni per Durazzo, donde proseguiranno la marcia verso Scutari. Oltre a ciò il generale serbo Bycitch assumerebbe il comando delle truppe serbe dinanzi a Scutari.

A complemento di tale notizia il corrispondente viennese della « Woassische Zeitung » telegrafa la seguente informazione da fonte autorevole:

« Il partito della guerra russo, a capo del quale sta il granduca Nicola Nicolaievich ha indotto il Governo serbo ad imbarcare a Salonicco 30.000 uomini serbi con 12 cannoni da assedio e 24 cannoni semplici e farli sbarcare ad Alessio, Durazzo e Medua. Diecimila uomini sono già stati imbarcati su navi mercantili greche che si trovano sulla via di Durazzo. Trenta altre navi greche imbarcheranno nei prossimi giorni altri 20.000 soldati. La spedizione è destinata a muovere contro Scutari e con ciò creare una nuova situazione la quale deve perturbare la questione della delimitazione dell'Albania e render maggiormente acuto il contrasto austro-russo. Quando il Principe Hohenlohe fu ricevuto a Pietroburgo con la lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe il partito della guerra russo era costernato per l'impressione favorevole che il contenuto della lettera fece sull'Imperatore Nicola. Perciò la Granduchessa Militza Nicolaievna, figlia del Re del Montenegro, si affrettò a recarsi a Cettigne per influire colà affinchè venisse intrapreso un energico assalto contro Scutari. La fortezza doveva essere conquistata, altrimenti lo Zar avrebbe approvato che Scutari rimanesse all'Albania. Contemporaneamente fu dato ordine a Belgrado di appoggiare il Montenegro nell'assalto generale contro Scutari. La Serbia obbedì e prese parte all'assalto del 7 febbraio che, tuttavia, come è noto, fu respinto dai turchi. Ora deve seguire un grande assalto affinchè con ciò sia impedito ogni avvicinamento austro-russo.

« Queste operazioni militari — continua il giornale — ordinate dal partito della guerra russo sono affrettate poichè si seppe che dopo la consegna della lettera di risposta dello Zar all'Imperatore Francesco Giuseppe era giunto a Pietroburgo una proposta della Corte austriaca a fine di disarmare reciprocamente i confini austro-russi. Lo Zar Nicola ha risposto in proposito con un telegramma all'Imperatore Francesco Giuseppe ed al Granduca ereditario Francesco Ferdinando. Questi rapporti amichevoli tra la Corte di Vienna e quella di Pietroburgo dovrebbero dopo l'assalto di Scutari e dopo la comparsa di un corpo di spedizione serbo nel nord dell'Albania, essere messi a dura prova ».

Nonostante tali informazioni, un telegramma da Berlino alla « Gazzetta di Francoforte » conferma la notizia della « Reichspost » sul Consiglio dei ministri a Zarkoje-Selo, sotto la presidenza dello Zar: durante questo Consiglio si è discussa la questione della smobilitazione: si dice che da ambe le parti si è dichiarati pronti a diminuire il numero delle truppe ai confini austro-russi.

Imminente discussione alla Camera austriaca sulla politica estera

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Secondo le voci che corrono nei circoli parlamentari, sarebbe imminente un dibattito sulla politica estera al Parlamento di Vienna. Oggi alla conferenza dei capigruppo il deputato Seitz ha fatto la proposta di aprire nella prossima seduta parlamentare la discussione sulla politica estera e sugli avvenimenti in connessione colle dichiarazioni del conte Sturgk. La proposta del deputato è stata accolta dalla conferenza dei capi-gruppo. Così già nella prossima settimana si avrà a Vienna una interessante discussione sulla situazione internazionale.

Pure anche probabile che in questa seduta parli il Ministro della difesa territoriale, generale Georgi, per rispondere alle diverse interpellanze presentate sul congedo di riservisti. Nei circoli parlamentari che hanno contatto con il Gabinetto si dice che questa discussione potrà già avvenire giovedì o venerdì.

Negli stessi circoli si ripeteva oggi che, secondo le ultime notizie ricevute, la situazione internazionale, sopratutto nei rapporti austro-serbi, va sensibilmente migliorando, perciò si vorrebbe sperare che le dichiarazioni del generale Georgi sul congedo dei riservisti siano quali si desiderano generalmente nel mondo agricolo ed industriale. Sul problema bulgaro-rumeno si sa solo che esso non ha fatto alcun passo innanzi.

Stamane il Ministro romeno a Sofia, principe Ghika, è arrivato a Bukarest, evidentemente per conferire col suo Governo. Secondo le notizie che si hanno da Bukarest, in Romania vi è di nuovo del malumore per le differenze di vedute manifestatesi tra i Gabinetti di Sofia e di Bukarest.

Anche a proposito del passo delle Potenze, pare, almeno a giudicare dalle dichiarazioni dei giornali anche di intonazione ufficiosa, che il Gabinetto di Bukarest non sia ancora disposto ad accettare un vero arbitrato delle Potenze come ha già accettato la Bulgaria. Vi è sopratutto contrario il partito liberale che minaccia una violenta campagna contro il Governo nel caso che questo vi aderisca.

Il porto di Durazzo escluso dal blocco della costa Epirota

Atene, 28, mattino.

Il comandante della divisione del Mare Jonio ha avvertito i consoli di Corfù, che il blocco delle coste dell'Epiro è esteso fino a Durazzo esclusivamente. L'ancoraggio di Durazzo rimane perciò libero.

L'ufficioso *Esia* smentisce che una divisione greca con artiglieria sbarcherebbe sulla costa dell'Epiro.

Si ha da Philippiade che il cannoneggiamento continua. La resistenza dei turchi deriva dal fatto che lo sforzo di essi si concentra verso un punto convenuto della costa dell'Epiro, ove è atteso lo sbarco della divisione greca. Si apprende che la divisione di Giannina sarebbe presto rinforzata sensibilmente dai resti dell'esercito di Giavid pascià, che deve recarsi a Goritza con dodici cannoni, e che Essad pascià concentrerebbe truppe intorno a Giannina, ove sembra organizzare una nuova linea di difesa.

Severe disposizioni del gen. Ameglio per impedire manifestazioni politiche a Rodi

Vallona turca catturata dai greci

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

La Reuter ha da Atene: « Secondo informazioni attendibili da Rodi vennero imprigionati colà trenta contadini. Il generale Ameglio ha pubblicato un editto che proibisce i Comizi in pubblico ed ogni dimostrazione politica di qualunque genere: è pure vietata l'esposizione di qualsiasi bandiera, all'infuori di quella italiana. Per la violazione di queste regole vengono comminate pene che variano da un anno di prigione ad una multa di seimila franchi o ad una immediata espulsione.

Un telegramma da Atene dice che le pattuglie turche a Bizani hanno aperto il fuoco contro i greci, ma dovettero sospendere il tiro dopo pochi colpi rimasti senza effetto.

Il principe Giorgio, figlio del Principe Ereditario, è partito a cavallo da Emiraga per gli avamposti dell'ala destra.

Il cacciatorpediniere greco Actos ha catturato nelle acque di Vallona il bastimento turco Moravia, di circa mille tonnellate, il quale trasportava un carico di riso, zucchero e caffè, imbarcato ad Alessandria e destinato alla guarnigione di Giannina.

Il Moravia venne rimorchiato a Corfù, con issata la bandiera greca. Ad Atene sono arrivati delegati da Athos per protestare contro le proposte di creare colà una repubblica. Essi si recarono dal Metropolita.

A Costantinopoli Il complotto Lufti bey

Costantinopoli, 28, mattino.

E' stato scoperto un complotto, organizzato da Lufti bey, segretario del principe Sabah Eddine, per rovesciare il Governo Giovane turco. Sono stati arrestati quattro ufficiali e sette altre persone.

Fra le persone però implicate nel complotto organizzato da Lufti bey non vi è alcun uomo politico importante. Ottocento opuscoli di propaganda sono stati sequestrati prima che fossero distribuiti a Costantinopoli o spediti in Anatolia che si intendeva sollevare contro il Governo.

E' stata eseguita una perquisizione al domicilio del principe Sabah Eddine, ma non è stato trovato Lufti bey. Il principe non è stato disturbato; egli non è accusato.

Le sette persone arrestate sono state interrogate dal colonnello Djemal, che ha fatto appello al loro patriottismo e al loro sentimento d'onore. Essi hanno fatto una confessione completa esprimendo il loro rincrescimento. Gli accusati saranno condotti domani dinanzi ad una Corte marziale. Non sembra che il Comitato abbia avuto alcun rapporto coi partiti politici esistenti.

L'opuscolo aveva per titolo: « Appello alla nazione e all'esercito ottomano », ed era una violenta requisitoria contro i Giovani turchi.

Tale opuscolo dice fra l'altro: « Noi perdoneremmo al Comitato Unione e Progresso se salvasse Adrianopoli e le isole, ma la ripresa delle ostilità ci dispone a vederci imporre condizioni più onerose. Può darsi che l'Anatolia e la Siria siano in pericolo, ma è impossibile salvare Adrianopoli. Dove sono le promesse del Comitato? Perchè l'esercito comandato dal nuovo generalissimo resta inattivo? Se vogliamo salvare le altre parti dell'impero e salvare la vita musulmana, risvegliamoci. Non dimentichiamo che i nemici interni sono più pericolosi dei nemici stranieri: mandiamo al potere un Governo che comprenda la situazione. Il tempo stringe e noi non avremmo sangue nelle vene se indietreggiassimo davanti al dovere ».

Il numero degli espulsi indicato da un dispaccio da Atene è molto esagerato. Esso è piuttosto lieve, ma si tiene conto che si trovano a Costantinopoli oltre 50,000 sudditi ellenici. Il Governo ha espulso in tutto 186 sudditi ellenici, 45 bulgari, 4 montenegrini, un serbo, ed esiliati in Anatolia 174 greci sudditi ottomani. Tanto fra gli esiliati quanto fra gli espulsi si trovano dei pregiudicati, colpevoli di delitti comuni.

(Ag. Stefani).

Una lunga conferenza del Gran Visir con Enver bey ed il comandante del decimo Corpo d'Armata

Costantinopoli, 28, notte.

Il Comandante del X Corpo d'armata, Burschid pascià, ed il capo di stato maggiore, Enver bey, sono giunti a Costantinopoli dai Dardanelli ed ebbero alla Porta una conferenza col Gran Visir.

Continua il movimento delle truppe a Gallipoli verso una località ignota, ove è progettato uno sbarco. Grandi trasporti con truppe partono dalle rive di Gallipoli.

La Lega albanese a Costantinopoli inviò una deputazione di tre notabili per rappresentare la colonia al Congresso albanese, che deve tenersi a Trieste. La colonia redasse anche un telegramma, che si trasmetterà a sir Edward Grey, per esprimere i desiderii degli albanesi di fare notare che sono sopratutto gli albanesi musulmani che richiedono un Governo autonomo.

L'amministrazione militare decise di adoperare per il servizio dei trasporti a Ciataigia anche dei cammelli: già ne arrivarono colà dieci.

Il Ministero della marina riceve l'ordine di pagare la rata scadente di 115,000 lire turche per la dreadnought turca Rechidjè Crowalt, *che si trova in costruzione in Inghilterra.*

Il cannone tuona sulle linee di Bulair

La Turchia acquista nuove artiglierie Krupp

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 28, notte.

Un forte cannoneggiamento è stato udito nella regione verso Bulair da un vapore che passava per quelle acque la notte scorsa. Dieci batterie di quattro cannoni ciascuna sono arrivate dalla Germania per via Costanza. La casa Krupp ne ha provvisto il Governo turco a credito.

Un grosso trasporto carico di soldati arrivò a Galata mercoledì scorso da Gallipoli, e sta ancora in attesa di ordini per lo sbarco. La destinazione dei soldati è Ciataigia.

I piani di guerra turchi appaiono disperatamente confusionari.

F. S.

L'intesa italo-spagnola nella sua reale portata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il mio recente articolo sull'intesa italo-spagnola ha messo a rumore il campo franco-spagnuolo sino al punto di spingere il ministro degli affari esteri di Spagna a una smentita assolutamente campata in aria e il presidente del Consiglio della stessa Spagna a un'altra smentita, che è in aperta contraddizione con quella del suo collega degli esteri.

Lusingato da tanto onore, ho il dovere di rettificare un grosso errore nel quale sono caduti i nostri colleghi di oltre Alpe, troppo corrivi a commenti non ponderati, e con essi i due eminenti ministri di Alfonso XIII. Pure che la prima favilla sia partita dalla redazione del giornale madrileno « El Imparcial », il quale ha ricevuto da Roma il sunto del mio articolo che avrebbe pubblicato nel titolo di « articolo autorizzato ». Dico pure, perchè non è ancora arrivato a Roma quel numero dell'« Imparcial » e perciò non ho potuto controllare la notizia telegrafata a Madrid da Roma. Comunque, è bene avvertire i colleghi dell'« Imparcial » che noi della « Stampa » non scriviamo o pubblichiamo articoli con « el permiso de l'autoridad ». Della inquisizione e della censura non c'è più nemmeno il ricordo in Italia.

Telegrafano da Madrid al « Giornale d'Italia » che, letto il mio articolo, gli uomini politici domandavano se si trattasse di una alleanza con l'Italia. Questa domanda fa temere che sia proprio il caso di ricordare il motto del « traduttore traditore » perchè io, scrivendo l'articolo e voi apponendo ad esso il titolo, non abbiamo punto accennato nè direttamente nè indirettamente a una alleanza, ma ci siamo limitati a una intesa.

Essendo enorme la differenza fra intesa e alleanza, non posso esser grato a coloro che hanno travisato il mio pensiero e dato al mio articolo un significato che non ha. La Francia ha una alleanza con la Russia e una intesa con l'Inghilterra. L'Italia, alleata agli imperi centrali, ha una intesa con la Russia, nella penisola balcanica e degli accordi colla Francia e l'Inghilterra nel Mediterraneo.

Non avendo io minimamente accennato a una alleanza, ho il diritto di affermare che il ministro degli affari esteri, smentendo la notizia dell'alleanza, ha smentito la falsa notizia che correva tra gli uomini politici di Madrid e non il mio articolo. La sostanza del mio articolo è stata invece confermata autorevolmente dallo stesso ministro degli affari esteri, perchè egli, dichiarando che i colloqui tra l'ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale e il ministro degli affari esteri italiano hanno avuto per oggetto di far conoscere all'ambasciata i particolari dell'annessione della Libia (usando la parola annessione, il ministro di Spagna è caduto in errore) e parlare dell'occupazione spagnuola del Marocco, ha implicitamente confermato che l'Italia e la Spagna sono sulla via di una intesa nel Mediterraneo. Che altro ho io affermato nel mio articolo? Che altro aveva fatto comprendere il marchese Di San Giuliano dicendo queste testuali parole: « Accordi analoghi stipuleremo probabilmente anche con la Spagna, poichè le due Nazioni desiderano di rafforzare sempre più i loro cordiali amichevoli rapporti »?

E' opportuno ricordare che lo stesso ministro degli affari esteri di Spagna, pochi giorni prima, aveva dovuto smentire la notizia di una alleanza colla Francia ed è perciò che egli ha soggiunto che il Gabinetto non pensa ad alcuna alleanza nè con l'Italia nè con alcuna altra Nazione, che per il momento non crede di concludere alcuna alleanza, e che, quanto all'avvenire, nessuno può prevedere ciò che farà. Tutto ciò è giusto. Siamo anche noi dell'opinione che, per la Spagna, non sia ancora venuto il momento di concludere una alleanza. Se la Spagna entrasse adesso in una alleanza, si troverebbe in istato di inferiorità di fronte alla alleata più potente di essa. Se domani fosse annunziata una alleanza tra la Francia e la Spagna, tutti comprenderebbero che la Spagna dovrebbe rassegnarsi alla parte di satellite della Francia, molto più che la Francia, colla massima buona fede, ha sempre ritenuto e preteso che le nazioni latine debbano servire ai suoi interessi, perchè essa è la grande Nazione e la sorella maggiore. La Spagna ha fatto in proposito esperienze preziose in tutte le epoche e sotto tutti i regimi francesi tanto all'epoca del primo impero quanto all'epoca del secondo impero e sotto la presente repubblica. L'esperienza marocchina degli ultimi due anni è stata tale da far aprire gli occhi di tutti gli uomini politici di Spagna e perciò il ministro degli esteri Navarra Reverter, in pochi giorni, ha escluso per ben due volte che la Spagna sia disposta ad allearsi colla Francia.

Il ministro degli affari esteri ha fatto dunque dichiarazioni corrispondenti alla verità e alla buona politica spagnuola, ma, purtroppo, non possiamo dire altrettanto di quelle fatte dal presidente del Consiglio conte Romanones. Stando infatti a una informazione madrilena del parigino *Matin*, il conte Romanones avrebbe smentito categoricamente ciò che ha affermato il suo collega degli esteri, cioè la esistenza di negoziati italo-spagnuoli circa il Mediterraneo.

Non sono forse bagnate dal Mediterraneo il Marocco e la Libia, oggetto dei colloqui tra il ministro di Spagna presso il Quirinale e il ministro Di San Giuliano? Il nobile conte Romanones, per far piacere al corrispondente del *Matin*, ha smentito ciò che hanno affermato il nostro ministro degli affari esteri e il suo ministro degli affari esteri. Francamente, la sua smentita non può essere presa sul serio, perchè è in aperta collisione colla verità. Se egli avesse parlato sul serio, avrebbe dimostrato di essere completamente all'oscuro di ciò che fa il suo collega degli affari esteri. Il corrispondente del *Matin*, mandando la non seria smentita, aggiunge che essa è stata molto bene accolta dagli amici della Francia, perchè certi giornali italiani e alcuni corrispondenti spagnuoli a Roma avevano annunziato che la conclusione dell'accordo italo-spagnuolo circa il Mediterraneo era sulla buona strada e che questo accordo era diretto contro la Francia. Con buona pace degli amici della Francia a Madrid e del corrispondente madrileno del *Matin*, l'accordo italo-spagnuolo circa il Mediterraneo è proprio sulla buona strada. La dichiarazione fatta alla Camera italiana dal ministro Di San Giuliano e quelle fatte da alcuni giornali madrileni dal ministro Reverter sono troppo chiare e troppo esplicite per poter essere messe in dubbio.

Bisogna anzi osservare che i ministri degli affari esteri non dicono mai di più spesso o magari quasi sempre dicono meno di ciò che esiste. Se non è stato ancora concluso, sta certamente per essere concluso l'accordo italo-spagnuolo circa il Mediterraneo. A concluderlo, è vivamente interessata la Spagna per i suoi nuovi possedimenti al Marocco, nel quale essa si troverebbe in istato di inferiorità di fronte alla Francia se non concludesse anch'essa l'accordo con l'Italia. Ecco una nuova prova della originale concezione francese. I francesi, che hanno recentemente rinnovato e completato i loro accordi con l'Italia nel Mediterraneo, si allarmano alla notizia che un simile accordo possa concludere anche la Spagna e si entusiasmano alla non seria smentita del conte Romanones. Ciò che è permesso alla sorella maggiore, non deve essere consentito alla sorella minore.

E' poi un'affermazione assolutamente falsa che l'accordo in questione sarebbe diretto contro la Francia. Anche in questo caso bisogna ricordare la favola dal titolo *Lupus et agnus*.

Il mio articolo, che ha suscitato tanto rumore nel campo franco-spagnuolo, dimostra precisamente l'opposto, cioè che gli interessi italo-spagnuoli avrebbero dovuto servire alla libertà delle vie mediterranee e prevenire il grandissimo pericolo minacciato seriamente dalla Francia. Poichè la Francia, dissi e ridissi in quell'articolo, si ostina a chiamare *mare nostrum* il suo Mediterraneo e applica tutte le sue forze militari e finanziarie a conquistare l'assoluta supremazia nel Mediterraneo, è naturale, è istintivo che tutte le altre Potenze, grandi o piccole, le quali non possono vivere senza la libertà nel Mediterraneo, si uniscano per opporre argine alla attuazione dei sogni francesi. L'accordo italo-spagnuolo non sarebbe dunque diretto contro la Francia, ma dovrebbe unicamente servire alla tutela degli interessi italo-spagnuoli nel Mediterraneo. La difesa sacrosanta non può esser confusa con l'offesa. Chi chiude bene le porte di casa per prevenire la eventuale visita dei ladri, non compie nulla contro i ladri. Ciò è elementarissimo e ci vuole proprio la originalissima concezione francese per qualificare atto ostile alla Francia un accordo limitato alla tutela della libertà del mare Mediterraneo, un accordo tendente a tutelare le nazioni mediterranee contro il gravissimo pericolo ufficialmente e seriamente minacciato dalla Francia che pretende trasformare in un lago francese il mare per il quale passano le vie per tutti gli oceani. Poichè l'istinto della conservazione è comune agli Stati, come è comune agli individui, è istintivo l'accordo delle grandi e delle piccole Potenze mediterranee finchè il Mediterraneo resti sotto l'incubo della minaccia francese. L'unico mezzo per impedire tale accordo è l'abbandono della stranissima pretesa gallica. Se la Francia rinunzia al programma della assoluta supremazia nel Mediterraneo e riconosce a parole e a fatti che nel Mediterraneo devono avere parità di diritti e di tutela tutti gli Stati bagnati dal Mediterraneo, cessa la ragion d'essere dell'accordo italo-spagnuolo e anche le ragioni d'essere della solidarietà della flotta austro-ungarica con la flotta italiana. Infatti, mentre, fino a poco tempo addietro la flotta austro-ungarica, sotto gli auspici di Montecuccoli, ravvisava il nemico nella flotta italiana, il giorno in cui la Francia concentrò la sua flotta nel Mediterraneo e annunziò la sua assoluta supremazia in questo mare, la flotta austro-ungarica passò, per incanto, a fianco della flotta italiana. Contro la prepotenza dei forti è necessaria, è istintiva la unione dei meno forti e magari dei deboli. Perciò, vogliano o non vogliano gli amici madrileni della Francia, la unione italo-spagnuola nel Mediterraneo è inevitabile.

G.

Concentramento di truppe che fa credere ad una guerra russo-cinese

Londra, 28, mattino.

Si ha da Tientsin. Il Governo ha comunicato alle autorità russe un proclama diretto alla popolazione cinese, il quale dichiara contrarie alla realtà le voci secondo le quali le truppe cinesi sarebbero concentrate in vista di una guerra con la Russia, smentendo in pari tempo le voci di preparativi militari della Russia. Il proclama spiega il concentramento di truppe cinesi con la necessità di reprimere gli atti di brigantaggio dei Mongoli.

I problemi postelegrafici
nelle dichiarazioni del ministro

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

(Seduta del 28 febbraio)

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14,5.

VIGNI sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Roccelli che il Ministero sta studiando la riforma generale dei ruoli organici del personale delle Segreterie universitarie e degli altri Istituti superiori. Frattanto, coll'ultima legge del 1912, fu in parte provveduto a questo personale, eliminando le più stridenti disparità di trattamento fra di esso e quello dell'Amministrazione centrale e assumendo impiegati avventizi per il lavoro d'ordine di delle Segreterie.

Le Scuole d'agricoltura

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura e commercio, dichiara all'on. Gallenga che il ministro di agricoltura sta studiando le modificazioni da apportare al disegno di legge presentato dal suo predecessore per il riordinamento delle R. Scuole pratiche di agricoltura.

Quanto ai benefici che si invocano per i licenziati di dette scuole, il Governo ritiene che non tutti possono venire accordati. Crede soprattutto non sia il caso di accogliere il voto degli interessati per la concessione dei titoli, diplomi e privilegi, perchè ciò sarebbe esorbitante, dato il carattere delle scuole pratiche, le quali hanno lo scopo di preparare dei buoni agricoltori e non dei postulanti agli impieghi.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Poste e Telegrafi
Il problema industriale

ARDUATE, ritiene importante richiamare l'attenzione della Camera sulle conclusioni e sugli studi della Commissione Reale d'inchiesta sul servizio postale e telegrafico; non perchè voglia invocare ora quella radicale riforma, che sarà compito della nuova Legislatura, di conoscere le precise intenzioni del Ministro al riguardo, ma perchè è necessario che Parlamento e Paese si occupino del grave problema del riordinamento di quei servizi.

La Commissione ha rilevato la benemerenza del personale di ogni grado, il quale adempie ai propri doveri con zelo ed amore; di ciò bisogna vivamente compiacersi, ma occorre del pari vedere se alla bontà del personale risponda quella degli ordinamenti, e se questi rispondono a quel carattere industriale ed economico che l'azienda postale e telegrafica deve avere.

Il problema dell'industrializzazione di questi servizi si impone come una necessità imprescindibile ed occorre risolverlo, però tenendo conto dei rapporti che essi hanno con l'organismo statale e specialmente col diritto di sindacato parlamentare.

La soluzione può, a giudizio della Commissione Reale, raggiungersi mediante una speciale forma di autonomia, diversa però da quella che si è stabilita per le ferrovie dello Stato.

La stessa Commissione Reale ha condannato la unione del servizio postale e telegrafico col voto esplicito di tutti i funzionari e alti e bassi che ne facevano parte. Non può dirsi altrettanto del servizio telegrafico e telefonico, dappoichè ragioni di affinità dei servizi ne consigliano la riunione.

La Commissione ha poi riconosciuto giusto che il personale partecipi direttamente per mezzo dei propri rappresentanti alle Commissioni di disciplina. Una tale partecipazione sarà vantaggiosa non solo per dare calma e pienezza di diritti agli impiegati, ma anche per assicurare un proficuo e normale andamento dei servizi. Nell'interesse dell'azienda gioverà poi sopprimere la fusione dei servizi negli uffici di prima classe ed in quelli centrali, la quale può rappresentare un risparmio soltanto in quelli di 2ª e 3ª classe.

L'oratore è certo che il Ministro vorrà esaminare con amore il gravissimo argomento, che è stato oggetto di così profondi e maturi studi da parte della Commissione reale, e confida soprattutto che la riforma dei servizi postali e telegrafici sarà affrontata ed attuata dalla nuova Legislatura: la quale avrà così il merito di risolvere uno dei problemi che maggiormente interessano il progresso civile ed economico del Paese. (*Vivissime approvazioni. Molte congratulazioni*).

CAMPANOZZI si associa a tutti gli encomi giustamente tributati alla Commissione Reale per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici. Constata poi la permanente solidità del bilancio di questo Ministero, che nel decennio dà una entrata netta ed effettiva di 32 milioni.

A questa cifra, aggiungendo quella ragguardevole delle corrispondenze in franchigia, si sale ad un utile netto di 35 milioni.

Il Ministero può dunque andare fare molto cammino, oltre a quello percorso in questi ultimi anni, sulla via delle riduzioni delle tariffe, dei rinvestimenti patrimoniali, del miglior trattamento del personale.

L'oratore desidera a questo proposito sfatare la leggenda dell'enorme aumento del costo del personale, notando che la maggiore spesa dipende non tanto dai miglioramenti degli stipendi, quanto dall'aumento del numero degli impiegati, quasi raddoppiato in quest'ultimo decennio, correlativamente col rapido incremento del traffico.

Venendo ad alcune questioni speciali relative al personale, confida che il Ministro saprà risolvere senza ulteriore indugio l'annosa e dolorosa questione della pensione al personale subalterno, non potendo considerarsi come soluzione adeguata quella della iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

S'impone una sistemazione equa e definitiva del personale telefonico, che sino ad ora è stato soggetto ad un vero e proprio sfruttamento, lamentando che la carriera delle telefoniste sia assai più lenta di quella delle ausiliarie telegrafiche.

Chiede pure che per le telefoniste sia ridotta ad un breve periodo la durata, ora indeterminata, del servizio di avventizie. Censura poi severamente il nuovo regolamento telefonico, che contiene disposizioni assolutamente disconfortanti.

Infine, segnala la condizione dei diecimila agenti rurali, la cui retribuzione nonostante alcuni parziali provvedimenti è rimasta sempre assolutamente inadeguata.

Raccomanda queste considerazioni, frutto di accurato studio e di lunga esperienza, alla benevola attenzione dell'on. Ministro (*approvazioni. congratulazioni*).

RATTONE si associa a quanto l'on. Campanozzi ha detto in ordine alle condizioni delle telefoniste, ricordando come altra volta all'on. Rastini, fattosi eco delle legittime loro aspirazioni, il Ministro abbia risposto dando i migliori affidamenti.

Chiede pertanto a qual punto si trovino i lavori della Commissione incaricata dello studio di questa questione ed insiste perchè particolarmente alle loro avvenga una meno inadeguata rimunerazione e siano tolti i vincoli presentemente in corso al loro diritto di contrarre matrimonio (*bene, bravo*).

Parla il Ministro

CALISSANO, ministro delle PP. e TT. (segni di attenzione) segnala con vivo compiacimento il continuo progresso dei servizi postali, telegrafici e telefonici, indice eloquente del progresso civile ed economico del Paese.

Con una particolareggiata analisi dei dati statistici dimostra che specialmente dopo le più recenti riforme tutte le forme di corrispondenza sono in continuo e notevole aumento.

Accenna alle modificazioni introdotte in materia di raccomandate ed assicurate ed alla creazione del vaglia-lettera; riforme utili che tra breve andranno in vigore e che varranno ad agevolare e rendere più sicura la trasmissione del denaro, specialmente delle piccole somme.

Annuncia che l'Amministrazione ha compiuto gli studi sul conto corrente postale e che quanto prima sarà emesso il relativo disegno di legge.

Segnala pure l'incremento notevolissimo dei pacchi postali e delle casse di risparmio postali; non meno confortanti sono i dati relativi al servizio telegrafico che nonostante la riduzione della tariffa ha dato un reddito notevolmente maggiore.

Risultati superiori al prevedibile ha dato il telegramma-lettera notturno; ricorda pure con soddisfazione l'esito felice della nuova istituzione dei telegrammi extra-europei.

Rileva che anche le comunicazioni transatlantiche sono state agevolate con la creazione di due nuovi cavi.

Circa il passaggio delle ricevitorie ad uffici postali di prima classe, vi si dichiara recisamente contrario, notando come esso sia fortemente oneroso per la finanza dello Stato, senza che rappresenti un beneficio reale, chè anzi la ricevitoria, sotto certi aspetti, risponde anche meglio alle esigenze del pubblico.

Sarà invece sua cura di istituire sempre nuove ricevitorie, non solo nei piccoli centri, ma anche nelle grandi città, onde mettere sempre meglio i servizi alla portata del pubblico.

All'incremento del traffici corrisponde un aumento complessivo delle entrate superiori anche al previsto, sebbene aumentino quotidianamente i servizi in franchigia.

Anche i telefoni danno oggidì un reddito altrettanto elevato e ad aumentarlo contribuiranno le riforme già in corso di attuazione o di studio.

Nè l'aumento del reddito fu ottenuto lesinando miglioramenti alle condizioni economiche del personale; giacchè molti miglioramenti sono stati concessi nell'ultimo decennio. Dichiara però che altri provvedimenti studierà per migliorare ancora grandemente il trattamento economico del personale, specie della parte più umile di esso (*vive approvazioni*).

A questo punto l'on. Ministro chiede di continuare domani il suo discorso. (*Molti deputati si congratulano con l'on. Ministro*)

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

— «Liquidazione di debiti e crediti dell'Amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti le reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici»: favorevoli 226; contrari 18. — «Concessione a privati del servizio di recapito «per espresso» delle corrispondenze epistolari delle località di loro provenienza»: favorevoli 223; contrari 18. — «Sul personale degli operatori telegrafici»: favorevoli 225; contrari 16. — «Modificazioni ed aggiunte alla legge 2 luglio 1908, n. 420, ed alla legge 6 luglio 1911, n. 677»: favorevoli 216; contrari 15. — «Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato»: favorevoli 228; contrari 13. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,15. Domani seduta alle ore 14.

La ripresa dei lavori al Senato
Commemorazioni

Roma, 28, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15.

In seguito ad una interpellanza del senatore DALL'OLIO al Ministro dei Lavori Pubblici ed a quello della Guerra, a proposito degli indugi frapposti alla esecuzione della direttissima Bologna-Firenze, SPINGARDI dichiara che prenderà accordi coll'on. Sacchi per fissare il giorno dello svolgimento della interpellanza stessa. Lette le altre interpellanze, il PRESIDENTE comunica il messaggio della Camera spagnuola in ringraziamento delle condoglianze inviate per la morte di Canalejas.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Pellegrini, Alfasio, Vacchelli, Buscemi, Palumbo, Tarditi e Torlonia, rievocando di tutti i meriti civili e patriottici e l'operosità parlamentare. A queste commemorazioni partecipano i senatori CADOLINI, MORRA, CANEVARO, SPINGARDI e LEONARDI-CATTOLICA, questi ultimi a nome del Governo.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, rileva che purtroppo nel breve periodo di sospensione dei lavori il Senato ha subito perdite dolorose. — I miei colleghi — dice — hanno ricordato le virtù dei senatori Vacchelli, Palumbo e Tarditi. Mi associo il Senato di aggiungere una parola all'indirizzo degli altri compianti senatori. Ricordo che il senatore Alfasio rese alti servizi al Paese come Direttore generale della P. S. e come prefetto di Milano in momenti difficili; invio il saluto alla famiglia di lui, certo di essere interprete del sentimento di tutti i colleghi.

Accenna quindi l'oratore alla benemerenza del senatore Pellegrini, che fu uno dei figli più operosi di Venezia; di Buscemi e di Vacchelli, onore l'uno della sicula Messina e l'altro della lombarda Cremona.

Si passa quindi alla presentazione di parecchi disegni di legge. GIOLITTI presenta quello sull'esercizio delle farmacie; FACTA, Ministro delle Finanze, per incarico del Ministro della Pubblica Istruzione legge quello riguardante le libere docenze.

Si passa poi al sorteggio degli uffici.

DI PRAMPERO, segretario, procede al sorteggio degli uffici.

Il PRESIDENTE avverte che gli uffici saranno convocati domani per la loro costituzione e per l'esame di importanti disegni di legge.

BETTONI propone che siano subito nominati due commissari per l'esame del disegno di legge di modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Il PRESIDENTE pone ai voti questa proposta, che è approvata.

La seduta è tolta alle ore 16,45. La seduta pubblica è rinviata a lunedì 3 marzo.

Scambio di fucilate a Bengasi
tra i beduini e l'ex banda del Curto

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 27, ore 21.

Al poligono del «Castellaccio» si fanno giornalmente esercitazioni di tiro, ed il campo di tiro è indicato da bandiere rosse, a cui si aggiunge la vigilanza della così detta «Banda Bianco», ex-banda del curdo, ora al comando del tenente Diana-Crispi, per maggior sicurezza di chi ignora il significato delle segnalazioni e possa capitare nella zona battuta dai proiettili.

Ieri, mentre i pezzi da 75 A, della batteria da campagna, provavano gli bersagli collocati a Capo Buscelfa, da un gruppo di beduini, che proveniva da Gariunes, furono sparate alcune fucilate contro gli indigeni della banda, che avevano esteso la loro sorveglianza in quel più largo raggio, consigliato dal lungo tiro delle artiglierie, per la propria e per l'altrui incolumità. La banda rispose alle fucilate, abbattendo — dicesi — quattro beduini.

F. S.

Un sott'ufficiale ucciso dal rinculo d'un cannone

Londra, 28, mattina.

Mandano da Portsmouth che durante gli esperimenti di un affusto di cannone un sott'ufficiale fu preso dal rinculo ed ucciso.

La Giunta delle elezioni giudica che Nunzio Nasi
non può essere deputato
L'autodifesa dell'ex-ministro - La proposta alla Camera di annullare l'elezione di Trapani

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sera.

L'argomento del giorno è dato dall'intervento di Nunzio Nasi alla Giunta delle elezioni, per sostenervi la propria elezione politica.

La Giunta era convocata per le ore 15, per discutere, in seduta pubblica, l'elezione contestata dell'on. Nasi, nel Collegio di Trapani. L'on. Nasi aveva fatto pervenire alla Giunta una Memoria a stampa del suo avvocato difensore, Paride Marincola, per sostenere la propria eleggibilità. Alla Memoria dell'on. Marincola era allegato un parere, in senso favorevole, del professore Manzini, dell'Università di Torino.

Stamane, improvvisamente, Nasi si decise di presentarsi egli stesso alla Giunta delle elezioni. La voce si era sparsa nei corridoi, mentre cominciava la seduta. Un pubblico enorme, composto in maggior parte di avvocati, deputati e giornalisti, si accalcava all'ingresso dell'aula della Giunta delle elezioni.

Nunzio Nasi giunse alle 15 precise, accompagnato dal figlio Virgilio e dall'avvocato Marincola. L'on. Nasi veste di nero con «tight», cappello floscio a cencio e pellicia. Appare piuttosto abbattuto, e, interrogato dai giornalisti, egli dichiara di essere venuto a compiere il suo dovere.

— Lo compirò — egli aggiunge — fino all'ultimo, fino alla morte.

Alle ore 15,20 la seduta viene aperta, ed il pubblico irrompe rumorosamente nell'aula della Giunta delle elezioni.

I componenti della Giunta sono presenti al completo. Presiede l'on. Cappelli, Vice-Presidente della Camera. Fra i deputati che assistono nel recinto del pubblico, noto gli onorevoli Pantano, Buccelli, De Nicola, Gallenga, Guglielmi, Amato, Joele, ed altri.

Il Presidente, on. Cappelli, dichiara aperta la seduta, e dà la parola al relatore, onorevole Morelli-Gualtierotti.

L'on. Morelli-Gualtierotti dichiara brevemente che la Giunta ha contestato l'elezione dell'on. Nasi a Trapani, onde dar modo di giudicare se l'on. Nasi sia o non sia eleggibile alla carica di deputato. Nota come l'elezione sia stata contestata anche per dar modo agli interessati di far sentire dinanzi alla Giunta le proprie ragioni.

Parla l'on. Nasi

Dopo che il relatore ha finito la sua breve relazione, l'on. Cappelli chiede all'onorevole Nasi se egli intenda parlare. L'onorevole Nasi risponde affermativamente, si alza, e in mezzo al silenzio religioso dell'assemblea, dice, testualmente, a voce alta e vibrata, con tono a volte sarcastico:

«Come l'onorevole relatore ha testè dichiarato, la Giunta delle elezioni ha creduto di contestare la mia elezione nel Collegio di Trapani, ed io ho creduto mio dovere presentarmi personalmente a questo dibattito, al quale manca il conforto sollo, il conforto, cioè, del contraddittorio. Il contraddittorio non viene a mancare, certo per mia volontà. La regolarità della elezione nel Collegio di Trapani non può in alcun modo essere impugnata. La elezione è stata dunque unicamente contestata per decidere se io sia o no eleggibile a deputato.

«Si tratta di una questione, che da parecchi anni si dibatte. I miei amici hanno creduto, come tutti coloro che difendono una causa rispettabile, che la questione della mia eleggibilità dovesse essere portata dinanzi al magistrato. Così è venuta dapprima una sentenza della Corte d'Appello di Palermo, poscia la sentenza della Cassazione di Roma, che rilevava i termini della questione. Dopo la sentenza della Cassazione di Roma avrebbe dovuto venire la sentenza della Corte d'Appello di Catania, ma questa sentenza non è venuta per ragioni che io altamente deploro, e non insisto ulteriormente su questo argomento. La Giunta delle elezioni non ha bisogno, nella sua equità, di sentenze per essere giudice imparziale. Giuristi eminenti fanno parte della Giunta delle elezioni, la quale sarà quindi in grado di giudicare, senza bisogno di appoggiarsi alla decisione del magistrato. E' questa decisione che io attendo, oggi senza ulteriori indugi dalla Giunta delle elezioni, come l'attendono gli elettori del Collegio di Trapani.

"Io non sono impaziente,,

«Darò poche spiegazioni intorno alla questione che si sta per discutere. Allorquando la Giunta delle elezioni discusse per la prima volta la questione che oggi mi par dibattersi, io ebbi l'onore di rimettere a codesta Magistratura della Camera, una lettera, nella quale invocavo una sollecita decisione. Il relatore, on. Morelli-Gualtierotti ebbe l'impressione che io con quella lettera avessi manifestata la mia fretta. Orbene, on. Morelli-Gualtierotti, io debbo dirle che ella non ebbe una impressione esatta del contenuto della mia lettera. Io non sono impaziente. Sebbene da dieci anni io trascini la catena di inenarrabili dolori privati, sento non di meno la necessità che i dolori privati non abbiano in alcun modo a prevalere sopra questioni di principio o su questioni che interessano la cosa pubblica italiana. Trapani mi ha confortato in questo lungo periodo di attesa con tutto il suo affetto. Cento volte questo paese mi ha dimostrato la sua solidarietà ed il suo interessamento nella mia giusta causa. Per cento volte è parso che si fosse sul punto di raggiungere un risultato, e cento volte questo risultato è svanito. In ogni modo, quello che io chiedo alla Giunta delle elezioni è soltanto di ottenere giustizia mediante una decisione rapida, poichè la mia situazione di incertezza si è già troppo prolungata.

«Giudico poi essere mio diritto dire alla Giunta una parola a proposito della mancanza di contraddittorio in questa discussione. Questa mancanza di contraddittorio è sintomatica. Non dilettano in Trapani i partiti, le lotte vi sono vivacissime, come in tutto il nostro Mezzogiorno, a causa dei cocenti ardori del nostro temperamento meridionale. Malgrado l'esistenza in Trapani di altri partiti, malgrado la combattività del temperamento meridionale, i miei avversari non sono qui. Non è umano pensare che io non abbia avversari, ma essi non vengono a sostenere il contraddittorio. Se ne astengono. Essi non sono presenti e si accontentano di lanciare libelli contro di me. Di questi libelli è stata inondata la Corte d'Appello di Catania, tantochè il Presidente ha creduto di protestare. Di questi libelli è stata pure inondata la Giunta delle elezioni, ed è per questo che io devo rispondere, anche perchè non sarà inutile che la Giunta conosca di quali metodi si valgano i miei avversari. Io non dirò altro su questo punto: la Giunta è in possesso di questi elementi per giudicare la questione di diritto ad esso sottoposta.

La questione giuridica

«Se oltre alle considerazioni di ordine strettamente giuridico, la Giunta vorrà tener conto anche di altre considerazioni di ordine umano, che possono sorreggere e confortare le ragioni di diritto, l'equità e la giustizia ne saranno avvantaggiate. Quanto alla questione giuridica ho poco da dire. Vicino a me siede ora, come nella bruna annata della mia causa, l'avvocato Paride Marincola, il quale ha già presentato una lunga memoria.

L'avv. Marincola nelle sue conclusioni ha voluto che il suo parere fosse confortato da un parere di una illustrazione della scienza, e lo richiese al prof. Vincenzo Manzini, che insegna diritto all'Università di Torino. Il parere del prof. Manzini, depositato alla segreteria della Giunta, giunge alle stesse conclusioni nei seguenti termini: «che la legge non contiene alcun ostacolo alla validità della elezione di Trapani».

A questo punto l'on. Nasi esamina giuridicamente gli argomenti di coloro che contestano la sua eleggibilità a deputato in seguito alla condanna inflittagli dall'Alta Corte, ed ammonisce di non andare contro alla legge, perchè «mettere fuori della legge è come autorizzare alla rivolta; specie se l'esempio viene da chi fa le leggi». Quindi dice:

Silenzio ma non acquiescenza

«Della mia condotta non locca a me parlare. Io ho subito in silenzio, ma il silenzio non significa acquiescenza. Ricusai l'affettuosa dimostrazione di duecento colleghi che credevano oscurata la pena e impugnai la sentenza col solo mezzo legale che mi era consentito: il ricorso in Cassazione; mi imposi il più assoluto riserbo; non curai le censure anche di amici, le esortazioni e gli inviti che mi si facevano per atti ripugnanti al mio carattere ed al mio passato. I quattro anni dovevano passare e passarono. Non cessò l'affetto dei miei concittadini, ho il dovere di obbedire alla loro volontà e di difendere, più che il mio, il loro diritto, e al dovere non è lecito rinunciare. A coloro che mi rimproverano di aver rifiutato i magistrati popolari, rispondo che ho voluto rimanere nell'ingranaggio della macchina politica e ci sono ancora, non già per vano sentimento, che nessun uomo di senno potrebbe in me supporre, ma per rispetto, ripeto, a me stesso ed al paese che rappresento. E devo aggiungere che nessuna pretesa sarebbe più ingiusta del supporre che la persistenza di Trapani sia effetto della mia volontà. Io vivo quasi sempre lontano dalla Sicilia ed ho imposto da anni alla mia famiglia il sacrificio di stare lontana dal luogo native, quando ho avuto occasione di parlare ai miei concittadini, fino dal primo discorso dopo la dolorosa vicenda del passato, io dissi sempre che non chiedevo ai loro alcun sacrificio, che li lasciavo liberi di provvedere ai loro interessi nella vita pubblica. Che si pretenderebbe da me? Che io rinunciassi? A che cosa? Al loro affetto, alla loro solidarietà, alla loro fiducia? Tale pretesa sarebbe tanto assurda quanto inutile. La mia volontà non cagionerebbe il sentimento di quel popolo avvezzo a vivere di lavoro e a sfuggire i pericoli del male.

"Spero che sia l'ultima tappa!...,,

«Non è vero, poi, come taluno ha affermato, che questa sia la legislatura stessa in cui l'Alta Corte ha pronunciato la sua sentenza. Il processo si chiuse nel 1908 e la legislatura che finisce cominciò nell'anno successivo. Spero e confido che questa sia l'ultima tappa del doloroso cammino. Me ne sfida — perchè non dirlo? — anche la presenza in questo consesso di persone, che non solo furono miei avversari politici e che potevano avere verso di me qualche personale risentimento, ma anche di accusatori. Se essi sono qui e crederanno di votare, vuol dire che sentono di aver l'animo superiore ad ogni sentimento del passato. Invoco il giudizio definitivo, respingo l'inotesi, che qualcuno ha osato di fare, che la Giunta possa, anzichè deliberare sulla validità della elezione, compito preciso del suo mandato, rimettere il giudizio alla Camera. E' una ipotesi inclinioso e per conto mio dichiaro che preferirei una deliberazione contraria. Può la elezione non essere convalidata? Magistratura e dottrina dicono di no. La Giunta dirà oggi, nel suo alto senno, l'ultima parola che non è lecito da me sollecitare. Io l'attendo con la stessa serenità di animo con cui conclusi che sia pronunciata».

L'on. Nasi, che ha detto tutto il discorso con voce pacata, come se difendesse una causa non sua, verso la fine si è appassionato di più, mutando le inflessioni, come se volesse penetrare i membri della Giunta della sua emozione che lo faceva, nelle pause, visibilmente tremare. Le ultime parole, più che dette, furono gridate quasi con angoscia. Non un mormorio nè un applauso alla chiusa. Il presidente suona subito il campanello, e dice: «La seduta pubblica è finita».

Due minuti dopo l'aula era spopolata ed i membri della Giunta cominciarono a discutere in seduta segreta, mentre l'on. Nasi si allontanava col figlio e l'avv. Marincola.

La relazione
dell'on. Morelli-Gualtierotti

Appena iniziata la seduta segreta, chiede la parola l'on. Pansini, che fu accusatore di Nasi, e dichiara di astenersi dal prendere parte alla discussione, perchè la Giunta non si è ancora pronunciata sulla questione delle incompatibilità; ma, dopo breve discussione, l'on. Galimberti propone un ordine del giorno, col quale la Giunta, dopo aver negato che esistono incompatibilità, delibera esplicitamente che tutti i suoi membri devono prendere parte alla discussione e votare. L'ordine del giorno Galimberti è approvato all'unanimità, accettuati gli interessati.

Prende quindi la parola il relatore onorevole Morelli-Gualtierotti, il quale legge la motivazione della sentenza dell'Alta Corte di giustizia, ed espone le leggi anteriori agli effetti delle condizioni penali in quanto alla ineleggibilità. Nella legge vigente i casi di ineleggibilità sono contemplati dall'art. 96, nel quale è detto: «Oltre i casi di arresti per furto, ricettazione dolosa, ecc.... ». Ora si può comprendere il peculato nell'art. 96? Se sì sono esclusi coloro che attentano al diritto di proprietà, possono includersi coloro che vi attentano ai danni dello Stato? Il relatore comunica i dispositivi di altre sentenze di Cassazione che suffragano il suo assunto, e ricorda le diverse vicende della legislatura al riguardo. Il tradimento di cui si macchia il pubblico ufficiale è più grave del furto e della appropriazione indebita. Il Carrara dice: «Il peculato è un furto, solo è commesso da un pubblico ufficiale e include la tradita fiducia e passa nei reati contro le pubbliche amministrazioni». Infine, il relatore confuta il parere del prof. Manzini, favorevole alla tesi sostenuta da Nasi e dall'avv. Marincola, e conclude per la ineleggibilità.

La discussione

Quindi s'inizia la discussione. L'on. Ludovico Fulci si dichiara giuridicamente per la eleggibilità del Nasi; ma l'on. Alessio lo contraddice, dicendo essere un equivoco il voler creare due forme di peculato con danno grave e lieve: ciò era nel Codice sardo, non nel nostro, che considera il reato nella sua intima natura indipendentemente da qualunque applicazione di pena. La qualità del reato porta alla ineleggibilità.

L'on. Galimberti dice: «Noi usurpiamo il posto dell'autorità giudiziaria. Dobbiamo applicare l'art. 40 dello statuto: a deputati possono essere eletti coloro che godono diritti civili e politici. Oggi il Nasi è elettore a Trapani, nessuno vi si è opposto; e in quanto è elettore a Trapani egli è eleggibile; se no, bisogna far radiare il suo nome di elettore. La sede è la Commissione provinciale. Noi non siamo competenti. Sono perciò contrario alla proposta del relatore».

L'on. Cornaggia e l'on. Turati si associano alla tesi del relatore e dell'on. Alessio. L'on. Turati crede che si tratti di reato comune, non politico, quantunque giudicato da una magistratura politica; ma se quello del Nasi fosse anche reato politico egli dovrebbe essere escluso dal fare il deputato.

L'on. Muratori, infine, sostiene la eleggibilità del Nasi.

L'on. Morelli-Gualtierotti replica a tutti gli oratori, sostenendo ancora che l'articolo 96 determina, è vero, gli eleggibili, ma vi sono altri articoli che seguono sotto lo stesso titolo e determinano le condizioni da cui dipende la qualità di eleggibili. Il fatto poi dell'iscrizione nelle liste elettorali non porta senz'altro alla eleggibilità.

La votazione

Si passa alla votazione sulle conclusioni del relatore, la quale dà questi risultati:

18 *favorevoli alla proposta di annullamento dell'elezione.*

(Votarono per tale tesi: Turati, De Viti de Marco, Ronchetti, Miranda, Cornaggia, Morelli Gualtierotti, Guarracino, Panzini, Montemartini, Canevari, Dari, Costa, Zanoglio, Fani, Alessio, Abozzi, Del Balzo, Daniell, Angiolini).

6 contrari alla proposta di annullamento. (Votarono no: Caputo, Galimberti, Muratori, Libertini Gesualdo, Aguglia, Fulci). Si astenne il presidente Cappelli.

Così la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Trapani.

La sfida

Sobrero ci telegrafa da Roma, 28, sera.

La giornata nazionale della Giunta delle Elezioni si è chiusa colla deliberazione di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Nunzio Nasi. La Giunta è venuta a questa decisione dopo avere udito, in seduta pubblica, l'auto-difesa dell'on. Nasi e dopo quattro ore di discussione in seduta segreta. L'annullamento fu votato con undici voti di maggioranza: diciotto commissari votarono per l'annullamento in conformità delle proposte del relatore, on. Morelli-Gualtierotti; sei votarono per l'eleggibilità dell'on. Nasi, cioè gli onorevoli Galimberti, Angelo Muratori, Caputo, Libertini Gesualdo, Ludovico Fulci ed Aguglia, questi ultimi tre tutti siciliani.

La Giunta delle elezioni ha dunque risolto definitivamente, per quanto la riguarda, la questione Nasi. Rimane la deliberazione della Camera, poichè la Giunta delle elezioni si limiterà, sulla sua relazione, a proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'on. Nasi.

Riavremo, dunque, prima di Pasqua, alla Camera, l'affare Nasi aggravato dal probabile diretto intervento nella discussione dell'on. Nasi. Tale partecipazione al dibattito non sarà, del resto, che la logica conseguenza dell'atteggiamento oggi assunto dall'ex-ministro della Pubblica Istruzione, mediante il proprio intervento alla discussione dinanzi alla Giunta delle elezioni: come egli ha creduto, oggi, nella prima fase del giudizio, di portare il peso della propria persona e della propria parola nel dibattito da cui dovevano uscire le proposte da formularsi alla Camera, a più forte ragione egli vorrà intervenire nella discussione che avverrà alla Camera in seduta pubblica sulle proposte della Giunta delle elezioni.

Dove ci condurrà questo nuovo aspetto dell'affare Nasi? E' quello che i deputati si chiedono stasera a Montecitorio. La risposta non è agevole. La questione giuridica si complica, nel caso Nasi, di una questione politica. Orbene, non è raro il caso di deliberazioni della Camera contrarie, per ragioni politiche, alle proposte che per motivi di ordine giuridico la Giunta sottopone all'approvazione dell'assemblea. La folla parlamentare, che vota per alzata e seduta, od anche il deputato, che vota per appello nominale, non hanno la responsabilità che assumono i membri della Giunta delle elezioni votando le deliberazioni che presentano alla Camera. Ma la folla parlamentare salva un deputato di cui la Giunta propone l'annullamento allorquando ha una ragione per farlo: lo salva per ragioni di partito o per favore personale. Ora, quale interesse hanno i moribondi di Montecitorio a salvare l'on. Nasi? Ecco il motivo essenziale per cui è fondatissima l'opinione a Roma che la Camera, uniformandosi alle proposte della Giunta, annullerà l'elezione dell'on. Nasi.

La questione rimarrà, prossimamente alla Camera, come oggi nella Giunta delle elezioni, circoscritta alla valutazione intrinseca del caso elettorale dell'on. Nasi. Tutt'al più, in proporzione numerica di due terzi contro un terzo, verificatasi oggi nella Giunta, potrà attenuarsi. Ma, salvo un miracolo, che potrebbe essere compiuto soltanto dal discorso che Nasi farà alla Camera, l'elezione di Trapani sarà annullata a notevole maggioranza, anche perchè il Governo non stenderà certo una mano per aiutare l'onorevole Nasi. La stessa rinunzia dei sei sostenitori della eleggibilità di Nasi a presentare una relazione di minoranza alla Camera dimostra la convinzione della inutilità di ogni sforzo.

Ma se la causa di Nunzio Nasi si profila come perduta dinanzi all'assemblea, ciò non significa che è perduta in Sicilia: essa rivive più tenace che mai nell'isola nativa dell'ex-ministro e rivivrà a Trapani anzitutto, dove anche col suffragio allargato gli elettori umanisti rimanderanno per la sedicesima volta, dopo la sentenza dell'Alta Corte, l'on. Nasi alla Camera. Inoltre, non si deve dimenticare che le elezioni generali non sono molto lontane e che un'agitazione di protesta potrebbe indurre un certo numero di colleghi della Sicilia a votare per l'on. Nasi come per un candidato protesta: intanto avremo indubbiamente agitazioni immediate in Sicilia.

Tutto ciò non infirma naturalmente in alcun modo la decisione nella quale la Giunta delle elezioni ha creduto di venire.

La Giunta ha creduto proprio dovere il venire alle conclusioni sole, e dinanzi alla elevata discussione avvenuta non vi è che da inchinarsi alla decisione presa. Evidentemente la Giunta non volle uscire dal terreno giuridico per entrare nel campo politico. Così le osservazioni dell'on. Galimberti, che ebbe una parte preminente nella discussione odierna, si infrenarono contro le stringenti argomentazioni di carattere strettamente giuridico dell'on. Morelli-Gualtierotti. La Giunta ha poi il merito di aver risolto, qualunque possa essere l'apprezzamento sulla soluzione adottata, una questione che da troppo tempo si trascinava. Il ritardo della decisione ed il rinvio contemporaneo dalla Corte d'Appello di Catania nel sentenziare sulla stessa questione, avevano fatto sorgere il sospetto che Magistratura e Giunta delle elezioni giuocassero a scarica barile. Invece, la Giunta delle elezioni si è finalmente strappata di dosso la camicia di Nesso della questione Nasi, dopo aver opportunamente deciso, prima di aprire la discussione, di non togliere la seduta fino a deliberazione presa.

Peraltro, la camicia di Nesso dell'affare Nasi passa dalla Giunta delle elezioni al paese. Un uomo si accampa minaccioso sulla soglia della vita politica italiana, e quest'uomo è l'on. Nasi. A me, che vedendolo giungere in apparenza abbattuto e stanco al cosidetto ponte dei sospiri, cioè all'anticamera della Giunta delle elezioni, gli osservavo come fosse sempre sulla breccia, l'on. Nasi rispondeva, con un lampo nei grigi occhi di falco: «Vi sarò fino alla morte!».

L'energia giovanile colla quale egli ha parlato alla Giunta delle elezioni, l'intonazione quasi sprezzante di talune sue dichiarazioni, l'ostentata sicurezza dimostrata dell'ambiente e l'oscura minaccia lictia balenare agli occhi di coloro che lo volessero respingere dalla vita pubblica, tutto ciò fa ritenere che quest'uomo non si acquieterà tanto presto, cercherà di fare molto rumore non soltanto per ragioni di temperamento, ma anche perchè se di avere al suo seguito una città, un piccolo popolo.

L'ex-ministro, infatti, parlò oggi da padrone dinanzi alla Giunta; il suo linguaggio fu imprudente in taluni punti e danneggiò, anzichè giovare, alla causa che difendeva. Ma si trattava di audacia o di violenza voluta. Il Nasi non ha compiuto il gesto di presentarsi alla Giunta delle elezioni per vincere una causa che sapeva «a priori» perduta; egli non parlava oggi alla Giunta bensì al paese; la sua autodifesa non fu che l'occasione prescelta per far conoscere, specialmente in Sicilia, che non è un vinto e che si aprirà il varco a qualunque costo fra i suoi avversari. Nunzio Nasi, in vero, parlò fugacemente delle questioni di diritto riguardanti la sua ineleggibilità, ed invece sottolineò tutto quanto aveva carattere di rivendicazione. Così, insistette nel dichiarare di aver subito in silenzio la sua condanna; ma aggiunse subito che silenzio non significa acquiescenza. Ugualmente, ebbe cura di affermare che egli rimane nell'ingranaggio politico e che nessuno potrà contestargli tale diritto. Infine, volle rivolgersi crudamente ai suoi accusatori di ieri, che oggi sedevano nella Giunta delle elezioni, per ammonirli ad un giudizio sereno: le parole che il Nasi disse a questo proposito spiacquero al presidente della Giunta delle elezioni, lasciarono una sensazione di amarezza profonda nei presenti ed irritarono molti dei giudici.

Slavorosoff
riprende il volo per Roma
e atterra a Santa Marinella

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

L'ardito aviatore russo Slavoroscff che, montando un apparecchio di fabbrica italiana ideato dall'ing. Caproni, era partito l'altro ieri da Milano per compiere il raid Milano-Roma in poche ore e che aveva dovuto atterrare a Poggio all'Aniello causa il furioso vento, ha oggi ripreso il volo alla volta della Città Eterna. La notizia, sparsasi in un baleno, ha fatto accorrere in Piazza d'Armi un'enorme folla per festeggiare coll'aviatore coraggioso ed abile anche il costruttore nazionale dell'apparecchio vittorioso.

La partenza

La prima notizia della partenza p

Un sopravvissuto

Signora,

L'uomo che frequentò per alcuni giorni la vostra casa e al quale sognavate forse di dar in sposa una delle vostre figliuole, non è un vivente, è un sopravvissuto. Per questo concedetegli benignamente ch'egli s'allontani e scompaia prima che si debba lacerare qualche fibra di sensibilità in qualche cuore innocente.

A voi sola io posso e devo raccontare la miseria della mia vita, la miseria che non ho saputo dirvi in parole vive, e ve la narro per immaginare che il vostro core, muto o il vostro perdono mi raggiungano, sia pure con la mitezza pietosa di un pensiero inespresso, lontano, nell'ombra ov'io mi sarò inabissato in silenzio.

Vent'anni or sono, quando voi oravate una giovine sposa ed io un adolescente pieno di timide speranze, il caso ci aveva fatti incontrare un'estate in villa, nel pascetto a vigne e a boschi dove mio padre possedeva una grande fattoria e campi e terreni. Rammentate quante volte al giorno io passavo a cavallo dinanzi al cancello del vostro villino e cogliendo con aria distratta un ramo di caprifoglio dal muro di cinta spiavo se apparisse nell'ombra degli ippocastani la vostra vestaglia azzurra? Invece appariva spesso vostro marito in costume da caccia col fucile sotto il braccio, e un brivido mi correva pel dorso quand'egli mi lasciava ridendo il suo saluto e correva a raggiungervi per accarezzare la groppa lucente del mio morello.

Forse egli indovinava che quel ragazzo biondo e roseo come una fanciulla vi amava in segreto e forse un sorridevate insieme, sentendovi così sicuri del vostro amore e della vostra felicità che la mia sospirosa mestizia vi lusingava come un omaggio.

Non so perchè io ricordi ora questi piccoli episodi di un tempo così slontanato nella nostra memoria. L'adolescente d'allora, felice od infelice per un vostro sguardo, si mutò ben presto in un giovane spensierato, in un adoratore gioioso della vita e dei suoi beni e tutto intorno a me pareva incitarmi verso il possesso pieno del godimento in tutte le sue forme più seducenti.

La giovine donna dalla vestaglia azzurra s'offuscò nel mio ricordo insieme a tante altre cose azzurre e mai più per molti anni io v'incontrai lungo i sentieri vari e tortuosi della mia vita.

Una delusione d'amore mi suggerì di viaggiare per smemorarmi di un inganno e per alcuni anni trascorsi la mia esistenza negli alberghi, nei treni e nei piroscafi, trasportandomi con indifferenza dall'uno all'altro dei luoghi più belli e più celebri del mondo senza riuscire a trovar pace ne oblio. Vagavo in Grecia su le rovine dell'Acropoli, quando mi raggiunse un telegramma del mio agente, il quale mi annunziava che mio padre era agli estremi.

Accorsi immediatamente, ma non lo trovai più in vita: egli moriva giorno per giorno d'una malattia di consunzione, mentre io correvo nervoso e distratto il mondo per dimenticare la piccola e vile menzogna di una donna. Egli stesso non aveva permesso che mi si richiamasse in patria, o che mi s'informasse del suo implacabile male.

Mia madre era morta durante la mia infanzia e non conservavo quasi memoria di lei, così che rimasi solo, assente in un luttuoso dolore nella casa deserta ove l'agonia paterna, la cosciente, lunga, tetra agonia di due anni s'era inesorabilmente consumata ora per ora, minuto per minuto. Ovunque ne restavano tracce; esse non era più la dimora ospitale e serena dell'uomo sano ch'io avevo lasciato alla mia partenza, ma il rifugio confortante minuzioso, scrupoloso di un infermo ricco, al quale tutte le cure danno l'illusione momentanea del sollievo e che si stanca oggi del beneficio di ieri, e nega domani il refrigerio d'oggi. Tutta la casa era stata disposta secondo le esigenze del morbo senza scampo o in tutti i vani allietati dal sole lungo sedie a sdraio coperte di cuscini e di scialli parevano ancora attendere il malato debole e incerto che vi adagiasse le sue membra scarne per respirare un'illusione di vita.

Io vi respiravo intanto un'aria di morte e quando, dopo otto mesi di codesta tristissima vita mi ammalai anch'io gravemente di polmonite, durante i lucidi intervalli che la febbre mi concedeva, desiderai, invocai disperatamente di morire, di morire nel minor tempo possibile, fulminato dalla più cruda violenza del male, piuttosto che trascinare anch'io per una grande casa funesta di presagi cupi, l'ingannevole convalescenza d'un condannato a morte.

Il destino non volle esaudirmi. Guarii e sembrai guarire per tutti, meno che per me stesso e incominciai anch'io segretamente, quasi vergognandomi, la povera vita dell'eterno malato, eternamente occupato del proprio male. Ma non volli rinchiudermi nella prigione ove già mio padre si era nascosto per morirvi in solitudine ed in silenzio; quelle pareti infatte mi soffocavano, quegli oggetti familiari alla malattia ed all'agonia, mi atterrivano, e le ombre vi si allungavano in mobili larve e le luci vi sorridevano sinistramente. Vi rinchiusi un giorno con disperato ribrezzo tutto il suo odore e tutta il suo colore e tutte le sue forme funeree e presi un treno qualsiasi, discesi in una qualsiasi stazione climatica, mi stabilii in un qualunque albergo vagamente noto alla mia memoria.

L'albergo era allegro, tutto dipinto in rosso, con due moretti di stucco verniciati a striscie d'oro e di rubino intenti a sorridere su la porta un perenne riso scimmiesco di gaiezza invitante. Un'orchestra vi suonava a tutte le ore del giorno e della sera; un piccolo turco in costume rosso e oro e in turbante di seta chiara distribuiva il caffè e le sigarette, saponando tutti i suoi denti nel volto di bronzo chiaro come sapeva nella sua cassetta i pacchi di sigari esteri e nazionali.

Piante in fiore e piante ornamentali ricadevano in corone verdi e rosse dalle porte, dalle finestre, dalle pareti come in una serra e tutto si coloriva d'un rosso acceso d'allegria, brillava di un oro acceso di festosità, stordiva come un'espansione eccessiva di vita. Stordiva e illudeva. M'avvidi subito che quasi tutti gli ospiti della lieta casa erano al par di me condannati senza scampo, ma ogni cosa intorno ad essi, dai moretti dell'ingresso al turco in turbante, dai violini dell'orchestra alle camelie rosse del giardino, ogni cosa li doveva smemorare e convincere del contrario. Ed ognuno dimenticava così facilmente il suo stato e credeva con si cieca fede al turco, ai violini, alle camelie rosse poich'essi dicevano: — vivrai, vivrai.

Solo una donna, una giovine signora bruna agile e pieghevole pur nella sua magrezza d'inferma mi pareva non accogliere nè cercare come gli altri la pietà dell'inganno. Ella rideva a tratti nervosamente con gli occhi febbrili, con la bocca lievemente tinta di rosso, con le dita gemmate strette intorno ad un ginocchio inquieto se qualcuno chino su di lei le parlava sottovoce fra le pause della musica gaia. E rideva, rideva con una specie d'ironia sinistra che mi faceva pensare ad un singhiozzo prolungato e insieme all'implacabile ghigno d'un teschio.

Gli altri si raccontavano a vicenda le variazioni e i capricci mutevoli del loro male, s'incoraggiavano di speranze e di certezze confortanti, invocavano l'avvenire apportatore sicuro di guarigione e di gioia. Ma ella taceva sempre, con la bocca dipinta aperta sui bianchissimi denti a un sorriso di amaro scherno per gli altri e per sè stessa. Poichè ella era elegante e spiritosa, gli uomini la corteggiavano molto e nulla era più macabrico di quel desiderio amoroso, di quell'avidità di vivere e di godere fluttuante intorno a quegli esseri senza domani, divorati nelle fibre più precoce dell'esistenza da un tarlo micidiale.

Un giorno, per un caso qualsiasi, l'avvicinai e compresi di non esermi ingannato nel mio giudizio. Ella sapeva di dover morire in un tempo determinato dalla miseria con previsione quasi sicura; sapeva che i suoi giorni erano contati; sapeva che nulla ella poteva fare perchè ciò che doveva compiersi non si compiesse. Ella non era rassegnata ma preparata alla sua sorte e non se ne lagnava. L'aveva accettata con una cupa e tragica ira, come una nemica più forte che ella doveva guardare in faccia fino all'ultimo e non inginocchiarsi a implorare inutilmente una impossibile clemenza. Ma sapeva mascherare la sua torbida disperazione sotto quasi scherzevoli forme e giocava col suo male, lo ingannava d'amabili astuzie, civettava con esso sorridendogli con la sua bocca dipinta e coi suoi occhi distratti dalla febbre, vaporandogli sudate di profumi intensi tra il fruscio serpentino delle sue vesti di seta.

Era l'amica d'un grande finanziere lombardo, il quale le passava un lauto assegno e la teneva in cura in quella stazione climatica aspettando che la giovinezza e il sole l'avessero guarita per riprenderla con sè. Ella gli conservava la sua illusione, ma aveva costretto i medici a svelarle tutta quanta la verità e sapeva che le restavano a vivere solo due primavere e che la terza non l'avrebbe ritrovata nel mondo.

Quell'anima forte entro quel fragile involucro, quella bellezza macerata dal morbo e pur sempre vigile per sopravvivere ad ogni distruzione mi attrassero irresistibilmente. Forse non l'amavo, non potevo amare una creatura partecipe della mia stessa miseria, ma sentivo che potevo abbandonarmi al suo fascino morbido e mortale come ad una corrente che mi trascinasse seco immemore, insensato, leggero, senza ad una volontà che mi liberasse dalla fatica del volere.

Ed ella volle che io pure mi recassi da un celebre specialista e io indussi a svelarmi sul mio stato tutta la verità. L'illustre medico fu generoso: mi concesse ancora tre anni di vita, confortati naturalmente dalle cure più riguardose e mentre compievo in automobile il viaggio di ritorno dopo la visita, sogghignando contro me stesso delle « cure riguardose » e della lacrimevole schiavitù che quelle parole significavano, un pensiero fulmineo balenò nel mio cervello. A me restavano tre anni di vita, alla mia compagna due; non potevamo noi alleare le nostre sorti di morituri e vivere, vivere ancora intensamente, ardentemente, quel breve spazio di tempo che la morte, già appiattata nell'ombra, ci concedeva?

Raccontai all'amica il responso del medico e le mie fantasticherie del ritorno, ridendo come d'una tragica burla che noi potevamo giocare al destino. Avevo imparato anch'io a ridere degli altri e di noi con quella specie di cinismo eroico ch'ella mi aveva trasmesso. Ma ella mi ascoltò e non rise. Mi disse invece che mandandomi ad interrogare il medico su la scadenza fatale alla sperava d'incitarmi verso codesta deliberazione, e soggiunse che era pronta a seguirmi in quella corsa al piacere che aveva per meta fissa la morte.

Dopo tre giorni ci stabilimmo a Montecarlo in un albergo principesco e iniziammo la vita avida, intensa e dispendiosa della nostra cosciente follia. Ritrovai subito molti amici del passato e in breve fummo la coppia più brillante, più ammirata e più invidiata di quella stagione.

Il mio agente ricevette l'ordine di fornirmi senza discutere tutto il denaro ch'io gli chiedessi e glie ne chiedevo senza posa e senza misura. Passammo la primavera a Parigi, l'estate a Saint Morits, l'autunno a caccia nelle mie terre fra uno stuolo d'amici. Ai primi freddi partimmo pel Cairo e fu là nel caldo Egitto, verso il finir dell'inverno, durante una cena d'addio che noi offrivamo agli amici prima di rimpatriare, che la mia compagna fu assalita dalla crisi più terribile del male. La portarono di peso nella sua camera, esangue nel suo vestito color fiamma, come se tutto le fosse le si fossero vuotate per le labbra scolorite, fredda come se il gelo estremo già invadesse il suo corpo. Morì dopo una settimana senza aver riveduto la sua seconda primavera, ma le sue ultime parole non furono di rimpianto per la vita che le sfuggiva, furono di gratitudine e di dolcezza per il povero amico che rimaneva solo per via.

Signora, io non voglio prolungare troppo oltre questo racconto già molto prolisso, il quale, se avrà potuto fin qui interessarvi con la drammaticità delle sue vicende, vi farà forse d'or innanzi sorridere con la sua tragica comicità. Il dramma della mia vita si muta da questo momento in una miserabile farsa; la sorte crudele che io avevo creduto di schernire mi ha a mia volta beffato con la più atroce ironia.

Passarono gli altri due anni che la scienza mi aveva concesso di vivere, e fu dissipato con prodigalità magnifica il cospicuo patrimonio paterno. Era giunto il tempo destinato e preveduto per la mia fine e l'inferno non accennava ancora a morire. Vedevo giungere incontro a me rapido e inesorabile il momento spaventoso della povertà e in pari tempo le mie forze già esauste si ringagliardivano, la mia fibra resisteva alle veglie ed alle dissipazioni, il morbo creduto senza scampo cedeva e abbandonava la sua vittima. Il morente rimaneva, il morente si trovò un giorno guarito. E i celebri medici constatarono su me questo fatto non nuovo nella storia dei mali umani.

Immaginate, signora, qualche cosa più comicamente miserevole di quest'uomo sfuggito contro la sua volontà, contro la sua aspettazione, alla morte; di quest'uomo preparato da tre anni a ricevere la liberatrice suprema senza rimpianti e senza debolezze, costretto a riattaccarsi alla vita, a ribadire la sua trista catena col mondo, a sopravvivere, a sopravviversi.

E' grottesco ed è terribile insieme, tanto grottesco e terribile che io sento senza tregua la necessità imperiosa morale e materiale di troncare questa già ripudiata esistenza con un gesto violento. E non posso e non so.

La morte doveva giungere a me spontanea e silenziosa come un coronamento e come un suggello, sopprimermi senza sforzo, prendermi serenamente per mano come già al Cairo la mia compagna in mezzo ad una festa e condurmi nell'ombra. Ella mi ha tradito e mi ha deluso, nè io sento in me la forza di correrle incontro e di buttarmi ciecamente fra le sue braccia.

Ogni violenza mi fu sempre sconosciuta e intollerabile: potevo attendere senza turbamento, con lucida coscienza la fine, chiamarla a me con un atto proterve, non posso. O forse non sono altro che un vile.

Ed eccomi ancora ad errare vivo ma non vivente per le vie del mondo, senza amici e senza fortuna, senza casa e senza speranze, disprezzando me stesso, odiando la bestiale vitalità del mio corpo risanato, costringendomi per necessità e per orgoglio a tutte le più amare rinunzie.

Signora, l'altro giorno in treno, quando voi lasciaste cadere un libro e raccogliendolo io lessi il vostro nome su la copertina, d'improvviso il vostro volto e la vostra vesta azzurra di vent'anni fa balzarono alla mia memoria. E così parlarvi di me e di quel tempo lontano, così accettare l'invito di rivedervi in casa vostra. Voi mi credevate ancora quello di « allora », solo con vent'anni di più e molta freschezza di meno, voi mi credevate ancora atto a formare la felicità d'una donna. Ma la fanciulla che apparve ai miei stanchi occhi di sopravvissuto non fu che il sogno impossibile di un avvenire distrutto, non fu che il vano fantasma di un distrutto passato. E anch'ella era bionda ed esile come voi a vent'anni, ed anch'ella portava una veste azzurra.

Per questo io tornai alcune volte nella vostra casa con la deralitta dolcezza d'un mendico che ritrova impensatamente alcune reliquie del suo fasto sperduto, e per questo io la fuggo ora con pena profonda e con sgomenta paura.

Comprendete, Signora, anche quello che io taccio e perdonatemi il breve inganno. E poichè mi forzai a narrarvi il dramma fosco ed ironico della mia vita, permettetemi di dirvi addio e di baciarvi le mani.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

"Le Baccanti,,

(A proposito della rappresentazione al Teatro del popolo a Milano)

Nel teatro di Euripide la tragedia *Le Baccanti* merita un posto a parte. Non c'è in essa traccia di quello spirito ragionativo e talora sofistico che attirò al poeta le terribili derisioni di Aristofane che vedeva in lui il guastamestieri delle antiche idealità religiose che avevano ispirato l'arte di Eschilo e di Sofocle. I critici hanno sempre messo in luce il carattere nettamente religioso del dramma, ed hanno cercato variamente di spiegarne la singolarità. *Le Baccanti* furono rappresentate dopo la morte del poeta nell'anno della sua morte (40) o nel seguente, per cura del nipote Euripide il Giovane, e valsero al poeta una vittoria postuma. Pure che Euripide le avesse composte in Macedonia, ove passò gli ultimi anni della sua vita. Vecchio e stanco lasciò da parte la sua filosofia preferita per aderire al carattere tradizionale della tragedia. Non si può dire se esse siano l'indice di una conversione spirituale dovuta alla tarda età ed ai disinganni provati, tanto più che lo spirito scettico e critico ricompare in parecchi luoghi della tragedia. Così alcuni critici hanno spiegato l'anomalia come prodotta meno da una crisi spirituale che da un precedente adattamento alla forza imperante della tradizione religiosa. E la testimonianza di questo atteggiamento ultimario si troverebbe nelle parole messe in bocca ad una delle persone del dramma, all'indovino Tiresia che così consiglia Penteo: « Non metterti fuori della legge.... Se anche Dioniso non fosse dio, come lo pretendi, dovresti cercar questo mezzo ed affermare con una pia menzogna che è figlio di Semele.... Temi la sorte di Atteone divorato nei boschi dai cani che aveva nutrito egli stesso per essersi vantato di superare Artemide nella caccia. »

Quale che sia la ragione poetica da cui sorse il dramma, il carattere sacro ne è evidente. Nel prologo il dio Dioniso annuncia la sua venuta dall'Asia a Tebe dov'è nato. Le donne tebane non hanno voluto riconoscere la sua divinità, la sua origine da Semele e da Giove, ed egli le ha infiammate del delirio dionisiaco, trascinandole fra le balze del Citerone. Cadmo, il re di Tebe, padre di Semele, e il solo che creda all'origine divina di Dioniso; sta per recarsi sul Citerone accompagnato dall'indovino Tiresia, quando il figlio suo Penteo, re di Tebe, giunge a lui lo dissuade. Inutilmente Cadmo e Tiresia gli consigliano il rispetto e la prudenza; Penteo ordina che Dioniso gli sia tradotto innanzi incatenato. Dioniso compare infatti innanzi a Penteo fingendosi un sacerdote del dio con cui discute moderatamente, pur minacciando la vendetta divina. E la vendetta si compie con un terremoto e con un incendio che distrugge il palazzo reale. Dioniso riappare libero e trionfante a Penteo di cui ha deciso la sorte. Lo attira sul monte Citerone ecciandolo a sorprendere le donne tebane trasformate in baccanti invase dal furore dionisiaco. Penteo cade nell'insidia, ma giunto sul Citerone, le Baccanti lo scorgono e si precipitano sul mortale che ha osato recarsi fra loro per svelare i misteri del rito sacro. Alla loro testa è la madre stessa di Penteo, la regina Agave, la quale invasa dal furore orgiastico non riconosce il figliuolo, e sorda alle supplicazioni di lui guida la caccia selvaggia. La schiera delle Baccanti lo caccia su un pino su cui egli è salito per rifugio e avutolo fra le mani come belve lo dilacerano, gettando orribili urli. Cadmo giunge e riconosce nelle sparse membra il nipote. Alle sue parole il delirio di Agave si dissipa gradatamente ed ella riconosce l'atroce opera compiuta nel cieco furore ispirato dal dio. La tragedia si chiude con la comparsa di Dioniso che impone a Cadmo ed alle regina di partire per l'esilio.

Il mito di Penteo era dipinto sulle mura del tempio di Dionisio ad Atene. La leggenda era stata trattata da Tespi ed aveva formato l'argomento di una trilogia di Eschilo.

Gli spettacoli d'ipnotismo
vietati in tutta Italia

Milano, 27, sera.

Giorni sono alcuni consiglieri presentarono un'interpellanza alla Giunta invitandola a sollecitare dal Governo misure proibitive degli spettacoli d'ipnotismo, suggestione, ecc. Negli scorsi giorni poi, quando a Milano si produceva il noto Pikmann, giunsero lagnanze anche al prefetto, senatore Panizzardi, il quale, riconoscendo la fondatezza dei reclami si interessò premurosamente presso il Governo per ottenere un decreto di proibizione di simili spettacoli, non solo a Milano, chè sarebbe stata una misura parziale ed inefficace, ma in tutto il Regno.

Ora, è giunta notizia da Roma che proprio in data di ieri l'on. Giolitti ha diramato una circolare, colla quale, richiamando in vigore una circolare del 29 giugno 1886, si invitano i prefetti a rigorosamente vietare gli spettacoli d'ipnotismo, magnetismo, mesmerismo, fascinazione, suggestione e simili in pubbliche riunioni.

La circolare in parola venne emanata allorchè il Donato si produsse nei primi spettacoli d'ipnotismo. Ed anche in quella circostanza fu Milano che provocò la proibizione.

Discorsi esaltanti l'Italia
alla Camera argentina

Buenos Aires, 23, sera.

Nella discussione alla Camera dei Deputati del credito per l'Ambasciata straordinaria in Italia, furono pronunziati vari discorsi esaltanti l'Italia, dopo i quali il credito venne approvato.

Mitragliatrice turca agli avamposti di Ciataigia

Giornali e Riviste

Yvette Guilbert, la geniale artista delle canzoni antiche e delle figurazioni moderne, ha mandato alla *Tribuna* un suo saggio letterario, intitolato il « Novembre delle donne ». Ma il titolo dato al saggio tra sentimentale e ironico dalla cantatrice squisita, è forse, è senza forse, errato; meglio s'intitolerebbe « Il novembre degli uomini ». Yvette Guilbert inizia il suo scritto con un assioma, per cui il novembre delle donne porta con sè la loro spiritualizzazione: nel resto dei periodi ella descrive tutte le lusinghe e i mali che l'autunno della vita reca con sè, ma cose sono da lei preferibilmente attribuite, anzi esclusivamente alla classe maschile. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che è più facile esaltare l'autunno di un uomo, che quello di una donna? Vuol dire che se l'età critica per gli uomini può aprire orizzonti d'una speciale vita dello spirito, per le donne ha pure sempre qualche cosa d'ineffabilmente amaro. Yvette Guilbert ahora un argomento di moda: di moda specialmente nelle commedie dei più fortunati autori francesi. C'è per aria una grande tenerezza pei capelli grigi. I lettori ascoltino che cosa ne dice — senza accompagnamento di musica deliziosa — la cantatrice celebre: « Mentre la natura produce fiori e frutta nel mese di maggio, lui, l'uomo, non fa che balbettare, egli è nell'incoscienza della sua fanciullezza, ha dieci anni. Il mese d'agosto corrisponde presso a poco ai vent'anni. Urbano, mentre la terra d'agosto ha matrimonio con le sue messi, con la sua grande opera, che cosa ha mai fatto l'uomo nel suo agisto? Che cosa ha creato? La natura gli ha dato venti volte la prova della sua potenza, l'immagine dei suoi sforzi, delle sue lotte, delle sue vittorie, il segno di Dio! L'uomo che cosa ha dato alla natura? Egli arriva al suo novembre senza averla mai imitata. A che gli è giovato l'esempio divino? E' stato egli regolare nei suoi atti, probo nei suoi sforzi, perseverante nei suoi gesti, puro nelle sue intenzioni? No. L'uomo coltiva male il giardino della sua giovinezza: le male piante si germogliano come i cattivi pensieri, e la messe è ridevole. Egli è distratto dalla bellezza e dalla verità da mille follie, da mille puerilità, da mille menzogne, dai vizi, senza contare tutte le perdizioni sessuali che lo rendono schiavo e che la complicità delle donne alimenta a danno delle forze del pensiero e altamente fattive. Ma ecco arrivata la stagione del novembre per l'uomo. Se pure egli non abbia mai appreso nulla, se non abbia mai veduto nulla con i suoi occhi, se abbia vissuto senza guardare alla vita, se egli abbia trangugiato senza gustarli i bocconi amari o inzuccherati dell'esistenza, s'egli abbia vissuto più da cane che da uomo, novembre arriva e, lui nolente, lo spiritualizza. Agli uni novembre dà solo la saggezza, a qualcuno porta un po' di genio, a qualcuno l'una e l'altra cosa: domandatelo agli artisti e ai sapienti ».

***

Un residente inglese nella Nigeria del sud, il signor Talbot, ha scoperto due laghi interessanti che gli indigeni chiamano rispettivamente il Lago della Morte ed il Lago della Vita. Il Lago della Morte si trova nella regione di Obau ed è circondato da una fitta boscaglia attraverso alla quale gli indigeni non vogliono passare, temendo che il sacrilego atto possa condurre la peste, e la carestia sulla tribù a cui appartengono. Il signor Talbot si è spinto da solo attraverso la boscaglia ed ha scoperto un piccolo lago senza apparente emissario, popolato di coccodrilli d'ogni varietà e da grossi serpenti. La superficie del lago, che non deve essere molto profondo, ha l'immobilità di una cosa morta ed il colore delle acque, dovuto probabilmente alla natura del terreno, è plumbeo. La leggenda narra che gli spiriti di tutti i morti della tribù « Ekoi » si radunano di notte su questo lago e vi tengono i loro segreti concilii. Dopo avere scoperto il Lago della Morte, il signor Talbot si è posto alla ricerca del Lago della Vita, di cui gli indigeni della regione parlano con eguale superstiziosa reverenza, e lo ha trovato nella prossimità di Ikot-Obo, un grosso centro popoloso della tribù Ibibios. Il lago, assai piccolo, è circondato da piante altissime, attraverso le quali corre un sentiero nascosto come un labirinto. Il Talbot potè giungere al lago accompagnato da sua moglie e da sua cognata, col consenso e dietro la guida del Gran Sacerdote della tribù, e constatò che il lago è popolato da grossi pesci così addomesticati da accorrere alla riva quando il Gran Sacerdote batte un piccolo « tang-tang » per avvertire che l'ora della distribuzione del cibo è venuta. Anche intorno a questo lago corrono molte leggende. — Così il *Secolo XIX*.

***

Dove si fermeranno le sottili e curiose trovate della *réclame*? Ecco una delle ultime trovate dei *boulevards* parigini: l'annuncio impresso sull'asfalto dei marciapiedi dai piedi del « rappresentante ». Esso è calzato con larghe scarpe, le cui suole in gomma portano in rilievo l'annuncio della casa per la quale « cammina », si può dire esattamente così. Egli cammina, dunque: passa... e lascia dietro a sè il nome, la frase. La marcia, impressa per qualche minuto sull'asfalto parigino. Naturalmente, si fa subito ressa intorno... Per inchiostrare le sue suole, leve, come un cavallo da ferrare, prima un gamba e poi l'altra, e fa scendere l'inchiostro dalla cintura-serbatoio attraverso due tubi di gomma nascosti sotto gli abiti. Grazioso, nevvero? E' questo uno espediente dei tanti che raccontia e svela al pubblico italiano, e in particolare ai commercianti e industriali, la rivista *L'Impresa moderna*, la quale pubblica pure un curioso articolo, in cui è fatta una breve storia della *réclame* dei prodotti chimico-farmaceutici: il più antico documento di clamorosa arrivato a noi si vede su un vaso greco: è la *réclame* o a una tintura o a una lozione o a un olio per i capelli: una pittura recentemente scoperta a Pompei serviva per richiamare l'*elite* della città di piaceri e di tumultuose lussurie ad uno stabilimento di bagni e di massaggio.

***

I giornali parigini riesumano dalle vecchie gazzette i particolari della vita parigina dello czar Ferdinando di Bulgaria, quando non era ancora nè sovrano, nè marito. Ferdinando si divertiva da scapolo ben fornito e intellettuale nella Parigi dorata e lussuosa. Il bellissimo nome, la sua parentela con l'imperatore d'Austria, la bizzarra eleganza della sua parola e i colori sgargianti dei panciotti lo avevano reso popolarissimo e caro a tutti, monarchici e repubblicani. L'augusto ufficiale dal nasone comico e dalle dita inanellate, era un assiduo dei teatri e delle esposizioni. *Gyp*, la popolarissima scrittrice, manda al *Gil Blas* una lettera di ricordi assai antichi, per quanto *Gyp* sia, dicono i suoi amici e i suoi ammiratori, giovanissima. C'è in *Gyp* una giovinezza perenne. La scrittrice ricorda che nel 1880 o nel 1886 era redattrice della *Vie Parisienne*. Tutti i lunedì ella si recava, pietosamente, a visitare Marcelin, che era molto malato. Marcelin abitava al N. 42 dei Champs Elysées, in una piccola casa a due piani: l'appartamento dell'indimenticabile Marcelin era al primo. Assai frequentemente ella s'imbatteva sulla scala con un signore, giovane ancora, un po' obeso e un po' lento, che incontrava frequentemente nel mondo ou l'on s'amuse. Discendeva dal secondo. Un giorno *Gyp* domandò al Marcelin se mai al secondo piano fosse alloggiata una mondana di grande stile, visitata da amici assai placidi e dal portafogli ben fornito. Marcelin, sorridendo, rispose: « Macchè! sapete chi è mio coinquilino?... Un signore dal nome augusto e dalle eleganti abitudini... il principe Ferdinando di Coburgo. E' molto gentile e molto capitale. Ospita i letterati e le ninfe egerie... ».

***

A Berlino in questi giorni è stato festeggiato il settantesimo anniversario di un falegname per nome Roeslen, che vive modestamente in quella città. Egli è orgoglioso di avere fatto le bacchette per Riccardo e Sigfrido Wagner, per von Bülow, per von Schuk, per Strauss, per Mahler, per Fried e per Nikisch. Roeslen, che è stato intervistato, ha detto che i tedeschi, al contrario degli italiani, dirigono con la bacchetta bianca. La bacchetta dei direttori d'orchestra tedeschi è d'acero, ed è sottile, leggera, pieghevole e fortissima. Per farne una — ha detto Roeslen — il più delle volte se ne rompono tre, ed ognuna costa oltre i cinquanta marchi. Ogni direttore in Germania vuole una bacchetta a modo suo: alcuni la desiderano corta, altri invece lunghissima. Mahler l'ha adoperata sempre di 45 centimetri di lunghezza; Nikisch di cinquanta; Fried la vuole con l'impugnatura e le tacche per le dita, e Strauss invece senza tacche. Così scrive un collaboratore del *Mercure*.

ANEMIA

La scarsità di sangue e il decadimento fisico che l'accompagna possono essere rimossi aiutando l'organismo a ricavare dalla alimentazione gli elementi necessari alle funzioni vitali. La Emulsione SCOTT migliora la composizione del sangue, stimola le funzioni digestive e fornisce essa stessa un

NUTRIMENTO

concentrato già pronto ad essere assorbito. Quale sia la benefica azione ch'essa esercita su tutto l'organismo, risulta dalla seguente lettera:

"Prescrivo molto volentieri la Emulsione SCOTT alle gestanti con fenomeni di indebolimento ed anemiche, e alle nutrici che presentano fatti di esaurimento organico o nervoso. La trovo pure benissimo tollerata ed efficace nei bambini all'epoca del divezzamento e in quelli che tornano da balia con già spiegati fenomeni di rachitismo o con anemia o dimagramento dipendente da catarro gastroenterico". Dott. Giovanni Rizzatti, Aiuto nella Clinica-Ostetrico Ginecologica della Regia Università, Via Cerca 8, Modena.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare

nessuna emulsione

che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Misura di previdenza!

Se all'ufficio, al banco, all'officina vi accorgete che il vostro corpo funziona male, ed ha bisogno d'essere purgato, fortificato o stimolato, non esitate un solo istante, non aspettate di essere davvero malato, prendete le *Pillole Svizzere del farmacista Micc. Brandi.* « La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Micc. Brandi e fr. 1.25 nelle farmacie. — Deposito generale A. Janssen, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via del Focai.

ASMA Guarigione radicale col Celebre LIQUORE ARNALDI VIALE ABRUZZI 57 MILANO

MONTECARLO

Dopo una vincita al Casino, la società elegante si dà rendez-vous per souper al celebre

Restaurant Carlton

il palazzo della danza.

Due incomparabili Orchestre si fanno sentire, e tutte le danze più alla moda vengono eseguite da distinte Dame sotto la Direzione di Danseurs internazionali.

—(Aperto tutta la notte)—

Stabilimento italiano

7708 B. MONTALDI, proprietario.

CARABANA Presa in dose di un bicchierino a digiuno seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Anatizza e conserva in salute.*

TORTA VIGONI fresca e squisita — per tre mesi — per 4 persone L. 3.200; per 15, L. 9.50; per 30, L. 18. Raccomandata dai medici per animali. 20 tortine, L. 3.50; 10 tortine L. 2.00 ....Indispensabile per regali e per campagna.... (155-A) PARADISO PAVIA

VENDITA PRIVATA dei TAPPETI ORIENTALI e PERSIANI

Occasione Eccezionale Causa Partenza Nei saloni del Ristorante GAMBRINUS Via Santa Teresa, 19, Torino dalle ore 15 alle 18

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Il preventivo pel 1913

(Sedute del giorno 28 febbraio 1913)

Il SINDACO, che presiede, dichiara aperta la seduta alle 16.30. I consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo a discussione. Si arriva così subito al

Bilancio preventivo 1913

ed il SINDACO dichiara aperta la discussione generale.

SCIORATI rileva che il Consiglio è oggi composto, che, se non fosse *ostruzionista* della Minoranza, non sarebbe nemmeno in numero. Propone pertanto che la discussione sia rinviata ad una seduta in cui la Maggioranza sia almeno in numero tale da poter deliberare.

Il SINDACO dichiara di non poter accettare tale proposta, pure deplorando egli pure il numero esiguo dei presenti, e tanto meno può accettare le voci di Sciorati, che la maggioranza debba essere in numero tale da poter da sola deliberare.

Dà quindi la parola al consigliere GOVONE. Questi fa notare che, secondo le previsioni ottimistiche dell'anno scorso, l'avanzo di gestione avrebbe dovuto essere di quattro milioni, e invece ora, all'atto pratico, tale avanzo si dovrebbe ridurre ad un milione e mezzo. Rileva poi che nell'elenco delle opere straordinarie elencate dall'assessore delle finanze, a cui si farà fronte con mezzi straordinari, ve ne sono alcune cui un Comune ben amministrato dovrebbe far fronte non con debiti, ma con le entrate ordinarie, secondo un sano concetto, queste spese, cui si dovrebbe provvedere con i mezzi ordinari, salgono a circa L. 1,430,000. Il bilancio del 1913 quindi si presenterebbe, se non in perdita, sotto la pareggio.

Fa notare poi che il bilancio prevede un aumento, non per un determinato scopo, per una causale precisa, ma unicamente per pareggiare il bilancio stesso. Crede che ciò sia pericoloso. Vorrebbe che la Commissione del bilancio chiarisse questo punto oscuro, e che converrebbe tenuno sue osservazioni in ordini del giorno precisi, sui quali il Consiglio potesse nettamente pronunciarsi. Cita, ad esempio, l'osservazione molto opportuna sull'aumento enorme della spesa per gli edifici scolastici. Vorrebbe pure che si formulasse un ordine del giorno per i suggerimenti e le proposte di riforme tributarie, che la Commissione del bilancio fa nell'appendice alla sua relazione.

BACHI rileva egli pure che nel presente bilancio manca affatto la disponibilità per le spese veramente straordinarie, e che alla fine del 1913 ci troveremo con 60 milioni di più di debiti, vale a dire con un milione di più da pagare per interessi e ammortamenti. Crede quindi che a marzo del 1913 non si possa non considerare il carico cui si dovrà provvedere fin dai primi del 1914. La Giunta e la Commissione del bilancio non resistono invece di preoccuparsi di ciò. Invece, anche per le opere straordinarie, il Consiglio deve imporre per il 1914 almeno 2 milioni e mezzo.

Il relatore accenna alla necessità di ridurre talune spese considerate nel programma decennale; ma quando si discuterà ogni singola spesa, il Consiglio finirà per trovare la spesa prevista appena sufficiente: e il relatore stesso, del resto, enumera talune spese dimenticate dalla Giunta, e che egli crede assolutamente necessarie.

E con tutto ciò non si provvede neanche a tutte le opere chieste per la periferia, per cui nel bilancio del 1913 non si stanziano che 6 milioni, mentre è sono stanziati per opere che alla periferia non giovano che in modo indiretto. Quindi un altro anno l'Amministrazione dovrà stanziare altre ingenti somme per le opere per la periferia di cui non si possono disconoscere i diritti.

Conclude domandando che cosa intenda di fare la Giunta per fronteggiare la situazione che sarà creata ai primi del 1914.

Le osservazioni del cons. Sincero

SINCERO si compiace innanzi tutto della sincerità con cui l'assessore delle finanze presentò talune parti della sua relazione. Rileva poi che è caduta in fesi, altra volta sostenuta dall'assessore, che i nuovi cespiti recentemente votati dal Consiglio sarebbero stati destinati a creare un margine per le opere straordinarie; invece essi non servono in realtà che a mettere in uno zoppicante pareggio il nostro bilancio.

L'avanzo del bilancio di quest'anno, di lire 1,551,179 88, che si è riusciti a mettere insieme con le nuove imposte, è inferiore a tutte le disponibilità che si ebbero prima delle nuove imposte. Ed è bene stabilire subito che questa disponibilità non potrà assolutamente aumentare negli anni venturi, perchè l'incremento delle entrate, lo si sa da tutti, è sempre inferiore all'incremento delle spese.

Egli non esita a dichiarare che esso, come oggi il bilancio è in disavanzo, perchè il Consiglio deve provvedere a tutte le conseguenze passive dell'allargamento della cinta, anche valutandole solo alla cifra modestissima annunciata qualche mese fa, dall'oratore. Occorrono almeno 3 milioni e mezzo di disponibilità: è necessario quindi provvedere fin d'ora a rafforzare con due milioni annui il nostro bilancio: due milioni naturalmente di nuove imposte. Ciò non fa la Giunta; esso invece esorta il Consiglio a fare nuovi debiti. È naturalmente, facendo dei debiti, attingendo a questa sorgente che può dar molte, la Giunta chiede inoltre: ulteriormente che 19 milioni. Da questi 19 milioni bisogna detrarre 13 milioni che vanno nei conti dei rinnovamenti patrimoniali. Ma restano pur sempre 6 milioni da stanziare per opere che si chiamano « straordinarie », ma che rappresentano vere spese ricorrenti ogni anno.

Esaminando le liste delle opere straordinarie fatte dalla Giunta, tolte le spese per la nuova cinta e per i nuovi edifici scolastici, tutte le altre sono spese che sotto un nome o sotto un altro si presentano sempre ogni anno in bilancio.

Ora, si domanda l'oratore, possiamo seguitare a provvedere sempre con prestiti a queste spese? Per conto suo crede che sarebbe meglio affrontare fin d'ora la questione dei nuovi balzelli, anche perchè essi, sentiti subito, fin d'ora, dai contribuenti, potranno servire a frenare un poco i desiderii e le eccessive larghezze e costituiranno un monito grave e severo per tutti.

Da cinque o sei anni il Consiglio e la Giunta non fecero che di coprire le deficienze dei bilanci e le conseguenze della finanza allegra. Le Commissioni del bilancio hanno certo di resistere...

PALBERTI. — Ed è per questo che ci hanno cambiato...

SINCERO. — E' vero... ma non hanno resistito abbastanza... ed ora si va rimpiangendo...

Se si farà una votazione generale sul bilancio 1913, egli voterà contro, perchè il bilancio 1913 non soltanto rappresenta ancora tutti i criteri del passato, ma fa, anzi, l'esperimento più ardito di voler celare la verità vera sulla situazione finanziaria del nostro Comune.

Parla il relatore

Il relatore della Commissione del bilancio, consigliere GEISSER, dopo avere rilevato il breve termine in cui la Commissione deve assolvere il ponderoso e complesso compito che le è affidato, risponde a Govone che gli stanziamenti normali del bilancio 1913 furono effettivamente aumentati.

Fa notare che le previsioni su parecchie entrate sono molto modiche.

PALBERTI. — Anche per il dazio?

GEISSER. — Il dazio nell'anno 1907 fruttò entro cinta L. 19 per abitante. La tariffa non è stata aumentata certo; anzi, fu diminuita, e si è avuto ancora il dazio sui farinacei, dato solo darebbe un più di un milione. Nel 1907 il dazio entro cinta [illegible] importante, e si tratta di una [illegible].

LAVA, SCIORATI e altri. — [illegible] volontariati! La chiarna velontieri in [illegible].

GEISSER. — Nel 1906 il dazio diede [illegible] per ogni abitante entro cinta. Quindi è da tenere calcolo della moderazione tenuta più precisamente il gettito del dazio, che non può provocare illusioni o deplorevoli sorprese.

A Bachi risponde che le opere straordinarie si svolgono con grande lentezza, tanto che vi sono ancora oggi 7 milioni circa da spendere per opere votate cinque, o sei, e sette anni or sono.

Rileva che in quest'ultimo decennio si ebbe un aumento medio annuale di proventi di quasi 600 mila lire. Con tutto ciò la Giunta nel suo programma ha posto una previsione di sole 375 mila lire di aumento.

SINCERO. — E per le spese!

GEISSER. — Ecco, il collega Sincero ha della nostra cittadinanza un concetto statico, e non dinamico. Come si fa a voler provvedere a tutti i bisogni di una città che aumenta nelle proporzioni di Torino, con le sole entrate ordinarie?

Del resto basta esaminare i bilanci di tutte le grandi città italiane.

SINCERO. — Eh! lo so che qualcuna sta anche peggio di Torino!

GEISSER conclude che a talune osservazioni fatte dai consiglieri risponderà l'assessore per le finanze, Cattaneo.

SCIORATI rileva che le Aziende municipalizzate bastano a sè, e sono così redditizie da pagare su di gli interessi e l'ammortamento dei capitali impiegati.

SINCERO. — Anche l'acquedotto?

SCIORATI. — L'impianto idro-termoelettrico, l'Azienda tranviaria, l'acquedotto rispondono a tre bisogni sentitissimi, di indole generale della cittadinanza, ed hanno contribuito allo sviluppo dell'industria e della popolazione; di qui l'incremento illustrato da Geisser. Ma non dobbiamo sperare ciecamente in ulteriori aumenti nel gettito del dazio.

Ora è giunto il momento di fermarci e di assestare la nostra posizione finanziaria. La Giunta e la Commissione del bilancio devono porsi questo problema: Abbiamo fatto tutto ciò che era necessario per completare quelli che sono i servizi d'ordine generale? Siamo in condizioni soddisfacenti? La risposta non può non essere negativa. Basta pensare al problema dell'insegnamento elementare: vi sono parecchie regioni della città ancora sprovviste di ciò che è più necessario. Prima di pensare e di provvedere a tanti altri problemi, la Giunta doveva far fare progetti, calcoli precisi sul fabbisogno scolastico di Torino.

SINDACO. — Ma se Torino è la prima città d'Italia per l'istruzione elementare!

SCIORATI, pronto: — Pensi, signor Sindaco, che Rossini abbracciava ogni spagnuolo che trovava...

PINO. — Ebbene noi allora possiamo abbracciare tutto lo stivale... (*Ilarità*).

SCIORATI continua, cercando di dimostrare che anche le ultime scuole costruite a Torino non rispondono ancora alle esigenze vere dell'igiene, della pedagogia, ecc., ecc. Poi accenna alle questioni dell'organico dei maestri, delle pensioni, della Polizia urbana, degli ospedali, non ancora risolte, dei servizi della viabilità, dell'illuminazione.

Conclude che la Giunta, nel compilare il suo bilancio e il suo programma ha dimostrato quelli che sono i maggiori bisogni della cittadinanza, quelli di interesse generale. Prima di prospettare la città dell'avvenire con dei progetti fastosi, bisogna pensare a soddisfare le necessità del presente. Egli voterà perciò contro il bilancio, che lascia trascurata l'istruzione del popolo...

GEISSER. — Ma, scusi, il 20 per cento delle entrate è destinato all'istruzione...

SCIORATI. — Sì: ma l'ottanta per cento delle entrate è dato dal dazio... e non volete occuparvi di dare la necessaria istruzione ed educazione ai figli di questi abitanti, che pagano col loro cibo la maggior risorsa del Comune... Il Comune deve, appena può, prendere il bambino e dargli la virtù, l'istruzione, l'educazione. Invece il vostro bilancio, esaminato sotto questo aspetto, fa raccapriccio... (*Ah! Ah!*).

LEVI rileva il ristagno che si verifica nelle entrate, e specialmente sul dazio, mentre dall'altra parte ci sono delle esigenze impellenti da soddisfare. Di fronte a questa situazione, domanda alla Giunta che cosa intenda fare e se crede che il sistema di far solo « debiti e babbo morto » sia, per una città come Torino, un sistema corretto e rassicurante.

L'assessore Cattaneo

L'assessore per le finanze, CATTANEO, fa notare che i vari oratori concordano nel dire che il bilancio, considerato così come è, non presenta nelle entrate previste tutto il necessario per far fronte ai bisogni dell'avvenire maggiore ed immediato. La perfezione dei servizi pubblici può certo essere desiderata da tutti, ma purtroppo è necessario per tante esigenze contentarsi del minor male, pur cercando di spingersi sempre più avanti verso quella perfezione che lo Sciorati vorrebbe senz'altro che la Giunta creasse di botto in breve tempo.

La città di Torino, riguardo all'istruzione, non ha da temere il confronto con alcuna altra città d'Italia, e continua pure a stanziare ogni anno tutto le somme che può per migliorare le sue scuole.

Rispondendo poi a coloro che dissero il bilancio « appena in barcollante pareggio », fa notare che la disponibilità del milione e mezzo è proprio destinata alle spese straordinarie perchè le spese effettive obbligatorie e facoltative ordinarie e quelle straordinarie ricorrenti, sono già state considerate tutte all'infuori e oltre di questo avanzo di gestione.

Non crede poi che normalmente non si possa considerare il bilancio 1913 divaramente dai bilanci passati che tutti hanno presentato un avanzo di gestione. La Commissione stessa del bilancio ammise la prudenza della Giunta nel prevenivare spese ed entrate; oppure la Giunta preventivo 800 mila lire d'aumento sulla spesa dei vari servizii. Egli è persuaso che non tutte queste 800 mila lire di aumento si spenderanno nell'anno 1913; e crede che queste 800 mila lire di aumento di spese potranno servire anche per qualche

Per ciò che riguarda il dazio, tutti sanno che [illegible] risultati ha delle oscillazioni; però non abbiamo finora avuto delle diminuzioni. Tutto al più si ebbe un certo ristagno, e intanto in gennaio e in febbraio 1913 il dazio ha dato già risultati migliori dell'anno scorso. Ad ogni modo la Giunta anche sui preventivi pel dazio usò la massima prudenza.

Osserva che il bilancio del 1913 si presenta sotto un certo periodo di incertezza e di risparmio che colpì non soltanto Torino ma, e forse più, anche tutte le altre città d'Italia. In favore di questo nostro bilancio si può dire anche che Torino ha fatto moltissimo e non soltanto in materia di istruzione primaria ed elementare, ma anche sull'istruzione secondaria, e in materia di igiene, tant'è vero che la mortalità a Torino è inferiore a quella di tutte le altre città d'Italia.

Ammette i benefici effetti delle municipalizzazioni (non può però ammettere che l'acquedotto dia o possa dare già gli interessi delle spese fatte e che si fanno), ma ad ogni modo queste municipalizzazioni hanno costano e costano al Comune perchè, senza che risultino in cifre e cespiti, ci sono parecchie spese per le aziende municipalizzate che vengono a nascondersi nelle pieghe del bilancio comunale. E anche di questa spesa bisogna tener conto nel giudicare il bilancio in discussione che sente ancora tutto il peso di queste municipalizzazioni, benchè si debba sperare che un giorno esse diano al Comune un vero reale beneficio finanziario.

A proposito degli accennati fatti e nuove imposte che si rendono necessarie fa notare anzitutto che il bilancio sopporta pesi per le borgate che avrebbe sopportati anche senza l'allargamento della cinta, e dichiara che la Giunta non crede che si possa pensare finora a nuovi tributi. La Giunta non può pensare a istituire ancora i contribuenti con i due milioni di nuove imposte che si sono fatti balzare.

Poi: Ed enfiteuseno quelli che vengano loro di voi.

CATTANEO. Noi preferiremo se mai risparmiare, cessare tutte le spese anche solo temporaneamente cessibili.

Fa notare in ultimo che il Consiglio non ha ragione di lagnarsi del bilancio, del momento che è il Consiglio che gravò sempre e tanto con le sue richieste, con le conclamazioni delle maggioranze, il passivo del bilancio. Basta pensare ai milioni che il Consiglio ha fatto spendere con i nuovi organici e con tutte quelle altre spese che con una ragione o con l'altra, spesso, troppo spesso invocando il decoro di Torino, ha fatto scrivere successivamente e consolidare nei bilanci.

Essendo ormai le 19 e un quarto, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

REATI E PENE

Francesco Bergamo, l'uxoricida

parla di sè e dei suoi compagni ai suoi giudici

(Corte d'Assise di Torino — 28 febbraio)

Francesco Bergamo ha parlato un giorno intero. Il suo interrogatorio è stato particolareggiato fino alla minuzia ed alla meticolosità. Ma allo studioso, al psicologo ed allo psichiatra ha offerto una pagina interessantissima e veramente singolare. Nonostante certe sue evidenti precauzioni per nascondere alcune caratteristiche della sua indole (le naturalmente quelle meno simpatiche), la sua figura è balzata chiara e precisa, così nei suoi costumi, come nella sua anima per mezzo delle sue stesse parole. E quell'origine del dramma e, più ancora, quella sua causale, che era rimasta oscura e misteriosa nell'istruttoria, ora va, per il suo stesso racconto, ed indipendentemente dalla sua volontà, rivelandosi ed accertandosi. L'illogicità prima evidente del delitto va scomparendo, e pur troppo vi sottentra una logicità terribile, poichè il delitto non appare che la conseguenza ultima, anzi, la conclusione inelutabile di una progressione d'atti e di vicende tristi e morbose, cui i protagonisti, e per le loro condizioni morali e per le circostanze d'ambiente, non seppero opporre un freno ed apportare un rimedio.

Francesco Bergamo, ve l'ho descritto già altra volta, è un giovanotto pallido, olivastro quasi; con degli occhi fondi, ma la cui sonnia improvvisa e le lunghe fissità danno allo sguardo qualcosa d'impressionante; per non dire di sinistro. Non è certo lo sguardo d'un uomo normale. Veste molto bene e con molta correttezza: tutto di nero: anche il fazzoletto ha un grande orlo nero: porta il lutto alla sua piccola moglie, che uccise. Piccola moglie davvero. Era una figurina calle: debole, piccina di statura, con una copiosa capigliatura ed un corpicino anello di vespa. Quando il presidente, che ha molta umanità verso questo singolare accusato, gli ha rammentato che le imputano d'avere picchiata la moglie e d'averla maltrattata, Francesco Bergamo ha esclamato:

— Ma come potevo io picchiarla? L'avrei infranta. Era tanto sottile, tanto fragile, che avevo paura anche d'abbracciarla, quando ci volevamo bene, perchè poteva spezzarsi nelle mie braccia...

Se Francesco Bergamo avesse una voce meno chioccia, più ricca d'inflessioni, avrebbe certo dato al suo racconto una intonazione più viva e ricavatone un effetto più deciso, poichè egli, forse avendolo appreso in lunghe letture di romanzi, ha un frasario romantico e drammatico abbastanza ricco, e soprattutto ha una spontanea prontezza di ragionamento. Ma il tono della sua voce è persistentemente melanconico. La melanconia d'altronde è la caratteristica della sua psiche, ma una melanconia ossessionante, e rivivendo attraverso le sue parole l'angosciatissima sua vita, non si può non pensare al lungo, triste martirio della povera fanciulla, che gli ha dovuto vivere al fianco e dividere le ore della sua tormentosa e tormentata esistenza.

A noi pare che il presidente ha intuito in modo preciso la psiche complessa e morbosa di questo strano individuo. Ricordandogli i suoi reiterati tentativi di suicidio, gli ha detto bonariamente:

— Tu sei un eccessivo. Non hai neanche la più debole resistenza al dolore. Sei triste per te stesso e per gli altri. Fai tribolare la tua esistenza e quella degli altri. Ingrossi mio, se per una donna che ricusa un bacio, o che avendole concesso ad uno, se concede ad altri un'altro, ci si dovesse uccidere... la terra, mio Dio, sarebbe un solo grande cimitero.... d'uomini...

La bonaria filosofia della rassegnazione del presidente non ha convinto il giovane imputato, che, ad ogni più vivo contrasto, riprende da sè stesso e cupo fissità di sguardo. Egli non ha, si può avere, una concezione ruosa della vita: il mondo per lui non è che una valle di lacrime. E' funebre in tutti i suoi pensieri. Nega la luce ed il calore del sole. Per sè volle ha tentato, e seriamente, di uccidersi...

Presidente. — Hai tentati tutti i mezzi, il veleno, la rivoltella, il rasoio, il gas, non hanno che il fiume ed il treno...

— Li tenterò; ci ho ancora tempo — ha risposto freddamente il giovinetto, al presidente.

— Tu non capivi che con la tua tristezza, con la tua melanconia, con il tuo costante pensiero alla morte annoiavi tua moglie?...

— E crede ella, presidente, che fosse allegro cercare la morte a diciott'anni?

Ed ecco che dalle stesse ipotesi e rivelazioni del giovane accusato, il dramma si compone e diventa armonico, tragicamente armonico. La piccola Pierina era la fanciullezza gaia, desiderosa d'aria, di luce, di gioia, che adorava la vita, in quanto la vita è amore, ed amore è letizia di sorrisi, voluttà di baci, sonnilà di carezze e di tenerezze. Essa si sentì soffocare nell'ambiente lugubre, lacrimoso e sospiroso che le aveva preparato il marito, filosofo pessimista, che le offriva come suprema bellezza del loro amore la morte, che dava vita ad ogni sospetto, tormentato da una gelosia non ben definita nè ardente, ragionatore freddo ed inquisitore tedioso. Ella era però buona, di cuore tenero ed aveva pietà del marito. Per questi suoi buoni sentimenti erano frequenti i suoi ritorni sotto il tetto coniugale, ch'ella doveva disertare, costretta dalle tribolazioni che il marito le infliggeva. Di tramata origine dal contrasto fra due caratteri, ma più ancora [illegible] secondo l'accusato — dall'atteggiamento della suocera, la quale non per ciò più cattiva di altre suocere, non aveva saputo con esperienza e prudenza conciliare i due coniugi, e fare risolutamente tacere ogni rapporto, se questo poteva parere, di fronte alla sicurezza del carattere del genero, l'unico modo di assicurare la pace e la tranquillità alla sua infelicissima figliuola. Ella invece, sempre al dire dell'accusato, metteva in atto quelle pratiche che essere appunto... classiche le suocere: insinuazioni alla figlia contro il genero: insinuazioni al genero contro la figlia: lamentarsi alla figlia e ritornare sotto il tetto coniugale e poi subito dopo consigli ed esortazioni ad abbandonarlo: tormentate gelosie d'affetto. Il risultato fu che Pierina cominciò più piccolo sacrificio o cortesia il non volere ad ogni modo rinunciare a dirigere e padroneggiare sulla vita coniugale di la figlia; e poi: continue alternative di differenza e di fiducia. Questo è naturalmente come si suol dire, la campana dell'accusato

Cronaca Cittadina

L'agitazione degli operai automobilisti

La Federazione ha presentato il Memoriale agli industriali

In seguito al mandato ricevuto nell'ultimo comizio dei suoi soci la Federazione metallurgica aveva in questi giorni indetto tra gli operai della *Fiat* di Corso Dante, della *Rapid* e della *Scat* un « referendum » per interrogarli sul memoriale, che essi non avevano ancora potuto discutere, mentre i loro compagni si erano già pronunciati precedentemente nelle loro riunioni parziali. Il risultato del « referendum » è stato favorevole alla Federazione, poichè la maggioranza ha approvato il memoriale. Sellando: alla *Rapid* i voti contrari bilanciarono quelli favorevoli; alla *Scat* un centinaio di operai si astennero.

La Federazione, quindi, ha fatto pervenire a tutti gli stabilimenti automobilistici ed al Consorzio industriale copia del nuovo memoriale, con preghiera di una « risposta cortesemente sollecita » e senza fissare alcun termine. Secondo il regolamento delle Fabbriche la risposta dovrebbe tuttavia avvenire entro gli otto giorni.

Il pensiero degli industriali

Pochi giorni dopo l'inizio della nuova agitazione avevamo creduto opportuno richiedere, a persona in grado di fornircele, informazioni sull'atteggiamento che gli industriali avrebbero assunto di fronte ai loro operai. La risposta, allora, fu che le Fabbriche non si trovavano in grado di apportare mutamenti nelle attuali condizioni delle loro maestranze.

Ora, avvenuta la presentazione del memoriale, ci è sembrato utile ritornare sull'argomento e ci siamo rivolti ad uno dei dirigenti della Società *Fiat*, in cui — come è noto — la Federazione metallurgica ebbe a raccogliere il maggior numero di aderenti al suo Memoriale.

« Nessuna nuova circostanza — ci fu ripetuto — è sopravvenuta che sia tale da legittimare l'attuale movimento degli operai automobilistici e che possa giustificare ora l'accoglienza di quelle domande, che furono nel decorso anno respinte. Nè crediamo che il Consorzio delle Fabbriche Automobili, nessun fatto nuovo essendo avvenuto, possa e voglia derogare dalla linea di condotta tenuta nel settembre scorso per le richieste presentate dal Sindacato Metallurgico. E per quanto si attiene strettamente alla questione economica ed ai conseguenti miglioramenti reclamati dagli operai automobilisti, non crediamo che essi, che godono di salari tanto più elevati in confronto degli altri operai metallurgici — che può non sono a loro inferiori per capacità tecniche — possano ragionevolmente pretendere nuovi e non legittimati aumenti di mercedi. Basta osservare l'aumento davvero enorme che hanno subito nella nostra fabbrica, ad esempio, le paghe negli ultimi dodici anni, per convincersi come nessun'altra classe di operai abbia in così relativamente breve periodo di tempo al tanto migliorata la propria condizione economica e raggiunta una posizione che si può dire privilegiata di fronte a quella di altre maestranze certo non meno meritevoli di quella metallurgica e specie automobilistica. La paga media oraria che nel 1900 era di centesimi 28,01, è salita a centesimi 29,03 nel 1901. Nel biennio 1902-1903 essa si mantenne quasi costante sulla base di cm. 29,05 per ripredere il suo corso ascendente nel 1904 in cui salì a 31,06 progredendo nel 1905 a cm. 33,05; nel 1906 a cm. 34,08; a cm. 39 nel 1909 fino a raggiungere cm. 42,3 nel 1910, cm. 44 nel 1911 e cent. 45,5 nel 1912. E per quanto riguarda la nostra Azienda possiamo dire che nel gennaio dell'anno corrente, per soli aumenti, la cifra delle paghe è aumentata di ben L. 1074,60 settimanali ».

« E se, dalla paga media oraria si passa a considerare la paga media mensile, noi abbiamo nei nostri Stabilimenti il 6,6 % degli operai che percepisce da L. 250 a L. 275; il 6,8 % da L. 225 a 250; il 15,5 % da L. 200 a L. 225; il 13,5 % da L. 175 a L. 200; il 14,1 0/0 da L. 150 a 175; il 16,5 0/0 da L. 125 a L. 150; il 15 % (apprendisti) da L. 100 a L. 125 e solo il 10 % (manovali) con una media di salario che varia dalle L. 75 alle L. 100 mensili.

« Esaminando poi la paga media oraria a seconda delle varie categorie e tenuto calcolo dei cottimi, vediamo che essa varia da un minimo di centesimi 56,49 ad un massimo di cent. 90 come si può vedere dal seguente prospetto in cui, giova notare, sono compresi solo i reparti che hanno maggiore attinenza coll'industria veramente automobilistica:

Reparto	Media paga oraria	Media cottimi	Media generale
	cm.	cm.	cm.
Ballonaia	38.25	47.7	56.49
Automobili	42.24	44.6	61.32
Calderai	43.80	50.8	67.99
Montaggio vetture	46.17	48.6	66.85
Carceri	41.81	50.7	63.58
Trap., piatte, lime	45.06	50	67.50
Chiavetteria	39.59	49	71.25
Tornerie	39.90	54.3	70.20
Collaudi	44.25	51	77.25
Motoristi	60	30	90

« Non è quindi, in base ai dati che abbiamo riferiti, in questione economica quella che può legittimare l'attuale agitazione e, francamente, noi non sappiamo quale sorte possa essere riserbata all'industria automobilistica italiana se ora si pone un argine ed un freno a queste continue ed esorbitanti pretese della classe operaia, ora specialmente in cui l'aumento costante delle materie prime consiglia la maggior prudenza e la maggior oculatezza e la concorrenza estera, specie americana, minaccia così gravemente il nostro mercato colla sua produzione enorme, il cui costo è di tanto inferiore a quello nostro. E contro questa concorrenza, contro cui dallo Stato siamo lasciati senza difesa, occorre che gli Industriali si organizzino con tutti i mezzi di cui possono se non si vuole che il primato tenuto dall'Italia e specie da questa Città nell'industria automobilistica non sussista più che di nome soltanto. Ed è perciò che, nell'eventualità di uno sciopero, gli Industriali si devono preparare con la maggiore energia e con la maggior resistenza; e in questa lotta, ne siamo certi, non può ad essi far difetto l'assistenza e l'appoggio della pubblica opinione ».

Con queste dichiarazioni si è concluso il colloquio.

In memoria d'un valoroso

Lunedì mattina, nella chiesa di San Secondo, sarà celebrata una commovente funebre in memoria del valoroso tenente del 1 o reggimento artiglieria da montagna nobile Rodolfo Bonelli, caduto eroicamente l'anno scorso nella battaglia di Bab-Aiid-Aiiah, presso Derna, ad incoraggio della medaglia d'oro al valore.

Il Prefetto a Roma

E' partito ieri per Roma il prefetto comm. Vincenzo Vitaretti.

Le innovazioni postali

Da oggi, 1o marzo, avranno vigore, come è noto, le seguenti nuove disposizioni postali, limitatamente al Regno e Colonie:

Raccomandate: E' vietato di includervi denaro, oggetti preziosi o valori al portatore: la indennità in caso di smarrimento è ridotta a L. 10.

Assicurate: E' ammessa, facoltativamente, l'assicurazione contro i casi di forza maggiore, dietro pagamento di una sopratassa di centesimi 5 ogni 300 lire per il Regno e Colonie, e cent. 5 ogni 600 lire per il distretto.

Giornali e periodici spediti da privati: la tassa per ogni 50 gr. è elevata a cent. 4 e per ogni 50 gr. successivi cent. 2.

Giornali e periodici in conto corrente, che pubblicati non meno di una volta al mese, la tassa è di 5 millesimi ogni esemplare pei primi 50 gr.; 6 millesimi fino a 60 gr.; 8 millesimi e mezzo fino a 75; poi 2 millesimi e mezzo ogni 25 gr. successivi.

Altri giornali o periodici, compresi i cataloghi ed i listini, pubblicati almeno semestralmente, tassa un centesimo ogni esemplare ed ogni 50 gr.

Questioni magistrali

Una viva agitazione si manifesta in questi giorni nel corpo insegnante municipale per ottenere dall'Amministrazione Comunale la facoltà di opzione al nuovo organico. Il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Maschile, radunatosi ultimamente, si è reso conto di tale agitazione e, d'accordo colle altre Associazioni magistrali cittadine, la *Bayneri* e la *Sezione Torinese dell'U. M. N.*, ha deliberato di convocare un'assemblea generale di tutti gli insegnanti interessati, e cioè quelli nominati anteriormente al 1906, collo scopo di intensificare l'azione diretta ad ottenere la facoltà di opzione. L'assemblea si terrà domenica 2 marzo, alle ore 10, in via Maria Vittoria, 37, nel salone della Confederazione Esercenti, gentilmente concesso.

Istituzione di una nuova Sezione di Guardie Municipali

Il sindaco, in seguito alle insistenti istanze degli abitanti della Borgata San Paolo, ha disposto che da domani, 1o marzo, sia aperta al funzionamento normale una Sezione di guardie municipali in quella borgata, con sede nella casa N. 81 di via Villafranca, denominata Sezione 9.a, San Paolo, la cui giurisdizione è compresa tra il corso Vittorio Emanuele II, dal passaggio a livello sulla ferrovia di Milano, via Frejus, in linea retta fino all'incontro della ferrovia di Modane (confine del territorio), tutta la zona a nord designata dalla ferrovia stessa, fino al corso Vittorio Emanuele. Provvisoriamente il servizio sanitario di beneficenza resterà ancora nella sede attuale, per consulti medici e richieste.

L'alienazione dei terreni della soppressa Piazza d'Armi

Il Consiglio comunale nelle sedute del 10 gennaio e del 14 febbraio del corrente anno deliberò l'alienazione dei terreni della soppressa piazza d'Armi tra i corsi Siccardi, Peschiera, Vinzaglio e via Montevecchio e sono già pervenute al Sindaco offerte d'acquisto di quattro lotti subordinatamente all'esperimento d'asta in base ai prezzi, alle condizioni del capitolato ed alla lottizzazione adottati dal Consiglio comunale.

Quando prima si tratteranno di atto, intanto l'Ufficio amministrativo dei Lavori Pubblici ha già provveduto per la stampa dei capitolati e delle planimetrie.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro

che era stato convocato per ieri ha dovuto essere rinviato a venerdì prossimo per la mancanza del numero legale.

Partenza di soldati

Sono partiti ieri, col treno di Genova, ventotto soldati del 3.o reggimento alpini, diretti a Derna.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Badini e Chironi, e gli onorevoli Panta, Nofri e Cesare Rossi.

Dieci coltellate per trenta centesimi!

Fortunatamente nessuna delle dieci coltellate che Lorenzo Tuminelli ha inferto nel corpo del suo compagno Francesco Ercole ha reciso organi vitali; ma il fatto, per le circostanze in cui è avvenuto e per la ferocia che l'ha animato, assume certamente l'importanza d'un brutale mancato omicidio.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le quattordici, il meccanico Francesco Ercole, d'anni 19, abitante in via Demonte 37, si incontrava nei pressi dell'antica barriera di Nizza con il coltellaio Lorenzo Tuminelli, d'anni 16, abitante in via Stellone 10. Da qualche tempo tra i due giovani non correvano buoni rapporti d'amicizia; futili e sciocche questioni li avevano già messi l'uno contro l'altro in attitudine di sfida, ma le brevi contese erano sempre finite con qualche scappellotto o con lo scambio di due cefloni. Il peggio avvenne quando il fumettaio, forse per trovare un appiglio a nuove questioni, pretese dall'Ercole la restituzione di trenta centesimi, rappresentanti l'avanzo d'un conto che, a detta del creditore, avrebbe dovuto essere già da un pezzo liquidato!

La resa di questo conto, l'intimazione, diremo così, al debitore, dovevano appunto avvenire ieri. L'Ercole, alla domanda di pagamento, scrollò le spalle e bofferggiò il compagno, il quale inasprito e acceso d'ira incominciò a menar pugni. Quando poi questi non gli parvero più sufficienti, diede mano al coltello e impegnò una lite violentissima.

Il povero Ercole tentò difendersi parando i colpi con il braccio, ma alla fine, grondante sangue e sfinito, cadde a terra, mentre due guardie municipali, informate della triste scena, accorrevano a prestargli i primi soccorsi.

L'Ercole, sollevato e deposto sopra una barella, venne trasportato prima all'Ospedale Regina Margherita ove ebbe le cure dal dottor Quartara e più tardi al S. Giovanni. Quivi i dottori Lerda e Pinardi gli riscontrarono sette ferite da punta e taglio al dorso, due al braccio sinistro e una all'occipite.

Se non sopravverranno complicazioni, egli potrà guarire in un mese.

Il Tuminelli fu subito arrestato dalle guardie municipali e condotto anch'egli all'Ospedale, avendo riportate due piccole ferite da taglio al pugnetto destro, ferite procuratesi egli stesso nel menare i colpi. Dopo di che venne sottoposto in Questura a un interrogatorio e inviato alle Carceri.

Tre due... cuscini

Un tal Florido Uccellini, di anni 36, trovandosi senza mezzi e senza alloggio, si indusse a rubare due cuscini, del valore di poche lire, al negoziante di mobili Fosai, in piazza Savoia. Fu sorpreso e tratto in arresto, così che per il giovanetto il problema del vitto e dell'alloggio rimane temporaneamente risolto.

Ragazzine in pericolo d'annegare

In regione Lingotto alcuni ragazzetti si trastullavano presso un canale, quando uno di essi per scherzo diede uno spintone ad un compagno, buttandolo in acqua. Il ragazzino, essendo la corrente abbastanza rapida, correva rischio di annegare; ma, per sua fortuna, passavano in quel momento tre signori, che provenivano dal campo d'aviazione, i quali accorsero in suo aiuto. Il chimico-farmacista cav. Angelo Ferrero, abitante in via Po, 39, gli sporse il suo bastone, ed aiutato dai signori Calliano e Dena, trasse a riva anzi e salvò il ragazzino, che se la cavò con un semplice bagno.

La sgradita visita

In via Madama Cristina, 90, i ladri hanno fatto una visita all'esercente Ernesto Barasso, derubandolo di una cinquantina di lire in monete e biglietti di banco.

Le donne furiose

In via Santa Maria, 9, ieri mattina parve il finimondo: urli, strilli, improperi tanto che per un momento gli inquilini credettero a un qualche drammaccio. Quel po' po' di chiasso era stato provocato da due donne: Amalia Calerai maritata Rafi, d'anni 27 e Orsola Bussa maritata Giudice, d'anni 31, le quali si erano picchiate di santa ragione. Avevano trascorsa la notte allegramente e all'ultimo si erano bisticciate per una lira, che la Bussa — nell'alloggio della quale avvenne la scenata — pretendeva di aver pagata anche per conto dell'amica. Dopo aver esaurito il vocabolario delle ingiurie le due donne si avventarono l'una contro l'altra e si scambiarono pugni e schiaffi a sazietà. Intervenne per dividerle il fonditore Angelo Battaglia di anni 38, amico della Bussa, ma s'ebbe anche egli la sua parte e quando intervennero le guardie municipali a sedare il tumulto dovette recarsi con le due donne all'ospedale di San Giovanni per farsi medicare. Il dottor Juchia gli riscontrò abrasioni alla faccia guaribili in cinque giorni. Più profondi erano i segni riportati nella lotta dalle due donne: la Calerai-Rafi rimase contusa al torace, alla fronte ed alla bocca; l'avversaria riportò contusioni alla spalla sinistra e alla mano destra. Entrambe furono giudicate guaribili in dodici giorni e, dopo la medicazione, finirono alla Questura centrale per il « resto della ragione ».

Si precipita dal quarto piano

Le guardie municipali hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse cadavere, una povera vecchia, che fu identificata subito dopo per certa Antonietta Brossa, di anni 76, abitante in via Montebello, 22. L'infelice si era gettata dal pianerottolo del quarto piano nel vano delle scale, ed aveva riportato la frattura del cranio, delle braccia e di una gamba. Quando alcune persone accorsero, la vecchia non dava più alcun segno di vita, ma tuttavia le guardie municipali l'avevano trasportata al San Giovanni, nella speranza che si potesse ancora tentare qualche soccorso.

ARTI E SCIENZE

La mostra dei bozzetti pel monumento a Don Bosco

Nello spazioso teatrino annesso all'oratorio dell'Istituto salesiano in corso Valdocco, il Comitato promotore del monumento a Don Bosco, il venerato fondatore dell'opera salesiana, ha allestito la mostra dei bozzetti inviati al concorso. Nella platea e sul palcoscenico, e tutt'attorno in giro sulla balconata, si allineano i gessi dei sessantun bozzetti che cinquantanove concorrenti (quarantotto italiani e undici stranieri) hanno inviato all'esame della giuria: schiera numerosa quale meritavano l'importanza dell'opera, la cospicua somma destinata al monumento e la bontà del programma.

Il tema proposto alla genialità degli artisti era nobile e ben proprio ad ispirare la virtù celebratrice dell'arte. Non una personalità illustre freddamente decorativa, ma un vero apostolo moderno, uno spirito ardente di carità attiva, un'opera mirabile di vastità redentrice.

Prima di scendere all'esame dei bozzetti che emergono fra lo studio, non è inutile chiedersi se i concorrenti abbiano per la maggior parte inteso il valore di questa umanità che erano chiamati a commemorare, se ne abbiano interamente penetrata la poesia. E la risposta non può essere in tutto soddisfacente. Molti dei bozzetti, non meno in questo numero che in altri recenti, mostrano di sorgere da una concezione più estrinseca che intrinseca: sembrano obbedire ad un ritmo esterno più che ad un'espressione determinata da un intimo senso di poesia, dimenticano alquanto il carattere particolare dell'uomo e dell'opera per ispirarsi ad un'armonia sensuale di forme plastiche, ad una ricerca di linee decorative, al sapore di un chiaro-scuro pittoresco. Molti dei concorrenti sembrano aver dimenticato che l'ufficio di ricordare non fu un papa illustre, un fastoso principe della Chiesa, un teologo solenne nella sua cattedra, ma un umile prete che con accorsi mezzi e colla sola forza della sua carità e della sua tenacia raccolse intorno a sè i figli del popolo, poveri o abbandonati o negletti, per avviarli ad una onesta vita di lavoro. Nell'umiltà di questo apostolato di redenzione era da cercare l'elemento emotivo di una commemorazione plastica.

Ciò non tutti hanno compreso o voluto comprendere. Avviene perciò che bozzetti pregevoli per qualità di armonia di forme plastiche sembrino meno rispondere al carattere dell'uomo e della sua opera. Tali sono per esempio i due della scultore romano Paolo Bartolini ispirati al barocco berniniano, egregiamente composti e modellati, che ci mostrano il protagonista in una maestosa attitudine drammaticamente vivace, che si direbbe più propria ad un papa benedicente che ad un modesto prete di campagna. Tale è pure il bozzetto dello scultore Giuseppe Graziosi di Firenze, in forma di altare barocco, sul quale Don Bosco è rappresentato in un'assunzione gloriosa, fra un aggroviglio di figure contorte fra drappeggi volanti le quali sostengono la croce ed uno stemma, nelle attitudini violentemente drammatiche care ai barocchi, bozzetto meno opportuno, ma pittoresco ed abilmente improntato. Ad un concetto prevalentemente decorativo sembra obbedire anche il bozzetto del Pozzi in cui la figura di Don Bosco è portata sopra una tavola sostenuta da quattro figure simboleggianti le quattro parti del mondo in cui si svolse l'attività dell'apostolo.

La figurazione di un Don Bosco rappresentato in atteggiamento di gloria, e come sopra altare ha sorriso a molti artisti: in molti la rappresentazione architettonica assume la forma dell'esedra. Nel bozzetto del Monti, Don Bosco è seduto nel centro, su una seggiola, fra due gruppi di figure di sofferenti e di bisognosi; in quello del Barbieri, il prete è rappresentato seduto come in una cattedra, fra gruppi di bimbi che recano ghirlande di fiori, sopra un piedestallo dalle forme moderne ornato di bassorilievi; in quello del Giribaldi la figura sorge come posta sopra un altare in un atteggiamento simmetrico di protezione augusta, che ricorda quello della *Patria* del Bistolfi, come pure ricordano opere recenti del maestro i gruppi di umanità sofferente che tendono al benefattore in cerca di aiuto. In cattedra, nel centro di un'esedra è pur posto dal Fantoni, fra due figure adoranti e fra un doppio corteo di suore, di donne e di bimbi. Nel bozzetto dei milanesi Giuseppe Buffa e Bassano Danielli il motivo dell'esedra con figure frontali alle ali, si arricchisce nel centro di un gruppo di Don Bosco che stringe al seno un fanciullo: una donna sta inginocchiata dinanzi in atto di adorazione. Analoghi sono i due bozzetti dell'Angeloni di Lucca e di Boni e Origo.

Il motivo assai ovvio del *Sinite parvulos venire ad me*, dell'apostolo a cui traggono i bimbi diseredati, ha ispirato molti scultori. Nel bozzetto del fiorentino Ezio Ceccarelli Don Bosco, solennemente drappeggiato, stringe a sè un gruppo di bimbi, attorniato da altri fanciulli in atto di reverenza; in quello del milanese Elia Sala, Don Bosco, attorniato da una folla di bisognosi, è posto contro una stele ornata di bassorilievi e fiancheggiata da figure isolate e da gruppi: entrambi i bozzetti peccano alquanto di freddezza. Per contro in quello di Giovanni Riva (Don Bosco come rapito in estasi fra una folla di figure stilizzate con simmetria decorativa) il movimento sembra eccessivamente drammatico e il chiaroscuro inutilmente tormentato. Assai fredda e convenzionale appare la figurazione dello Nimanes: Don Bosco tra un gruppo di bimbi, di artigiani, di donne allineati sopra un basamento di stile rinascimento; e non molto originale di linea quelli del Biscarra: Don Bosco che predica ai ragazzi dinanzi ed un'edicola sulla quale è un gruppo familiare, e del Carini, analogo di motivo. Il De Angelis, di Macerata, ha posto Don Bosco seduto fra angeli e putti, i piedi appoggiati sul globo terracqueo: il Rusconi di Milano lo ha figurato nell'atto paterno di accogliere i bambini, addossato ad un gruppo di nudi che alzano la croce ghirlandata di rose: bozzetto poco espresso ma che non manca di armonia; il Chinelli ed il Titin lo hanno rappresentato appoggiato ad un bimbo e ad un operaio. In questo ordine di idee, il bozzetto più sentito è forse quello del Rossellini di Firenze: sopra un enorme piedestallo quadrato ornato di bassorilievi allusivi all'opera organizzatrice del fondatore dei Salesiani, siede Don Bosco, in umile atto di accogliere ragazzi di vari paesi. Sulle sue spalle si alza un angelo alato, al quale è addossato un altro angelo, che stringe a sè un bimbo. Se il sentimento è delicato ed intimo, la modellatura è incerta, e l'assenza assoluta di base e la linea discendente delle quattro ali destano dubbi sull'armonia finale.

In altri bozzetti i motivi fin qui accennati appaiono combinati variamente. Nell'opera dell'architetto Baroncini e dello scultore Macchi, Don Bosco è posto in seggio al timpano di un frontone funerario; due gruppi di figure simboliche di sofferenti fungono da acroteri: nel centro si apre una cavea popolata di figure, che, con uno sforzo alquanto penoso, reggono l'architrave, sul quale poggia la statua centrale. Il Passaglia, di Firenze, ha posto Don Bosco a sedere di una gradinata, in atto di accogliere una schiera di donne e di bimbi; lo Stagliano lo ha posto tra figure di sofferenti, sormontate da un angelo alato, a fianco di uno stelo, che sopporta una Madonna. Nel curioso bozzetto del Del Santo, visibilmente ispirato a certo rigido stilismo indesco e belga, Don Bosco è posto sopra un'alta colonna quadrata, simboleggiante forse la Casa capitale, attorno alla quale sono figure di adoranti e di prostrati, un angelo, e come dinanzi agli occhi della mente, gli sorgono in un gruppo in figure di angeli i simboli della carità e della fede. Un po' inespressivo nella figura del prete, questo bozzetto è anch'esso fra i migliori per armonia di linea e per chiarezza di significato.

t.

Teatro Regio

Il tenore Borgatti nel "Crepuscolo degli Dei"

A sostituire il tenore Dygas, malato, è stato scritturato per la parte di *Siegfried*, nel *Crepuscolo degli Dei*, il tenore romano Giuseppe Borgatti, che fu già al nostro Regio otto anni fa. La seconda rappresentazione del *Crepuscolo*, in serata pari, è fissata per martedì, alle 20,30. Stasera, intanto, ultima dell'*Ebrea*, e domenica una rappresentazione ancora del *Don Carlo*.

Il quartetto Polo al Liceo Musicale

Per lunedì sera, alle ore 21, è annunciato il concerto del « Quartetto Polo », ad iniziativa dell'Associazione torinese degli Amici della Musica. Il programma è questo:

SCHUMANN (1810-1856) - Quartetto in *la* min. op. 41, N. 1. — Introduzione (andante espressivo) - Allegro - Scherzo (presto) - Adagio - Presto.

BOCCHERINI (1743-1805) - Quartetto in *do* min. — Poco allegro - Adagio - Minuetto - Allegro.

R. EISNER (nato a Kiew nel 1875) - Quartetto in *la* magg., op. 2. — Allegro - Allegro - Tema con variazioni - Finale (allegro).

Il quartetto è così composto: Enrico Polo, primo violino; Costantino Scragna, secondo violino; Guglielmo Koch, viola; Camillo Moro, violoncello.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MORTI: Chambon Maria ved. Basano, di anni 88, di Mary (Savoia), senza, via Principe Oddone, 83.

Sobrà Angela, id. 60, di Torino, venditrice ambulante, via Moncalieri, 3.

Rolla Giuseppe, id. 73, di Torino, maestro di musica, via della Zecca 47.

Presia Giuseppe, id. 83, di Palazzolo Vercellese, pensionato municip., via Cavour, 6.

Isoardi Giovanni, id. 35, di Costigliole d'Asti, inserviente, via Reggio, 17.

Capriolo Felice, id. 61, di Borgo S. Martino Monferrato, contadino, via Malone, 24.

Macario Giuseppe, id. 49, di Torino, muratore, via Pattonera, 62.

Torri Felicita ved. Grandi, id. 88, di Casalborgone, operaia.

Petrona Giovanni, id. 68, di Piossasco, contadino.

Vercellino Giacomo, id. 68, di Castello Torinese, carbonaro.

Morzane Paolo, id. 62, di Desana.

Grosso Teresa, id. 70, di Santena, casalinga, via Orto Botanico, 10.

Savore Sebastiano, id. 57, di Rivarolo Canavese, via Gioberti, 33.

Martino Domenica n. Balbo, id. 69, di Volvera, casalinga, via Venti Settembre, 11.

Tavella Teresa ved. Miniotti, id. 80, di Torino, casalinga, via Fontanella, 4.

Giugia Maria ved. Orlandino, id. 91, di Mondovì, casalinga.

Castagneri Francesca n. Nigra, id. 99, di Castellamonte, casalinga.

Defabianis Pietro, id. 46, di Zamaglia, stuccatore.

Finello Giovanni, id. 38, di Villanova d'Asti, operaio.

Denis Luigia, id. 17, di Torino, sarta.

Rinoni Gio. Battista Pasquale, id. 72, di Cavaglià, falegname.

Rocca Margherita n. Sassi, id. 54, di Torino, domestica.

Doria Reparata ved. Prono, id. 75, di Settimo Torinese, casalinga.

Boglino Maria ved. Riava, id. 64, di Inverso Druasco, contadina.

Garri Matteo, id. 40, di Ravello, manovale.

Dealessi Giuseppe, id. 60, di Morano sul Po, pavimentatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune, 3.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° marzo — Per gli effettuati superiori alle 100 lire da terzi con certificati — Lire 101,20 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,75.

Genova, 28 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,62 1/2 — Londra Lire 25 73 1/2 — Germania Lire 125,50 — (— Svizzera Lire 101,67 1/2 — Belgio Lire 101,50 —) Austria Lire 103,50 —).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,0; ore 15: 723,0; ore 21: 724,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima — 1,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 1,0
Stazione termometrica Barzelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 3,5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 3,1

1 marzo — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 7; tramonta alle ore 18 e minuti 17.

Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: Venerdì, leggenda drammatica in due parti, di Luigi Illica, musica di Pietro Mascagni. Ore 20,45: rappresentazione di abbonamento. Serata pari. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Drammatica Gandolfi-Casalegno, diretta da F. Casalegno) — Ore 20,45: *Dal Paradiso all'Inferno*, commedia musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfredo Ferrero ed Ettore Montanari, musica del maestro Carosio. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia Italiana Toti-Mastro-Duse-Vanzini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *La porta chiusa*, commedia in tre atti, di Marco Praga. *La bestia*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,45: Grande rappresentazione straordinaria. Leopoldo Fregoli, il trasformismo e varietà (1a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savoia-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romano, diretta da Gustavo Modena) — Ore 20,45: Santo ignorante, dramma storico in quattro atti, di Leone Cipelli (proveniente da repertorio drammatico inedito di Giacinta Pezzana). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALDO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 9, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro M. Lecocq. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Quartieri) — Ore 20,45: *Un papà nel cappello*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio; *I pesci fanfani*, commedia in un atto, di Federico Garelli — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di ipnotismo e suggestione del prof. Cesare Gabrielli. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico umoristica. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Rocca, 35: ore 9-12-13-18.

KURSAAL DURIO — Ore 15: Riserv.; 0 e 21 pubblico.

Eczema - Emorroidi

La migliore notizia per colui che si crede incurabile è quella che gli dà la speranza. La Signora Robecchi Giuseppina, Via Carlo Alberto, 70, Vercelli, ci comunicava: « Due anni fa ho avuto un forte raffreddore e da allora in poi mi rimase alla base del naso un rossore che mi produceva un forte prurito. Ho fatto uso di vaselina borica e di molte altre pomate, ma sempre inutilmente. Mi dissero che era un eczema ed allora provai l'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Chimica L. Bonfiscontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino). In pochi giorni son guarita completamente. E' stata straordinaria l'efficacia del vostro Unguento, mentre tutti gli altri usati in precedenza sono falliti. (Firmato) *Giuseppina Robecchi* ». Ora dopo due anni e mezzo la Signora Robecchi ci scrive ancora: « L'affezione che avevo non si è più ripresentata. Non si può dubitare dell'azione straordinaria che ha il vostro Unguento: non solo guarisce, ma la guarigione permane ». L'Unguento Foster fa sentire la sua straordinaria efficacia in tutti quei casi che sono stati ribelli alle altre cure. E' un rifugio infallibile contro le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, zona, erpete, bollori, pruriti della scabbia, croste, pellicole, piccoli vermi, ecc. ecc. Si acquista presso tutte le farmacie (esigere la marca originale) L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Dott. C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Dr ARMANDS, via Bocchi, 18, Portali 14-17, Dott. 8-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Tutti i disordini dello stomaco, fegato, reni, vescica ed intestino, sono guariti in breve tempo, senza medicine ed regime penoso colla

Revalenta Du Barry

Il Dottor WURZER constata: « Essa è di grande utilità soprattutto nell'anemia, nel diabete, nelle stitichezze croniche, come pure nelle diarree e nelle malattie renali e della vescica »; ed il Dr. STEIN certifica averla impiegata con successo invariabile nelle stitichezze e nelle diarree tenaci, in cui (dice) « essa produce l'effetto di regolare la funzione intestinali ».

Estratto d'una lettera del Professore DEDE: « ... Ciò che più mi stupisce è la sua benefica influenza sugli organi digestivi: la sua buona nutrizione e sviluppo dell'appetito, e soprattutto la sua azione rinfrancante e ringiovanente sul sangue anche il più povero ».

In scatole da L. 2 50, 4 50, 9, 17 50. In vendita in ogni buona farmacia e drogheria. (6

Il Gerente: dott. P. DE PATERA, Prof. GIUSEPPE ARMANDO.

Il giorno 26 febbraio, improvvisamente, moriva a Firenze, l'industriale

Pietro Rampone

d'anni 53

Che l'animo straziato ne danno il triste annuncio, le figlie: LUISA e MARIA.

Il fratello GIUSEPPE colla moglie RICCA ROGGERO e figlio EMILIO; la cognata CAMILLA MICHELETTA ved. RAMPONE col figlio RITA e ing. GIUSEPPE; la nipote EMILIA RAMPONE; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre si farà partendo da Porta Nuova, domenica, alle ore 9, per il Cimitero. 869

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite, e si ringrazia sin d'ora chi vorrà prender parte alla mesta cerimonia.

UNA PREGHIERA

La Ditta LAVINI & RAMPONE, ha il dolore di partecipare l'irreparabile perdita del suo compianto comproprietario Signor

Pietro Rampone

che, colpito da improvviso malore, decedeva a Firenze il giorno, mercoledì, 26 febbraio.

La salma sarà trasportata a Torino, e l'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 2 marzo, alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, pel Cimitero. 868

La contessa VINCENTIA DE CARDENAS DI VALEGGIO ed il conte RENZO EMERICO DE CARDENAS DI VALEGGIO ringraziano tutti coloro che presenziarono all'accompagnamento funebre del compianto loro rispettivo marito e padre 9130

Conte

Francesco de Cardenas di Valeggio

La vedova OSTINELLI TERESA e Famiglia, commossi, ringraziano Autorità, parenti, amici che a Torino e Volvera condividendone il dolore resero tributo di stima ed affetto al loro caro 9000

Prof. Bottalo Cav. Giuseppe

Ieri sera, alle ore 10, dopo brave malattia, sopportata, come i dolori della vita, con serena pazienza, spirava, munita dei conforti religiosi. 9170

Fanny Rogier

nata Baronessa Carauza

Il marito FRANCESCO LUIGI ROGIER, tenente generale; i figli: MARIA e Ingegnere GUGLIELMO con la moglie Contessa ADELE MOROZZO DELLA ROCCA e figli; la sorella Baronessa EMILIA CARANZA; i cognati: Marchesa SOFIA GRITTA, Contessa FANNY PONZIO VAGLIA, col consorte S. E. Conte SERAFINI EMILIO, Tenente Generale; Contessa MARIA FOSSATI-REYNERI col consorte Colonnello Conte EMANUELE; i nipoti: ARNULFI, ROGIER, COCITO, BRACCO, FERRERI, PONZIO VAGLIA, FOSSATI-REYNERI, ne danno, esternati, il triste annunzio.

Roma, 27 Febbraio 1913.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stab. Pompe funebri R. Bevilacqua, via Palermo, 47, Roma.

Dopo breve malattia, munito dei con

ULTIME NOTIZIE

L'approssimarsi della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

La pace turco-balcanica, agli occhi dei giornali e dei circoli londinesi sembra ormai essere questione di giorni, ad una Nota ufficiosa della Central News *rinforza questa opinione annunziando che la prospettiva di un compromesso fra i belligeranti non fu mai più chiara e più propizia di oggi, cosicchè si può prevedere, continua l'Agenzia, che nel corso dei prossimi giorni i belligeranti annunceranno di avere stabilito la base per la conclusione della pace. Tale eventualità non è posta in dubbio in questi circoli diplomatici che, secondo le notizie svincolate, mostrano il più grande ottimismo. Tuttavia, nessuna conferma ufficiale si ha ancora sui prossimi avvenimenti. La conferenza turco-balcanica, che seguirà per la discussione dei particolari del protocollo di pace, la cui convenzione sarà già stata firmata, avrà luogo immancabilmente a Londra, e la* Central News *finisce col dire che sarà una conferenza piuttosto breve. Frattanto, qui a Londra, le voce che dei pourparlers fra la Turchia e gli alleati si stanno tenendo a Pietroburgo, partecipandovi il ministro bulgaro ed un inviato semiufficiale della Porta, viene ritenuta fondatissima. Si crede, però, che il Governo russo non prenda parte in alcun modo a queste trattative pietroburghesi.*

L'ambasciatore turco a Londra, quest'oggi, ha visitato il Foreign Office, trattenendosi alquanto col Nicolson, e ciò induce a pensare che la Turchia è decisa ormai a chiedere la pace, ed operando in questo senso a Pietroburgo cerca in pari tempo di accaparrarsi i buoni uffici dell'Inghilterra per l'ulteriore svolgimento dei suoi negoziati. Ma finora, ho ragione di credere che l'Inghilterra continui ad accampare con ostinata correttezza i suoi doveri di neutralità e si limiti quindi a dare consigli di transigenza e di buon senso.

Gli ambasciatori delle Potenze sono sempre assai affaccendati intorno alla questione bulgaro-rumena. La loro prossima riunione è stata fissata per lunedì ventuno, ma il nostro ambasciatore marchese Imperiali e gli ambasciatori di Russia, di Austria e di Francia si recarono nuovamente nel pomeriggio di oggi al Foreign Office e rimasero a consulto con Nicolson, il quale rappresentava Grey, che oggi era assente. Il problema che gli ambasciatori si proposero di risolvere è quello di indurre la Romania a modificare la propria attitudine, rinunciando cioè alle riserve avanzate sulla risposta alle Potenze e mettendosi verso l'Europa, come la Bulgaria, in una posizione francamente remissiva.

I rappresentanti delle Potenze, in complesso, lasciarebbero travedere al Governo di Bukarest la grandissima probabilità che l'Europa, nel suo lodo arbitrale, garantisca alla Rumenia la tanto desiderata città di Silistria, decidendo che la Bulgaria ne faccia una completa cessione; ma in realtà, nel convegno ambasciatoriale di oggi, dove questa soluzione venne fortemente scartata, i rappresentanti delle Potenze non poterono prendere una decisione finale in proposito occorrendo ancora delle comunicazioni con i rispettivi Governi prima di assumere un impegno formale. Confidenzialmente, però, ho motivo di ritenere che gli ambasciatori stiano già seguendo verso la Rumenia questa linea di azione e si spera che Bucarest finisca per piegarsi da un giorno all'altro, per modo che gli ambasciatori, radunandosi lunedì, possano subito cominciare a discutere i preliminari del vero e proprio lodo arbitrale.

Se invece il Governo di Rumenia si rifiuterà di accedere alle loro amichevoli pressioni, il Governo bulgaro dovrà abbozzare una risposta alle Potenze diversa da quella già comunicata loro, e il progetto di arbitrato da parte dell'Europa dovrà essere ridotto ad un piano di mediazione pura e semplice. In qualche circolo londinese il rifiuto della Rumenia ad un piano arbitrato delle Potenze viene attribuito ad un'azione contraddittoria che i ministri delle Potenze a Sofia avrebbero sviluppato in confronto dei loro colleghi a Bucarest. I ministri delle Potenze a Bucarest non sarebbero riusciti a raggiungere un accordo collettivo sulla questione e quindi avrebbero dovuto stendere delle proposte totalmente diverse da quelle che i loro colleghi di Sofia avevano presentato al Governo bulgaro. Perciò, la Rumenia avrebbe respinto l'arbitrato delle Potenze. Ma se le cose stanno così, la presupposta difficoltà rumena potrebbe venire facilmente appianata domani o dopo l'altro.

Le condizioni poste alla Turchia dalle Potenze per la mediazione di pace

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 28, notte.

Risulta stassera da fonte assai attendibile che durante la sua visita di ieri al «Foreign Office» Tewfik pascià parlando con Nicolson gli chiese se le Potenze sarebbero disposte ad assumere la mediazione per la pace fra la Turchia e la Bulgaria, sopra la base delle nuove proposte della Porta.

Nicolson avrebbe risposto: «Le Potenze sarebbero tutte ben felici di riprendere questi negoziati: però pongono due condizioni:

1.a La Turchia deve consentire che l'ultima Nota collettiva delle Potenze venga presa come base per i negoziati.

2.a La Turchia deve impegnarsi ad accettare incondizionatamente i risultati dei negoziati delle Potenze.

La Porta non ha ancora replicato a tutto questo.

Le trattative di Sofia confermate a Pietroburgo

LONDRA, 28, notte.

Telegrafano da Pietroburgo che secondo informazioni private in Turchia cresceva già a cedere Adrianopoli. I negoziati a Sofia tendono alla firma, sul campo di battaglia, dei preliminari di pace.

(Ag. Stefani).

Paprikoff rappresentante di Bulgaria al quartier generale serbo

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 28, sera.

Il luogotenente Paprikoff, uno dei delegati bulgari alla Conferenza di Londra, è stato nominato plenipotenziario di Bulgaria al quartier generale dell'esercito serbo. La designazione a questo posto di uno degli uomini di Stato più notevoli di Bulgaria e fervente amico della intesa serbo-bulgare, è considerata come una prova di concordia degli ottimi rapporti esistenti tra i due Stati. Paprikoff è giunto mercoledì a Belgrado, e ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Partirà probabilmente sabato per giungere al quartiere generale, che è stato trasferito da Uskub a Nisch.

Il Metropolita di Mitec è partito col seguito per Pietroburgo, onde assistere alla celebrazione del terzo centenario della Casa Romanoff.

L'ex-funzionario Svetozar Gacrilanic, che è stato condannato a morte per spionaggio, è stato fucilato a Belgrado stamattina sul campo delle esecuzioni.

Il momento internazionale e il dovere della pace in una conferenza di Pichon

Parigi, 28, notte.

Presiedendo oggi la conferenza fatta sotto gli auspici dell'Associazione degli ex-allievi della Scuola di scienza politica, Stephane Pichon, ex-ministro degli esteri, pronunciò un discorso rilevando l'importanza di rivolgimenti verificatisi in meno di dieci anni: la guerra russo-giapponese, la rivoluzione giovanturca, l'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria, il protettorato francese nel Marocco, la guerra italo-turca e l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia, la guerra dei Balcani colla fulminea vittoria delle truppe alleate, la rovina dell'Impero turco. Pichon quindi espose come tali rivolgimenti sarebbero stati pericolosi se non si fossero verificati in un'epoca in cui l'opinione pubblica fu sempre più sentire la propria volontà ai Governi. Oggi sono i popoli interi che sono chiamati a prendere le armi; perciò anche gli spiriti più ardenti sono in fondo amici della pace: ed è questa una delle ragioni che permettono di sperare nella conservazione della pace tra le grandi Potenze dopo la guerra sanguinosa che dura ancora nei Balcani.

Pichon, continuando, soggiunge: «Abbiamo anche altre ragioni di speranza nei sistemi di alleanze, le quali sono formate in modo che si compenetrano, si incrociano e costituiscono una solida forza contro l'imprudenza di coloro che avrebbero intenzione di promuovere l'urto. Il primo dovere di coloro che vogliono sinceramente la pace, è dunque d'impedire che l'equilibrio si rompa. I sistemi di alleanza non sono talmente chiusi da impedire alle Potenze appartenenti ai gruppi differenti di mantenere e coltivare tra loro preziosi rapporti di amicizia. Questo deve essere, per esempio, il caso della Francia e dell'Italia, che hanno questioni di interessi vecchi e nuovi avvicinano e che ormai, confinanti in Africa, vedranno moltiplicarsi le ragioni di lavorare di comune accordo ad un'azione per lo sviluppo economico e per l'incivilimento. Una divisione che si creasse tra loro sarebbe una mostruosità, che nulla giustificherebbe, e nelle condizioni attuali per l'Europa sarebbe causa di nuovi perturbamenti e ci ricondurrebbe terribilmente indietro facendoci risalire, con aggravamento forse, agli anni dei malintesi e delle incertezze, durante cui si poteva temere ogni giorno un grave incidente improvviso nei rapporti dei due Paesi enti tuttavia da si gloriosi ricordi».

Pichon proseguì dicendo: — Per bandire dal nostro spirito tale inquietudine lavoriamo a impedire, se vi ne sono, le cause di tensione e le difficoltà tra i Governi di Roma e di Parigi. Ciò è necessario, non soltanto per loro, ma anche per gli altri, perchè in argomenti così gravi ed importanti la solidarietà internazionale non deve essere vana parola: lavoriamo anche all'accrescimento continuo della nostra forza: è ancora questa una delle più efficaci guarentigie di pace. Gli sforzi della nostra diplomazia sarebbero vani se la nostra potenza militare non fosse temuta e rispettata: nessun peso riconosciuto necessario sia superiore alla nostra volontà; nessun dovere superiore al nostro patriottismo; non è per la guerra che ci armiamo. È per evitarla.

I partigiani di Madero hanno impegnata una grande battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 28 sera.

Giungono telegrammi dal Texas annunciando che una disperata battaglia si sta combattendo a 150 miglia dalla frontiera fra i sostenitori del nuovo Governo messicano ed i partigiani del defunto Presidente Madero, i quali sono comandati dal generale Carranca, governatore della provincia di Coahuila. Sui risultati del combattimento manca ogni informazione.

Le rivelazioni del condannato a morte Callemin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Come si era annunziato, il condannato a morte Callemin ha scritto una lettera al procuratore generale per confermare e precisare le confessioni da lui fatte dinanzi alla Corte di Assise dopo il verdetto, prima della sentenza. Domani, senza dubbio, questo documento sensazionale sarà rimesso all'autorità giudiziaria. Fino da oggi, però, se ne possono conoscere le linee principali. Nel principio della sua lettera il Callemin spiega le ragioni per le quali fu costretto a differire la sua confessione e perchè si è deciso ora a parlare. Egli dice che serbava la speranza di salvare la sua testa negando ogni partecipazione al delitto della banda tragica, e credeva che il Dieudonne, anche senza le sue confessioni, avrebbe potuto salvarsi dimostrando l'alibi. Non essendosi tutto ciò avverato, il Callemin si è deciso allora a sacrificare la sua vita per salvare quella di un innocente. Perciò, ha deciso di rilevare la terribile verità.

Egli rifà quindi la storia del delitto di via Ordener: dice che il Garnier tirò un colpo di rivoltella contro il fattorino di Banca, signor Gaby, e tentò quindi di strappargli la borsa. Il Gaby cadde a terra, ma non lasciò la borsa, ed allora il Garnier gli sparò contro altri due colpi, e poi strappò la borsa all'impiegato, gettandole nell'automobile. Quanto a lui, Callemin, egli dichiara di avere sparato sui passanti per intimorirli.

Anche il Bonnot, il quale teneva una mano sul volante di quella automobile, sparava contro i passanti.

Il condannato narra quindi la spedizione intrapresa in Olanda per negoziare i titoli rubati in Via Ordener, ed infine parla del delitto di Chantilly. Per questo misfatto il Callemin riconosce di essere stato lui a tirare contro l'impiegato Leglandre: il proiettile da 7 millimetri trovato negli abiti della vittima proveniva proprio dalla sua rivoltella.

Nel corso della visita che oggi gli ha fatto in prigione l'avvocato difensore, il Callemin lo ha messo al corrente delle sue rivelazioni ed ha firmato il suo ricorso per la Cassazione. Il ricorso è stato firmato anche dagli altri condannati.

Il nascondiglio del veleno

Parigi, 28, notte.

Si apprende ora in qual modo Carouy riuscì a procurarsi il cianuro di potassio che gli permise di avvelenarsi nella sua cella dopo la sentenza della Corte di Assise. Carouy aveva preso le sue disposizioni da lungo tempo ed aveva una provvista di cianuro di potassio molto prima del giorno del suo arresto. Infatti si è scoperto che i tacchi delle sue scarpe erano stati vuotati. In fondo egli vi aveva messo un pezzo di cauciù e sopra un pezzo di zinco: nella cavità egli vi aveva posto il cianuro di potassio, aveva ricoperto il tutto con un pezzo di cuoio. Sono state esaminate le scarpe che portava Carouy alla Corte di Assise. Sono in stesse che egli portava al momento del suo arresto. Esse portano ancora i segni dei pedali della sua bicicletta. In seguito all'esame del dottor Paul è risultato che il cianuro di potassio aveva subito una leggera alterazione. Esso era divenuto di colore cinerino ma è stato sufficientemente forte per produrre l'effetto tossico.

Tutti i banditi possedevano cianuro di potassio

L'analisi dei visceri di Carouy e del sacchetto di lana grigia che conteneva il veleno nascosto per tanto tempo nel tallone delle scarpe, è stata fatta al laboratorio municipale. L'esame conferma che il suicidio si deve proprio al cianuro di potassio. Il sacchetto di forma di dito di guanto scoperto nella cella del condannato conteneva alcuni cristalli nei quali è stato trovato il 15/100 di acido cianidrico. Si nota la constatazione particolare fatta dal chimico del laboratorio municipale: durante il processo dei banditi tragici venne trovato cianuro di potassio su Soudy al momento del suo arresto a Berke e vi era anche cianuro di potassio nel garage a Choisy-le-Roy, nella camera occupata da Bonnot, ed a Nogent sur Marne nella villa occupata da Garnier. L'analisi ha rivelato che la proporzione del 16/100 è stata trovata in tutte le polveri. Ora per una lenta decomposizione che si produce in contatto con l'aria la proporzione varia a secondo che essa è stata preparata da più o meno tempo. Da ciò si deduce che la quota di proporzione trovata nella polvere dei banditi indicherebbe che l'acquisto è stato fatto in una sola volta da essi e che avrebbero in seguito distribuito le porzioni a ciascuno dei principali membri della banda.

Per una cattedra di letteratura italiana all'Università di Bukarest

Bukarest commemorato alla Camera romena

Bukarest, 28, sera.

Oggi il ministro dell'istruzione ha presentato alla Camera il progetto di legge per la creazione di una cattedra di lingua e di letteratura italiana nella Facoltà di lettere e filosofia di Bucarest. La proposta fu accolta con prolungati applausi.

Il Presidente della Camera annunziò con sentite parole la morte di Angelo De Gubernatis: chiese alla Camera l'autorizzazione di inviare telegrammi alla famiglia e all'Università di Roma. Il prof. Jorga rilevò l'alta personalità del De Gubernatis e l'importanza della sua azione per la solidarietà latina e l'unione della cultura latina. Esprime la commossa riconoscenza, della patria romena, per il filoromanismo di Angelo De Gubernatis. Disse che questa riconoscenza si estende all'intera Italia. Legge quindi il telegramma di condoglianza. La lettura fatta in italiano fu ascoltata in piedi da tutti i deputati: volendolo Jorga udurre, la Camera dichiarò di aver perfettamente compreso l'italiano, lingua sorella; e la dichiarazione fu fatta (*prolungati applausi*).

Automobile che investe e schiaccia una bambina

Varese, 28 sera.

A Castiglione Olona una bambina d'anni 10, Leardi Ambrogia, uscita dalla scuola, attraversava lo stradone provinciale che da Milano conduce a Varese, quando veniva improvvisamente investito da una automobile proveniente da Milano e di proprietà dei nobili Barba. La bambina, colpita in pieno, fu travolta sotto le ruote. Gli automobilisti immediatamente raccolsero la piccina e la trasportarono al nostro Ospedale, dove però giunse cadavere. Le autorità hanno aperto una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Albergo distrutto da uno spaventoso incendio

40 vittime - Oltre 1.000.000 di danni

Chicago, 28, sera
Vienna, 28, notte.

A Omaha, città situata nello Stato di Nebraska, è avvenuto uno spaventoso incendio, nel quale hanno lasciato la vita una quarantina di persone. Questa mattina per tempo nell'albergo Dewey, piccolo albergo frequentato di agricoltori, il fuoco scoppiò improvvisamente, sembra per una esplosione di gas.

I pompieri furono immediatamente sul posto; ma essi ben poco poterono fare, perchè l'acqua si congelava nei tubi e negli idranti, data la bassissima temperatura. Dovettero rinunziare alle pompe, e allora tentarono di penetrare nell'albergo per salvare i numerosi viaggiatori, ma le fiamme, il fumo asfissiante ed il crollo dei muri e del tetto li respinsero inesorabilmente. I pompieri, i soldati e le guardie di polizia furono costretti a rimanere inattivi e ad ascoltare le disperate urla delle donne e degli uomini rinchiusi nel fabbricato in fiamme, che invocavano invano soccorso.

I viaggiatori che poterono porsi in salvo furono pochissimi. Costoro erano quasi tutti quelli che abitavano nelle camere situate al piano terreno ed al primo piano. Parecchi di coloro che si trovavano nei piani superiori apparvero alle finestre, ed allora i pompieri tesero delle coperte, invitandoli a gettarsi giù, ma quasi tutti caddero pesantemente sul selciato, sfracellandosi.

Un'ora dopo lo scoppio dell'incendio l'intero caseggiato era distrutto. E' stato finora impossibile accertare il numero delle vittime. Si afferma che i viaggiatori che vi abitavano in quella notte erano 55, e che di questi solo una ventina siano riusciti a salvarsi precipitandosi in istrada in camicia da notte.

I danni si fanno ammontare ad oltre un milione di lire. (Daily Chronicle).

"Il marito di una principessa reale,,

Volume di memorie del maestro Toselli

Londra, 28, notte.

Subito dopo Pasqua una Casa editrice londinese pubblicherà un volume di memorie del pianista Toselli, marito della principessa Luisa di Sassonia. Il volume uscirà sotto il titolo: *Il marito di una principessa reale*. La prefazione farà risaltare che in questo libro la figura del marito emergerà per la prima volta, ed egli apparirà come una personalità e come un carattere. Il Toselli racconterà dettagliatamente il primo incontro colla principessa a Firenze, il rapido e romantico episodio d'amore, il matrimonio in Inghilterra, la vita famigliare a Firenze, la nascita del primo bambino, i litigi, la riconciliazione e la rottura finale.

I capitoli del libro del Toselli sono 38, fra i quali alcuni titoli sono questi: «Giorni felici a Parigi e sul Lago Maggiore»; «Il matrimonio ha luogo a Londra»; «Perseguitati dalla stampa»; «Strana esistenza colla più strana delle donne»; «Storia tragicomica della vita di mia moglie»; «I viaggi non fanno bene al bambino»; «Altra riconciliazione seguita dalla rottura finale»; «Io prendo possesso di mio figlio»; «Il bambino rimane con me e fiorisce».

Truce assassinio in un sobborgo di Parigi

Parigi, 28 notte.

In via Pasteur 10, nel sobborgo Kramlin Bicetre, è avvenuto oggi un truce delitto.

In una casetta a due piani, al n. 10, abita il signor Renato Virfeu, d'anni 53, impiegato, insieme alla madre. Oggi a mezzogiorno il Virfeu, approfittando delle ore libere, andò a casa per tener compagnia alla vecchia mamma. Poco prima del pasto egli scese in cantina per prendervi del vino, ma passato un quarto d'ora, vedendo che il figlio non risaliva, la madre lo chiamò. Nessuno però rispose. Insospettita, la povera vecchia si accinse a scendere le scale, quando un triste spettacolo le si parò dinanzi: il figlio, colla gola legata da una cordicella giaceva a terra in un lago di sangue, sgorgante da un'ampia ferita alla testa. Il disgraziato era stato colpito a colpi di accetta. La madre subito avvertì i vicini, che a loro volta avvertirono le autorità. A tutta prima si credette trattarsi di un suicidio, ma poi si constatò che un ignoto assassino aveva colpito il Virfeu a colpi di accetta dopo avere tentato di strangolarlo, simulando poi il suicidio. Subito vennero iniziate indagini, ma ciò che è strano è il fatto che l'assassino non fu certo da alcuno, nemmeno dalla madre che disse di non accorgersi mossa un istante dalla casa. Il delitto ha prodotto grande impressione.

Il "raid,, aviatorio Londra - Calais - Bruxelles - Parigi in 4 ore e mezza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'aviatore Brindejonc per poco non si è perduto ieri in mare a causa della folta nebbia. L'aviatore compì recentemente il volo da Parigi a Londra in 3 ore e 45 minuti ed ora si trovava sulla via del ritorno. Grazie però al suo sangue freddo e grazie anche all'incontro di alcuni pescatori a 5 miglia dalla costa l'aviatore potè rimettersi sulla buona via e scendere a Calais.

Questa mattina, alle 8,15, egli scese nella pianura della dalle Baraccha presso Calais, nonostante il vento di nord-ovest e la pioggia, che scendeva con straordinaria violenza. Egli è ripartito alle 10,10 alla volta di Berchem presso Bruxelles, dove lo attendevano 2 meccanici ed alcune personalità del mondo aereonautico. Alle 11 l'aviatore si innalzava per dirigersi su Bruxelles. Il tempo non era veramente troppo propizio, ma egli intraprese egualmente il viaggio, dicendo che voleva essere a Parigi alle 16,30. Alle 13,20 l'aeroplano rapidamente filava in direzione di Parigi. Brindejonc scese all'aerodromo di Corbeaulieu, volendo stringere la mano al suo vecchio compagno Legagneux. Quindi ripartì definitivamente alla volta di Parigi. Brindejonc è sceso a Coubley alle 15,50.

Egli dichiarò di essere stato assai molestato durante il viaggio da Calais a Bruxelles e che varie volte dovette lottare non poco contro le raffiche di vento, che si fecero anche più intense sopra la frontiera. Tuttavia egli è contentissimo del suo viaggio. Il Brindejonc ha compiuto martedì il viaggio da Parigi a Londra di 325 chilometri. Questo viaggio Londra-Calais-Bruxelles-Parigi (Km. 750), nonostante il tempo sfavorevolissimo, che è durato per più di metà del percorso, è stato compiuto in 4 ore e 30 minuti.

Lo sciopero generale in Ungheria per ottenere il suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Lunedì comincerà al Parlamento di Budapest la discussione sul progetto della riforma elettorale. Contrariamente alle domande dei partiti di opposizione e dei socialisti, che vorrebbero un suffragio universale con voto segreto, il progetto contiene ancora molte riserve, riducendo così la massa degli elettori. In conseguenza il partito socialista già da gran tempo aveva progettato uno sciopero generale come dimostrazione politica.

Oggi la Direzione del partito socialista, per mezzo dei suoi fiduciari, ha avvertito tutti i suoi membri che lunedì mattina, alle 7, sarà proclamato lo sciopero generale politico per l'introduzione del suffragio universale. La Direzione del partito socialista spera di riuscire a mantenere vivo lo sciopero almeno tre giorni e possibilmente anche più a lungo. Tutte le sezioni provinciali sono state avvertite di dirigere per tutto il paese lo sciopero generale, affinchè tutto lo sciopero non sia combattuto dalla borghesia. La Direzione del partito socialista si preoccupa a che la popolazione non abbia a risentire troppo gravi inconvenienti ed ha dato il permesso a tutti gli operai occupati in lavori di approvvigionamento, di illuminazione, di locomozione di continuare parzialmente il lavoro.

Il ministro del commercio, avuto riguardo allo sciopero imminente, ha dato ordine che per domenica, 2 marzo, sia abolito il riposo festivo, per dar modo alla popolazione di provvedersi di articoli di riscaldamento, di illuminazione e di prima necessità.

Il partito socialista dichiara che lo sciopero avrà un decorso assolutamente pacifico, purchè però non intervenga un procedere violento da parte della Polizia.

Lunedì mattina, alle 5, saranno a disposizione dell'autorità 10,000 uomini di truppa, 1000 gendarmi, 2000 poliziotti a piedi ed a cavallo.

NOVITA' DRAMMATICHE

Il magnifico successo di "Le Baccanti,, al Teatro del Popolo di Milano

Milano, 28, sera.

Anche a Milano ha avuto luogo, finalmente, una serata di rievocazione dell'arte greca: a questa ne seguiranno altre due. Sotto gli auspici del *Teatro del Popolo* e la direzione di Ettore Romagnoli, si è rappresentata stasera la tragedia di Euripide, *Le Baccanti*, definite dal Romagnoli un mistero sacro pel culto di Dionisio. Importava vedere se l'anima moderna del popolo di Milano avrebbe accettato quella interpretazione di quell'antica tragedia. Avrebbe il pubblico nella sala non felicissima del teatro del Popolo accettato lo scempio di Penteo che ribelle a ogni omaggio è fatto a pezzi per volontà di Giove e di Bacco e quell'ultima scena in cui Agave appare con il capo sanguinoso del figlio recato a trofeo su un tirso?

Ecco ora la cronaca della serata che è delle più liete. Il pubblico ha prestato fino dall'inizio dello spettacolo la più viva attenzione alla azione e la sala è penetrata così mano a mano nella vicenda dello svolgimento, dello spirito dell'antico mistero di Dionisio ed il fascino di quella poesia si è mostrato ancora potente e commovente.

L'opera d'arte è stata giudicata quasi sera ancora fresca e viva. Con ammirevole raccoglimento il pubblico, un pubblico superiore e nel quale tutte le classi sociali erano largamente rappresentate, ha ascoltato la tragedia di Euripide. Il prologo detto con voce squillante dal Dionisio è subito compreso e alla fine è accolto da prolungati applausi.

E' ascoltata la musica: sono ascoltate pure religiosamente le parole di Tiresia, di Cadmo, di Penteo. Applauditissimo è il coro che chiude il primo atto; questo termina con calorose acclamazioni al traduttore Romagnoli ed agli interpreti.

Una più forte sensazione della vita scenica si ha all'atto secondo e precisamente al tragico urto di Dionisio con Penteo: il racconto del pastore, la scena che rappresenta il crollo della reggia; il furore bacchico toccano con la loro primitiva semplicità e con la loro ferocia fosca l'anima moderna degli spettatori. Si accentua nel giudizio unanime degli ascoltatori il valore della esumazione classica quando riappare il pastore e racconta la orribile morte di Penteo e quando la madre folle giunge con la testa recisa di lui: brividi di angoscia passano nei cuori quando scombiata agli esorcismi del vecchio Cadmo la madre ritorna in se ed urla per l'orrore-diuanzi alle sembianze del figlio ucciso. Il momento è profondamente umano e rappresentativo.

Finito lo spettacolo un'altra acclamazione unanime e prolungata è tributata al traduttore e agli attori. Questa è la cronaca lieta e confortante della serata.

Fra gli interpreti, tengono il primo posto Giosuè Borsi e Ermete, nelle parti di Dionisio e del Pastore. Pure nell'inevitabile enfasi della declamazione poetica, suggerita anche dal bisogno di avvicinare la recitazione nostra a quella del tempo, i due artisti dilettanti, e specialmente il primo, hanno saputo dare ai personaggi comessi ed umani accenti. E sono piaciuti anche la signora Mary Marcello-Staiuto (*Agave*), la signora Grassini (*Tiresia*), e Lorighiola (*Cadmo*). Meno convincenti le corifee ed il coro, ma a questi ormai abituante e doverosa, non potendosi in una sala chiusa ed in uno spazio ristretto fra il palcoscenico ed il pubblico prendere movimenti larghi e mimica adatta a rendere la concitazione orgiastica, che richiede tutto lo spazio aperto dell'orchestra (*piales greca*). Gli spettatori hanno compreso e sono stati su questo indulgenti, e l'applauso alla fine di ogni atto ha raccolto tutti in una sola convincente approvazione all'indirizzo anche dell'intelligente direttore di scena, signor Benetti. Il pubblico era magnifico, come ho detto. Vi erano i maestri Puccini, Giordano, Orefice, un folto stuolo di artisti, di poeti, di letterati, di giornalisti, tutti gli intellettuali e tutti i frequentatori delle più attese prime rappresentazioni. Le altre due rappresentazioni seguiranno in questo ordine: *Le Nuvole*, di Aristofane, lunedì; *Alceste* e *Ciclope*, di Euripide, mercoledì.

"Santo disonore!,,

Teatro Alfieri

Questo che abbiamo ascoltato ieri sera è un dramma che fu premiato con medaglia d'oro ad un concorso indetto da Giacinta Pezzana. I concorsi e le medaglie hanno un criterio ed un valore molto relativo: tant'è vero che nonostante il suo premio, il *Santo disonore* di Leone Ciprelli è un saggio di teatro piuttosto cattivo ed infelice. Ha uno sfondo patriottico assai artificiale — (l'azione accade nel 1870 in Roma e si conchiude con l'entrata dei bersaglieri da Porta Pia) — si svolge un dramma famigliare greggio, grossolano, senza cura di logica, di verosimiglianza, di umanità. Non crediamo importi narrarlo. I quattro atti del Ciprelli appartengono a quel genere di teatro a violenti effetti tecnico-psicologici e scenici, che possono piacere alla scena domenicale, ma non giovano alla fortuna artistica di un teatro popolare, e neanche al repertorio della compagnia di Gastone Monaldi. Il che non impedì che il dramma abbia avuto ieri sera grandi applausi, e che gli interpreti principali siano stati festeggiati. A questo mondo abbiamo tutti i nostri capricci.

ULTIME DI CRONACA

Il progetto di legge sul contratto d'impiego discusso alla Promotrice dell'Industria

La Società Promotrice dell'Industria nazionale, ha discusso ieri sera il progetto di legge sul «Contratto d'impiego», per l'esame del quale aveva tempo fa nominata una speciale Commissione.

L'assemblea era presieduta dal comm. Sacchero, il quale ha accennato alle ragioni che indussero appunto la Società ad indire ad una Commissione lo studio del progetto.

Dichiara aperta la discussione sui nove articoli che racchiudono le nuove proposte contenute nella relazione della Commissione; ma l'avv. Gino Olivetti chiede che prima si interroghi l'assemblea per sapere se la classe industriale sia o meno favorevole ad una legislazione sul contratto d'impiego.

Dopo breve osservazione del comm. Ferraglio, il quale spiega che la Promotrice non poteva disinteressarsi del progetto, è data lettura della relazione redatta dalla Commissione.

Il comm. Craponne lamenta che nella relazione non si sia tenuto conto di alcune osservazioni che egli aveva avanzate nel Consiglio direttivo della Promotrice, contro il progetto così come fu compilato. Tali osservazioni egli espone quindi all'assemblea, insistendo in ispecie sul fatto che la legge verrebbe a creare tutta una serie di nuovi principii in linea di diritto. Vorrebbe una unificazione delle consuetudini, su basi eque e bilaterali.

Il consigliere comunale Amar trova che gli interessati dovrebbero discutere ampiamente la questione e avanzare le loro proposte concrete. Il progetto di legge attuale ha un carattere troppo unilaterale e opportuno per questo è necessario l'intervento della Promotrice per chiedere le modificazioni opportune.

L'ing. Sacero sarebbe una discussione generale molto ampia, ma pur pure fondamentali; tanto più che il progetto interviene nel fatto privato.

Il comm. Ferraglio non condivide questo parere.

L'avv. Allorati sostiene anch'egli che lo stato non è intervenuto nel fatto privato, pure essendo il progetto troppo unilaterale.

L'avv. Olivetti chiede alcune delucidazioni dal consigliere Amar e dal commendator Ferraglio e muove le sue critiche al progetto come prematuro se non addirittura inopportuno.

Il comm. Ferraglio non è di parere di fare opposizione ostinatissima alla legge, la quale invece deve essere discussa dagli industriali.

Il comm. Craponne ricorda che non sempre gli industriali hanno fatto opposizione alle leggi di carattere sociale, tanto che quella sulla Cassa di Maternità e il fronte dell'accordo tra la classe industriale e quella operaia.

L'avv. Peverelli vorrebbe che pur non respingendo senz'altro la legge, si cercasse un temperamento, trovandone la base nelle consuetudini vigenti.

L'avv. Olivetti presenta un ordine del giorno riassumente i concetti da lui esposti durante la discussione.

Parlano ancora il prof. Amar, il comm. Ferraglio, il comm. Rona — il quale approva il principio informatore della relazione della Commissione — il comm. Craponne, il cavalier Neuhauser e il cav. Berla.

Il comm. Ferraglio ha presentato pure un ordine del giorno con diritto di precedenza e il comm. Sacheri fa iscrivere in votazione, che è respinto alla quasi unanimità.

Messo ai voti l'ordine del giorno dell'avvocato Olivetti, è approvato ed è così concepito: «La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, premesso che a suo avviso la questione della legislazione sul contratto d'impiego non è ancora matura per una sanzione, e quindi è necessario che essa sia ancora sottoposta al dibattito degli interessati e della pubblica opinione e sopratutto sia risolta tenendo conto degli usi e delle consuetudini vigenti, delle necessità delle singole aziende e delle correzioni necessarie per l'esercizio dell'industria e del commercio; fa voti, che ove in una legislazione del contratto d'impiego si volesse addivenire, questa sia informata ai seguenti concetti: *a)* non abbia carattere di protezionismo per una classe a danno e spesa di un'altra, ma stabilisca su basi eque, giuste e bilaterali le norme del contratto d'impiego; *b)* non contenga alcuna delegazione legislativa del Parlamento al Potere esecutivo; *c)* si limiti a regolare la parte giuridica del contratto e si astenga da qualunque interventismo statale nella parte economica; *d)* che almeno come primo passo verso una legislazione completa in questa materia, essa abbia carattere suppletivo e non imperativo».

I maestri di Genova in Cassazione

Pel diritto ai decimi sessennali

Il 27 gennaio si discusse dinanzi alla nostra Corte di Cassazione la causa dei maestri di Genova contro il Comune pel diritto ai decimi sessennali. Ieri venne pubblicata la sentenza che dà pienamente ragione ai maestri.

Il Comune ricorreva in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Genova che riconosceva ai maestri di detta città il diritto ai decimi sessennali, portati dalle leggi 11 aprile 1886 e 19 febbraio 1903, oltre ed indipendentemente dai decimi quinquennali o sessennali di concessione municipale; ed i maestri ricorrevano contro la stessa sentenza, chiedendo fosse loro riconosciuto il diritto di conseguire i decimi sessennali di legge dal 1903 anzichè soltanto dal 1906, cioè sei anni dopo la legge, come la sentenza all'appello aveva stabilito.

Chiedevano insomma quanto già venne riconosciuto pei maestri di Torino, dalla medesima Cassazione, colla sentenza del 29 novembre e 30 dicembre 1909.

La Corte Suprema, colla sentenza pubblicata ieri, del tutto conforme a quella del 1909, per i maestri di Torino, accogliendo completamente la tesi dei difensori dei maestri, rigetta il ricorso del Comune di Genova ed accoglie il ricorso dei maestri.

Ecco il dispositivo della sentenza stessa: Riuniti tutti i ricorsi contro la sentenza proferita fra le parti dalla Corte d'Appello di Genova sotto la data 13-29 aprile 1912; La Corte: I. Rigetta quello del Comune di Genova, rimanendo la denunziata sentenza ferma nella parte dal medesimo investita; colla condanna di esso ricorrente nelle spese liquidate in lire 250 e nella perdita di un deposito di lire 150, mandandosi restituire gli altri tre, pari a lire 450, da esso fatti in causa. Con riserva a favore della controparte delle ragioni per il risarcimento dei danni.

II. In accoglimento del ricorso principale dei maestri Fabbri Ettore e Galli Angelo e del ricorso adesivo dei maestri Banchieri Giuseppe e Nalli-Fontana Italia, cassa in parte egual la sovra calendata sentenza e rimanda la causa per nuovo limitato esame alla Corte d'Appello di Casale Monferrato; la quale statuirà anche sulle spese di questo giudizio di Cassazione.

Ordina la restituzione dei depositi fatti dai maestri ricorrenti, e manda farsi annotazione della presente in margine della sentenza annullata.

— Anche la Corte di Cassazione di Firenze, colla sentenza pubblicata lunedì scorso, rigettava il ricorso del Comune di Verona e riconosceva il diritto dei maestri di quella città ai decimi sessennali di legge.

Scontro ferroviario a Foggia

Foggia, 28, sera.

Stamane alle 6,30, per un falso scambio, il treno diretto n. 57 proveniente da Castellamare Adriatico, entrando in questa stazione ebbe uno scontro con un treno in manovra, rimasero danneggiate la macchina ed alcune carrozze. Sono rimasti leggermente contusi nove persone. Certo Ferdinando Rosa riportò una lieve commozione cerebrale addominale. L'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 60 % (1900) netto: corso medio legale 98 15.

Id. fine prossimo 98 35, 98 32 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio legale 98 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 e 70) prezzi nominali 98 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 e 3 50) prezzi nominali 98 25.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 70.

Rendita 5 0/0 lordo (picc. rendite da L. 20 a 100) prezzi nominali 67 70.

Rendita 5 0/0 lorda (picc. rendite da L. 3 a 20) prezzi nominali 67 70.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 925, lettera 102 025.
Svizzera 5: denaro 101 575, lettera 101 675.
Germania 6: denaro 125 75, lettera 125 85.
Londra 5: denaro 25 72, lettera 25 76.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1462, 1462 50, 1463.
» Banca Commerciale 869, 868 50, 868 75, 869, 869 50.
» Banco Roma 407.
» Ferrovie Meridionali 574 50, 575, 574 75.
» Mediterranee 349.
» Fiat 142, 141 75, 142 50.
» Spa 30.
» Eridania 755, 756, 756 50.
» Wandel 226 50.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 35, 98 325.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 15.
» 3 50 id. (1902) id. 98.

Azioni Banca Italia 1462 50, 1462, 1463 50, 1463, 1463 25.
» Banca Commerciale 869 50, 869, 868 50, 868 75, 869, 869 50.
» Banco Roma 407.
» Ferrovie Meridionali 574 50, 575, 574 75.
» Ferrovie Mediterranee 349.
» Fiat 142, 141 75.
» Eridania 755, 757.
» Wandel 226 50.

Sempre fermi i Bancari che occupano quasi esclusivamente la poca attività del mercato.

Rimanente completamente trascurato. Le Fiat deboli sulle 140 1/2.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 Febbraio 1913 — ore 15,30.

Rendita italiana 3.50 % 98.325.

Azioni Banca d'Italia 1464 1/4, 1464.
» Banca Commerciale 870 1/2, 870.
» Credito Italiano 581 1/2.
» Mediterraneo 349.
» Meridionali 575.
» Fiat 140 3/4, 140 1/2.
» Italia 74 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa ufficiale: ore 16,30 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 15 — id. fine mese 98 37 1/2 — id. 3 50 1902 cont. 97 90 — id. fine mese 98 02 — Ferr. Mediterranee 349 50 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 890 50 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1464 — Lanificio Rossi 1436 — Cotonificio Cantoni 395 — Navigazione Generale 447 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni stabili 301 50 — Azioni costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1652 — Compagnia Edison 623 — Savona 213 — Elba 181 — Ansaldo 287 50 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferr. Meridionali 576 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,30:

Animati. Si vanno accentuando le buone disposizioni. Il movimento di ripresa va estendendosi ai diversi comparti. Solo pesante la Banchita, dalla quale il mercato si disinteressa. Bancari attivi ed in ripresa. Migliori le Meridionali, e pesanti le Mittel. Gruppo Saccarifere in risveglio. Eridania da 754 a 758. Domandate la Jadsuisse a 304 50. Siderurgici migliori. Marconi intrattisi.

Rendita 98 35, 98 32 — Banca 1462, 1464 50 — Comit 870, 890, 892, 887 — Credito 581 — Bancaria 105 75 — Meridionali 575 50, 576 50 — Mittel 340, 340 50 — Robattino 418, 417 — Raffineria 365, 365 50 — Industria 302, 304 50, 304 — Eridania 757, 759, 758 — Terni 1633, 1631 — Armstrong 285, 286 50 — Elba 181, 184 50 — Savona 213 50 — Molini 235 50, 235 — Semolerie 307 — Ferriere 126 — Marconi 115 — Acquedotto Pugliese 453, 458, 460, 455 — Voltri 247.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28 sera:

Rendita 3.50 cont. 98.85 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 582 — Banco Roma 107 — Meridionali 349 — Mediterranee 350 — Navigazione Generale 448 — Tramways 296 — Ansaldo 287 — Piombino 128.50 — Montecatini 147.50 — Condotte d'Acqua 307 — Beni stabili 301 — Imprese Fondiarie 317 — Carboni 725 — Forni Elettrici 445 — Concimi 161 — Monterotondo 2950 — Eridania 757 — Terni 1632.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	27	28		27	28
3 0/0 amm.	85 50	—	Argento Ger.	100 —	99 92
Id. 3 1/2 perp.	84 87	85 15	Credito Fond.	800 —	800 —
Id. 3 0/0 id.	—	—	Rente...	3425 —	3425 —
Rend. Ital...	98 37	98 25	Lots Turchi	192 25	192 —
Cambi Londra	25 24 0/2	25 24 3/4	Ferr. Meridi..	588 —	—
Cons Ingl. 2 1/2	74 1/16	74 1/16	Rend. Russe.	75 80	75 90
Obbl. Lond.	395 —	395 50	Nord-Est Russo	104 50	104 50
Cambi Italia	98 7/8	98 1/2	Id. Russe (1909)	100 —	100 05
Turco cedole	32 05	32 —	Id. Portoghesi	—	—
Banca Parigi	1395 —	1395 —	Id. di Francia	—	—
Tabacchi	620 —	622 —	Canali Madrid	101 —	100 —
Mediterranei	352 —	351 —	Ch. Commerc.	870 —	870 —
R. spagn. 4 0/0	87 45	87 40	R. Serbe 4 0/0	83 30	83 30
R. spagn. est.	90 90	90 75	R. Bulg. 1908	402 50	402 —
Rocca Ottom.	440 —	441 —	Forni Elettr.	130 —	132 —
Rend. Arg. 1886	— —	90 50	Sconvice...	1471	1467
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit..	822	822 —
Banca Londra	64 1/4	64 3/8	Thomson...	795 —	797 —
Rivalte 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	169 50	170 —
Id. rivalsata	— —	— —	De Beers...	526 —	523 —
Id. 4 0/0	54 60	— —	Chartered...	30 50	31 —
Credit Lyonnais	1900	1895	Ferreyra...	85 2	84 —
Ambelaina	310 —	311 —	Rattontein...	28 —	29 75
Nord-Espagne	485 —	484 —	Goudeport..	73 50	73 50
Gas Paris	806 —	806 —	Gold Field..	— —	— —
Rio Tinto	1841	1841	Goduli	67 50	70 50

Tendenza variante.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale del frumento è ritornato alla fermezza e le previsioni, dato l'attuale forte movimento del mercato, fanno pensare al perseverare della quotazioni odierne con tendenza all'aumento. La situazione politica è tale che non fa prevedere dei miglioramenti nelle condizioni del mercato; nè lo fanno pensare le previsioni che si possono fare sul futuro raccolto. L'andamento della stagione danneggia tutte le zone ove la neve non ha coperto i seminati; nel Belgio si sono avuti segni di pioggia a danni per le lumache; in Inghilterra, in Francia ed in Irlanda si va maluccio. Per il *granoturco* il mercato è, come per il grano, stazionario; per i *risoni* la domanda supera l'offerta; per i risi invece la disponibilità supera la domanda.

Diamo qualche quotazione: *Racconigi*: Frumento da L. 29,50 a 30, meliga da 17,50 a 18, patate da 12 a 13,50 al quintale. — *Cuneo*: Frumento mercantile 1.a qualità da L. 29,80 a 30,90, 2.a qualità da 25,30 a 27, mascolo 1.a qualità da 25,30 a 26,50, idem 2.a qualità da 24,30 a 25,30, frumentone 1.a e 2.a qualità da 16,30 a 19,50, grano saraceno da 20 a 21,50, segale mercantile da 22,20 a 24,10, miglio da 24,30 a 26,20, riso da 41,70 a 47,20, patate da 8 a 11, al quintale. —

FORAGGI. — Il mercato della paglia e del fieno può dirsi stasi mantiene in questa settimana invariato. I venditori si mantengono riservati nonostante la quantità disponibile sia tutta. I compratori esitano nel fare degli acquisti perchè sono certi che la sostenutezza dei prezzi non si può più a lungo mantenere.

E' uno stato di fatto che non può spiegarsi se non colla constatazione che le esigenze del fabbisogno del momento sono sproporzionate alle scorte che ancora rimangono da collocare. Le identiche considerazioni si possono fare per la *paglia*. Il mercato è calmo: tutti dispongono di scorte sufficienti per far fronte anche ai profumarsi della stagione invernale. I prezzi però si mantengono elevati e i prodotti hanno fatto in questi mesi delle splendide realizzazioni. Ecco qualche quotazione: *Canale*: Fieno maggengo da lire 10 a 11,50; paglia da 5 a 5, al quintale. — *Cavallermaggiore*: Fieno maggengo lire 10,50; seconda lire 9,70; paglia lire 4,70 al quintale. — *Chieri*: Fieno maggengo da lire 10 a 10,50. — *Mirafiori*: Fieno maggengo da lire 10,50 a 12; agostano da lire 9,50 a 10,50; terzuolo da lire 8 a 9; paglia da lire 5,30 a 5,80.

BESTIAME. — Le quotazioni del bestiame sono in questa settimana rimaste ferme. I prezzi si mantennero sostenuti, anzi in qualche piazza vi fu un leggero accenno di aumento. L'offerta abbondantissima delle scorse settimane, l'influenza della quaresima sul consumo, l'offerta insistente delle carni congelate, avrebbero fatto pensare il contrario e l'andamento ribasso generale del mercato in sè deve di continuo lieremente dei consumi e alla diminuita entità dell'offerta. Pei i suini la richiesta continua a mantenersi forte.

Ecco qualche prezzo sui diversi mercati: *Canale*: Vitelli da macello 1.a qualità, lire 107,50 a 120; id. 2.a qualità 100 a a 107,50 al quintale; vitellini lattanti 100 a 120; vacche 150 a 160 al capo. — *Chieri*: Buoi e manzi da macello, L. 85 a 97,50; vitelli 90 a 112, al quintale; Agnelli, L. 1,40 a 150. Pecore e montoni da macello, 0,60 a 0,75 al chilogramma.

VINI. — Le condizioni del mercato non sono mutate. Abbondia il disponibile (un vini ordinari e nei prezzi non vi è speranza di rialzo: per i vini fini invece, per quanto non vi siano molte richieste si può sperare in un miglioramento per l'avvenire. Causa massiore della stagnante del mercato per l'abbondanza del raccolto ultimo è la illusione creata che le rimanenze fossero esaurite. Si ebbero in settimana le quotazioni seguenti: *Torino*: I vini ordinari da pasto si vendono da L. 50 a 52 l'ettolitro, i vini fini raggiungono anche le 58-60 lire l'ettolitro. — *Acqui*: I prezzi del vino di 12 a 13 gradi s'aggirano sulle L. 16 a 18 per mezzo ettolitro. — *Casale Monferrato*: I prezzi che si praticano nelle contrattazioni, variano da L. 26 a 30 per i vini comuni e da 41 a 52 per le qualità scelte.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura sono così prospettate dal rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. *Perfosfato minerale*: Nulla di nuovo da segnalare: la campagna di primavera procede normalmente con affari vivi e prezzi buoni. — *Scorie Thomas*: Richiesta, per il consumo di primavera, assai fortissima: prezzi intavia alti, dato le scarsissime disponibilità. — *Solfato ammonico*: Nessuna variazione degna di nota, alle notizie date cogli scorsi bollettini: richiesta buona: prezzi stazionari, tanto per merce nazionale che estera. — *Nitrato di soda*: I mercati del Nord mantengono la loro sostenutezza, con tendenza ad accentuarla. Amburgo ha quotato il pronto fino a mk. 11,95 per centner. Il mercato italiano, in dipendenza della fortissima richiesta di merce, quota anch'esso prezzi sempre più elevati: a Genova si chiede, per la merce pronta, frs. 30,25; frs. 30,50 a Livorno; frs. 31,25-31,50 a Venezia. Leggere facilitazioni accordano i venditori per la consegna dilla giardive. — *Solfato di rame*: Dopo una leggera ripresa del rame, che aveva fatto prevedere una maggiore fermezza di questo mercato, si è avuta una nuova discesa, coi soliti segni di incertezza e di agitazione: il consumo del solfato continua ad astenersi e scarsissimi sono i compratori. Il nazionale resta sui prezzi indicati di L. 56,50 a 58, a seconda delle produzioni; l'inglese primario oscilla fra i frs. 57 e i 57,50.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 17 al 23 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,— a 30,25 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 32,— — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 26,— a 26,50 — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 17,— a 21,— — Fascina di frumento marca n. 1 da 41,75 a 43,75 — Id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. marca B ordinaria da 37,75 a 38,75 — Crusca da 14,— a 15,— —

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 52,— a 60,— — Id. superiori da 60,— a 70,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 42,— a 52,—.

Foraggi: Maggengo, al mirlo. da — a 1,25 a 1,10 — Ricetta 1.10 — Terzuolo 1,— — Paglia 6,65.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 166,— a 166,50 — Id. estrattino (pile) da 147,— a 147,50 — Id. raffinato in quadretti da 180,— a 180,50 — Id. estrattino semolato da 160,— a 160,50 — Id. id. a 140,50 — Id. id. N. 2 da 148,— a 146,50 — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. bianco da 140,50 a 141,— — Id. biondo N. 1 da 135,— a 136,50 — Id. id. N. 2 da 130,— a 134,50.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 4,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da — a — — Tacchini da 3,50 a 5,— —

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,60 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,90 —

Uova, alla dozzina, da L. 1,— a 1,20.

Pescherie fresce di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 2,— a 2,50 — Pesci misti da — a — — Pescherie fresce di acqua dolce 1.a qualità da 4,75 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,50 — Pesci misti da 0,70 a 1,— —

Patate, al mirlo, da L. 6,25 a 7,50 — Cipolle da 0,25 a 0,50 — Carote da 0,70 a 1,50 — Spinaci da 2,— a 3,50 — Pomidoro da — a — — Rape da 0,50 a 0,70 — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Asparagi da — a — — Fragoni da — a — — Carciofi, alla dozzina, da 1,— a 3,— — Cavolfiori da — a — — Cardi, al mazzo, da — a — — Pioli freschi, al mirlo, da — a — — Fragole da — a — — Castagne fresche da — a — — Id. secche da — a — — Ciliegie da — a — — Albicocche da — a — — Pesche da — a — — Pere da — a — — Mele da 1,75 a 5,— — Prune da — a — — Uva da tavola da 0,60 a 0,80.

Legna forte, al mirlo, da L. 0,42 a 0,46 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Manzi da L. 1,85 a 2,50 — Vitelli da 1,80 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,35 a 1,75 — Buoi grassi da — a — — Tori da 1,30 a 1,50 — Maggia da 1,20 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,45 — Vacche da 0,80 a 1,— — Agnelli da 1,80 a 2,20 — Montoni e pecore da 1,30 a 1,50 — Capretti da — a — — Capre da — a — — Maiali da 2,05 a 2,75.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 130,— a 135,— — Id. 2.a qualità da 105,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità da 75,— a 95,— — Scrisone 1.a qualità da 50,— a 60,— — Carne di bue, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vacca da 1,50 a 1,60 — Vitello da 2,10 a 2,50 — Suini freschi da 2,— a 2,20 — Mon one da 1,80 a 1,70 — Agnello da 1,70 a 1,80 — Cavallo da 0,90 a 1,—.

FOSSANO, 26 febbraio.

Vitelli, al mirlo, a 1,10.50 — Vacche vitelloni da 7,00 a 8,25 — Maggie e vacche da 5,— a 7,— — Vitelli e manzi da 8,— a 11,— — Manzi grassi da 11,— a 14,— — Id. italiani, esdune, da 13,— a 16,50 — Cavalli da 60,— a 400,— — Carne di vitello, al chilo, 1,80 — Id. bue 1,80.

Cereali.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Grano, al quintale di tenimento, da L. 28,— a 29,50 — Meliga da 20,— a 20,50 — Segala da 23,— a 25,— — Avena da 22,— a 24,— — Fagiuoli da 30,— a 40,— — Riso da — a — — Ceci da 36,— a 40,— — Veccia da 22,— a 24,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 18,— a 20,—.

FOSSANO, 26 febbraio.

Frumento, all'ettolitro, L. 21,75 — segala 17,75 — Meliga 13,50 — Miglio — — Formentone 13,25 — Fagiuoli 28,00 — Fave, al quintale, 22,87 — Avena 22,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,32 a 0,36 — Pane 1.a qualità da 0,48 a 0,50 — Id. 2.a qualità da 0,28 a 0,40 — Grissini 1.— — Paste 1.a qualità da 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60 — Riso, al quintale, da 40,— a 48,—.

FOSSANO, 26 febbraio.

Grissini, al chilo, L. 0,46 — Pane comune 0,35 — Id. bianco 0,41 — Id. bruno 0,25 — Pane di Genova 0,70 — Id. di semola 0,60 — Id. di mezza semola 0,45 — Pasta ordinaria 0,35 — Riso, all'ettolitro, 25,12.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 9,— a 10,— — Paglia da 4,— a 4,50 — Trifoglio (erba) da 120,— a 130,— — Medica (erba) da 80,— a 100,— — Pacello di maggengo da 17,— a 17,50.

FOSSANO, 26 febbraio.

Fieno, al mirlo, L. 3,27 — Paglia 6,5: — Trifoglio 13,50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,25 — Carbone, al mirlo, da 1,— a 1,10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Uova, alla dozzina, da L. 0,95 a 1,10 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Lardo da 2,25 a — — Olio d'oliva (a quintali, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 170,— a 190,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 24 febbraio.

Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 40,— a 42,— — Id. 2.a qualità da 32,— a 40,— — Vino comune 1.a qualità, al recimento all'ingrosso, da 26,— a 28,— — Id. 2.a qualità da 20,— a 25,—

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

LAMPADE ORIGINALI WOLFRAM

Le più vendute in Italia - Marca di assoluta garanzia di durata

Nuova lampada a filamento di **Wolframio puro - Infrangibile** (Brevetto speciale della Marca)

WOLFRAM LAMPEN A. G. - Augsburg

Produzione giornaliera: 30.000 Lampade

Rappresentante esclusivo per il Piemonte:

Rag. Giuseppe Pallavicini - Torino.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 30.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 15 marzo 1913, alle ore 15, in Roma, presso la sede sociale, via Poli N. 48, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dell'anno 1912.

2.o Relazione dei sindaci.

3.o Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912. Determinazione del dividendo e della data del pagamento del saldo.

4.o Determinazione dell'indennità ai sindaci effettivi per l'anno 1913.

5.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1913.

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi è fin d'ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 16 marzo 1913, alle ore 10, negli stessi locali della sede sociale in via Poli N. 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'assemblea potrà essere effettuato presso la sede dell'Istituto in Roma, via Poli N. 48, e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia dal giorno 24 febbraio a tutto il 6 marzo 1913.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto di intervenire all'assemblea stessa per aver eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

I possessori delle azioni nominative sono generali dal deposito del relativo certificato. Essi hanno diritto di intervenire personalmente all'assemblea mediante presentazione della lettera d'invito, che sarà loro inviata in tempo utile, o possono farsi rappresentare mediante delegazione redatta su apposito modulo.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima assemblea, saranno validi anche per l'assemblea di seconda convocazione.

Roma, 29 gennaio 1913.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COMODITA' UNICA

per riscaldamento

STUFA SANITAS

Senza tubi trasportabile

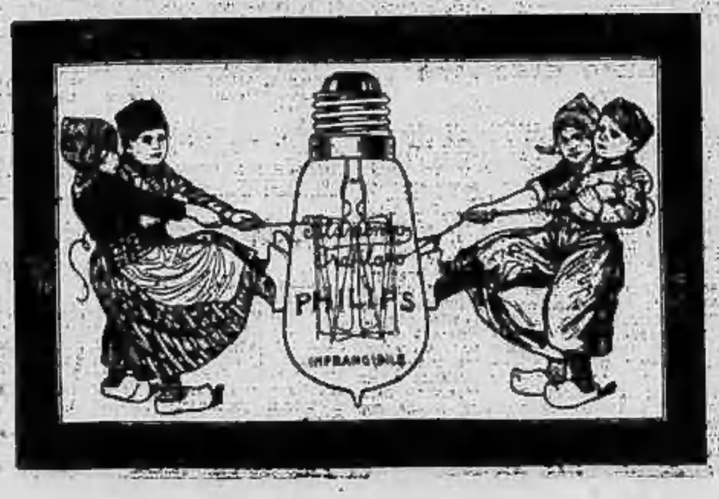
non più fumo, nè odore

Chiesta catalogo da stabilirsi di migliaia di clienti.

Accetto rivenditori in ogni città d'Italia

VITTORIO DEROSSI

Via Carlo Alberto, 24, Torino



Stabilimento Industriale

area mq. 3645, coperti mq. 2395, ottima posizione Borgata Mongnevro vendesi. — Offerte trattative Avv. GINO GIRETTI, corso Vinzaglio, 5, Torino. c6709

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza annoiamento coll'efficace rimedio **Antigorrin**, non irritante, innocuo. — Unica nella sua istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. **Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino**

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFITTANSI presso Torino villa civile, 10 min. stazione, 7 camere, cucina, acqua, luce elettrica, giardino, frutteto, ecc. — Rivolgersi Cav. Giacomo, via Belfiore, 41. c 9009

CENSI vitalizi (rendite). Le migliori condizioni sono fatte dal più antico Istituto Italiano di Assicurazioni Compagnia di Milano, fondata nel 1838 nel quadriennio con R. decreto 27 dicembre 1912 a continuare le assicurazioni nella vita. Riserve L. 47.333.500 00 — Schiarimenti presso Agenzia principale, via Pietro Micca, 9 Torino (palazzo della Compagnia). 9119

CERCHIAMO persone sempre desiderose lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 197, Roma. 8854

COSTRUTTORE esperto, attivo, vasta clientela, occuperebbe permanente compera, vendita stabili e relativa amministrazione. — Scrivere non anonimo cassetta 1043 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 9021

FALCIATRICI Wood nuovissime lire 300. — Ingegnere Bagna, via Pellici, 20, Torino. c 9023

GERANZE mercimonio mobili moderni, cedonsi. Parlamentare pagamenti. — Via Bertholet, 4, 1.o c 9120

LIBRI antichi, manoscritti, comperansi. Libreria antiquaria, Maria Vittoria, 17, cortile. c 7900

MOTORE benzina per carrello, macchine scrivere, fotografiche; Cinema per famiglie; falciatrice un cavallo; Mosaici antichi; tutte occasione; vendo quasi nuovi. — Rivolgersi Germano, Nizza, 30. c 9139

FABBRICHE di stiracchi completo, comprensi forza motrice, comodità di pagamento consegna 15 giorni. — Indirizzare richieste: Cassetta D. 13, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8884

ROVERE del Chiapodo ed altri legnami del Chiapano, Italia, America presso Clio Federici, corso Vittorio Emanuele, 80, Torino. c 9114

Offerta d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI giovane ragioniere per Ufficio; subito e piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9091

CERCASI commesso, conoscente abile in vendita calzature. — Via Frocchetto, N. 1, Moretta Giuseppe. c 9094

CERCASI giardiniere orticolo per villa fuori Torino. — Scrivere G. M., fermo posta, Torino. 9116

CERCASI macchina stenografare serie per ripetizione con ora al giorno. — Posta 1 G. 60, Torino.

CERCASI d'urgenza signorina seria, perfetta conoscenza inglese, età 20-30, istruita, buon carattere, desiderasi collocare signorina ed adorata educazione famiglia. — Scrivere cassetta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9096

CERCASI signorina corrispondente francese, dattilografia, preferibile ragioniera. — Presentarsi mattutta R. A. P., via Barbaroux, 4. 9098

CERCASI abile compositore Drogheria. — Presentarsi Drogheria Goffredi, via Saluzzo, 2. c 9095

CERCASI persona seria capace amministrazione piccola Fabbrica cioccolato Torino; cauzione. — Offerta 9045, posta.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Distinta signora, disposta cauzione rimcirata in Banca, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9110

ACCONTENTEREBBE qualsiasi impiego. Trattenuta giornaliera; meccanico, contabile, corrispondenze italiano, francese. Tecnico, pratico conoscendo Edilizia. — Geometra, posta, Torino. c 9080

AGRICOLTORE tecnicamente, buon vecchio, pratica sicuro allevamento bachi da seta, benissimo pratico campagna, cercasi. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9081

CUOCA, cameriera, bonne, immediata, capacità, referenze. Manfredi, millefiori, corso Vittorio. c 9085

DAMA di compagnia cerca occupazioni presso signora sola, attempata; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040

DISTINTISSIMA signora disponibile ore libere darebbe compagnia signora o vice-governante signorina. — Scrivere cassetta 1102 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9060

DISTINTO giovane ventiquattrenne, premunito, pratica affari, lingue, corrispondenza, premura, pratica commerciale, Amministrazione privata. Serietà ed referenze, alta garanzie. — Scrivere Posta sotto N. 4324, posta, Torino. c 9093

DISTINTO proprietario pensionerebbe, discreta, signorina, cerca posto fiducia. — Inserzione sempre gratis. c 9077

DOMESTICO intelligente, Valdostino, conoscenza cavalli, mungitore, imballatore. — Manfredi, 73, corso Vittorio. c 9053

ESPERTO Fabbrica liquori cerca posto pel pomeriggio presso Caffè, Bar, rappresentanza, Fabbrica. — Scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9042

ESPERTO fabbricante da estratti e liquori, prepariore vermouth moscatine, attigue referenze, conoscerebbe posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9101

EX guardia di P. S., dalla presenza ed età, chiede posto come guardia privata o come fattorino. — Rivolgersi via Bonta, 19. c 9147

GEOMETRA valentissimo, praticissimo costruzioni in genere, ottime referenze, certificati attuali e giovanissimo, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9051

GIOVANE giovane, istruito, desiderando iniziarsi commercio, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9070

GIOVANE pratico, bella presenza, ottime referenze, cerca impiego, conoscenza vendita Bar, Hôtel privato. — Rubino, posta, Torino. c 9077

GIOVANE licenza tecnica, attivo, pratica commercio, cerca subito occupazione. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9081

INGEGNERE elettromeccanico diplomato valore buona pratica, impiegherebbe ore libere. — Scrivere cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9076

MACCHINE agricole, camerie, Trattatore, provetto, pratico trattazione affari, capace progetti, impianto, accoperebbe posto serio Ditta. — Scrivere cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9049

MECCANICO-capo abilissimo qualunque lavorazione, motivi famiglia cerca impiego fuori Torino. — Scrivere cassetta 1077 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9085 T

MERCE colloniale coloniale, grande lavoro, attivo, disponibile. — Offerte B. C. posta, Torino. c 9109

CERCASI giovane 14-16 anni per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9108

CERCO persona pulita, sorvegliasse ufficio dalle 7 a mezzogiorno. Retribuzione 15. — Scrivere fermo posta 1149 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9097

CERCO cisrino domestico; buona paga. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio. 9107

CONCESSIONARIO macchine scrivere americane offrirebbe gestione Succursale Torino (con ufficio, contabilità a personale Educia che disponga un mille conto corrente. Stipendio, provvigioni, interessenza. — Offerte a casella 307, posta, Torino c 9056

COOPERATIVA cerca serramenti riparto vino. Il quoti. — Rivolgere Bastione via Porta Palatina, N. 29. c 9087

FOTOGRAFI, Compri abbia esperienza ritocco, già pratico desiderasi perfezionarsi stampa. — Rivolgersi Studio Castellani, via Corte d'Appello 19, Torino. c 9096

IMPIEGO ed affitti offro a signore o signora disposta ad una ventinella giornaliera. — Scrivere casella postale 300, Torino. c 9012

METTIPOGLIO a macchina subito occorre alla Tipografia Montrucchio, corso San Maurizio, 71. c 9074

PERSONA civile, reduce direttamente dal Vapore, Gen. Diesel, cercasi lezioni applicazioni nuovo lubrificante. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9099

PICCOLA famiglia signorile, residente villa, cerca fidata massaia per fare cuoca, cameriera. — Scrivere cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9084

RAGAZZO quotidianamente, buoni costumi, cercasi stalliere. — Portineria via Po, 45. 8778

SIGNORA, signorina con piccolissime capitale cercasi subito Rappresentante, utili assicurati. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9082

UOMO anche cameriere, Torino, viaggiare Ufficio Internazionale, Montecarlo, quarantacinque. Disponibili domestici, chauffeurs, istitutrici, governanti linguistiche. c 9767

UFFICIO Ragioneria accetta ragazzo licenza tecnica. — Corso Brosiasco, 29, Barriera, posta. c 9102

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Distinta signora, disposta cauzione rimcirata in Banca, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9110

ACCONTENTEREBBE qualsiasi impiego. Trattenuta giornaliera; meccanico, contabile, corrispondenze italiano, francese. Tecnico, pratico conoscendo. Edilizia. — Geometra, posta, Torino. c 9080

AGRICOLTORE tecnicamente, buon vecchio, pratica sicuro allevamento bachi da seta, benissimo pratico campagna, cercasi. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9081

CUOCA, cameriera, bonne, immediata, capacità, referenze. Manfredi, millefiori, corso Vittorio. c 9085

DAMA di compagnia cerca occupazioni presso signora sola, attempata; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040

DISTINTISSIMA signora disponibile ore libere darebbe compagnia signorina. — Scrivere cassetta 1102 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9060

DISTINTO giovane ventiquattrenne, premunito, pratica affari, lingue, corrispondenza, premura, pratica commerciale, Amministrazione privata. Serietà ed referenze, alta garanzie. — Scrivere Posta sotto N. 4324, posta, Torino. c 9093

DISTINTO proprietario pensionerebbe, discreta, signorina, cerca posto fiducia. — Inserzione sempre gratis. c 9077

DOMESTICO intelligente, Valdostino, conoscenza cavalli, mungitore, imballatore. — Manfredi, 73, corso Vittorio. c 9053

ESPERTO Fabbrica liquori cerca posto pel pomeriggio presso Caffè, Bar, rappresentanza, Fabbrica. — Scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9042

ESPERTO fabbricante da estratti e liquori, preparatore vermouth moscatine, attigue referenze, conoscerebbe posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9101

EX guardia di P. S., dalla presenza ed età, chiede posto come guardia privata o come fattorino. — Rivolgersi via Bonta, 19. c 9147

GEOMETRA valentissimo, praticissimo costruzioni in genere, ottime referenze, certificati attuali e giovanissimo, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9051

GIOVANE giovane, istruito, desiderando iniziarsi commercio, cerca impiego presso seria Ditta. — Sc

Appendice della *Stampa* (120

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Rodeva il freno, minacchiava i balli, masticava spaventose minaccie.

Ai suoi amici, ai suoi due testimoni che si trovavano pure presenti, quella sera, all'Opera, diceva:

— Questa sera, qui, all'Opera, troverò il pretesto per provocare quel furfante... Dopo domani colui che sorride a Pepa sarà tra le braccia della morte.

Nel teatro si trovavano pure diverse altre persone di nostra conoscenza: il barone Otto Friedenstasse, il banchiere James Benamel...

La Legazione giapponese, col barone Osaka, era nel proprio palco.

Vi erano poi molti tedeschi, degli inglesi, dei belgi, dei russi, dei turchi... a quella serata parigina.

In una poltrona stava un americano che pareva non conoscesse alcuno.

Ma questo americano non era inosservato: qualcheduno se ne occupava.

Era questi un signore che non aveva cessato di osservare il palco della bella Pepa e di studiarne i visitatori.

Aveva ben veduto i sorrisi che la bella argentina, dietro al ventaglio, con quella grazia che è propria delle andaluse e delle creole, scambiava con Simonet.

L'uomo aveva aggrottato le sopraciglia, mettendosi poscia a grattarsi il mento, macchinalmente.

Quel signore era Paolino Broquet che era venuto all'Opera con la buona intenzione di passare una serata tranquilla, godendosi la musica...

Non aveva alcuna tenerezza: vestito con severa eleganza, si dimostrava una persona di società compita e simpatica al più alto grado.

Benchè egli volesse rimanere perduto tra la folla, venne veduto e numerose mani si tesero verso di lui...

Desbois-Billy, passando per recarsi al suo palco ufficiale, si distaccò dai personaggi ufficiali coi quali si trovava e gli fece incontro, salutandolo con effusione.

Paolino Broquet non era solo all'Opera... Vi si trovavano pure i suoi luogotenenti Gabriele e l'Amorca e qualche uomo della brigata, confusi tra la folla della sala.

Ma nè il capo, nè i suoi uomini, erano lì per ragioni di servizio...

Il capo vi si trovava per ricercarsi... gli uomini per essere sempre a contatto con lui, per non perderlo di vista in ogni eventualità.

Il servizio d'ordine era fatto dai commissari speciali.

Tranquillamente Paolino Broquet si approstava a godersi la serata artistica.

La poltrona del poliziotto era dalla parte opposta a quelle dei tre amici. Dal suo posto lo sguardo acuto di Paolino Broquet vide nel fondo di un palco il colonnello Fontegrine e, raggiante di bellà, seducente, piena di grazia, col suo tipo esotico, la donna che aveva già scorto al campo dei tiri, aspettare, sotto l'ombrellino il colonnello... la signora Garitza, insomma.

I due parevano completamente occupati l'uno dell'altro, sotto pretesto di consultarsi con lei il programma, il colonnello le si era accostato e i suoi baffi si mescolavano ai capelli biondi di lei.

— Bene — disse fra sè Paolino Broquet — è vero amoré, è passione quella... Come la povera donna è felice in questo momento... Che danno che abbia un passato!...

La signora Garitza poteva per il momento essere tranquilla, poichè seguendo i consigli di Paolino Broquet, essa aveva consegnato al Padrone i documenti trovati nel *dossier* del D. H. e segnati con una croce nel canto.

E il padrone si era dichiarato soddisfatto.

La tranquillità sarebbe durata finchè il Padrone si sarebbe accorto dell'inganno... ma Paolino Broquet sapeva già come provvedere per allora.

E il poliziotto si accontentò di sorridere vedendo quella felicità che era opera sua e non si interessò più che allo spettacolo che era allora cominciato.

Tuttavia ogni tanto levava gli occhi sui tre amici.

Simonet e Montgomery si interessavano vivamente alla scena... La Rochardie teneva il migliore dei contegni... lottava più che poteva. Se il suo capo cadeva ogni tanto sul petto, lo rialzava vivamente... Come, tirando la briglia si raddrizza un cavallo incapunito. I suoi due amici, non avendolo ancora udito russare, potevano augurarsi che arrivasse così in quella muta sonnolenza, fino al ballo... Allora tutto sarebbe stato salvato.

XXIII.

Un bacio nell'ombra

Alla fine dell'atto Simonet andò a salutare il suo superiore, il ministro degli affari esteri. I due capitani l'accompagnarono... Dopo quella visita i tre amici si separarono... Ciascuno andò separatamente a compiere i propri doveri mondani. Il capitano La Rochardie si diresse al palco del ministro della guerra. Montgomery si recò dall'ambasciatore d'Inghilterra e trovò colà il suo amico Evans, il corriere di gabinetto, arrivato qualche giorno prima coi documenti del Foreign Office, salvati grazie alla buona scorta di Paolino Broquet. Ora, nella sera stessa, il poliziotto aveva saputo da uno degli addetti al servizio di contro-spionaggio in Germania che la vigilia, i documenti in questione avevano passato la frontiera.

Paolino Broquet, dominato da tale rivelazione, non aveva tuttavia creduto di dover parlare subito al ministro. Voleva prima fare un'inchiesta che stimava difficile e delicata...

— Ora — diceva — che il giovane Hennard è sotto chiave, i furti continuano. Ci è dunque qualcuno ancora che, nel gabinetto del ministro, si dà a quest'odioso commercio!

E si chiedeva con angoscia:

— Chi è il miserabile?

Voleva fare un'inchiesta sui diversi capi di servizio: questo avrebbe richiesto qualche giorno.

(Continua)

CERCO camera mobiliata, passaggio libero pianoforte: indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8581

DISTINTO giovane cerca ampia camera elegantemente mobiliata, possibilmente con attacco. — Corso Vittorio Emanuele, posta, città. c 9029

PRESENTEMENTE camera grande ammobigliata, lussuosamente, volendo cucina. — Accademia Albertina, 36. 9106

PRESENTEMENTE disponibile bellissima camera mobiliata presso distinta famiglia. — Via Bogino, 7. 9054

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A tutto marzo, prezzi ridotti, aggiornamento bonus, riduzioni prima usate in modi piacevolissimi, Tintura algerina, ultime fantasie. Grandioso assortimento novità. Sconto alla modiste. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 9028

ANTICHITÀ, bonbonnière, oreficerie, pianoforte, compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 8088

ASSAI — Esasperantissimo F., silenzio, stupendo amico indescrivibile. Quando, amor mio! Dove sei? Ricorro ancora mezzo speranza leggerai. Scrivi. Arabellissimi appassionatamente.

ASSUME opportune informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze, sopravvivenze. Detective Istituto, Lagrange, 27, Torino. Telefono 55-21. 9181

CARRO 4 posti attaccabile per trasporto grossi bauli, in 23 minuti tempo. — Chivasso, Cereda. c 9010

CAVALLO storano, garantito ottimo servizio tiro, vendesi. — Corso Palermo, 151. c 9011

CHALET signorile, anche due piani, con restaurant, acquisterebbesi. — Perna, via Cavalleris, Torino. c 9071

COMPERO occasione camera letto, stile, estetico. Scrivere cassetta 1016 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8515

COMPETENTE marchi chi consegnerà via Villafranca, 30, cane barbone, smarrito lunedì, especiale nome Dik. c 8969

CORTE 18 — Guardate nel di del suo genetliaco — Che per lo passato — graditi miei auguri auguri d'ogni felicità, benessere.

COSTRUTTORI. Vendo corso castello montacarico completo, prezzo mite. — Paviati, Moncalieri, N. 7. c 8113

EVA — Rispedi biglietto postale indirizzando Eva 99, posta. Favorite rilasciare. c 9063

FINE marzo cedonsi arredamenti salone, stile, tendaggi, palcoscenico completo, quinte, impianto elettrico. — Rivolgersi Accademia Filarmonica, mercoledì, sabati, domenicale, ore 21 a 23, via Principe Amedeo, 29. c 8982

FOTOGRAFI. Cedo occasione apparecchio d'ingrandimento 13 x 18 e macchina da ripodiazione, nuovissimi. — Scrivere Trifolio, Posta, Torino. c 9027

GIULIA — Arrivo non cambiando temperatura fiamma ardente, sospendi corrispondenza muovi svelta, affettuosi, pensami, Giacinto.

INCOSTANTE — Ordinariamente ringrazio, dilettomi vostra ardente domenica. Pierro qualsiasi altro giorno.

LISA — Ritirata Orfi 27 lettera. Indirizza Torino Post. Compromessa nulla. Dove sei? Dolente, delusa. Sdegno. Pepe.

MARIA quarto maltrizza Trovasi Torino. Scrivete forno posta Maria Dolores. 8986

MOBILI comodo letto, grande, diversi secondari provvisoriamente camera inglese. — Roy, Pelloux, 30. c 9085

MOBILI occasione mobili, camere letto, salotto, pranzo. — Via Saluzzo, 33. c 9065

MOBILIO di studio, eccellente registratore Nazionale da vendere per liquidazione. — Rocca, corso Moncalieri, via Cavour, 12. c 8989

MOTORE Langen Wolf petrolio 10 cavalli, nuovo, vendesi. — Portanova, Carignano, 3. 9062

NIKI — Non potendo rivederti prima partenza primi giugno, mandoti affettuose semplici, esprimerti mia tenerezza. Affettuosissimi. 8987

OCCASIONE camera letto stile, da pranzo, altri diversi. — Cibrario, 7. c 9027

OCCASIONE sposi camera letto, pranzo, stoffe, tappeti, grande scendiletto. — Via Po, 50. c 9029

PIETRO Alma. — Perchè così, anima mia? Tuo contegno rendemi infelice. Adoroti. Tenerissimi. c 9018

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto moderna, macchina cucire bobina centrale. — Posto, Corso Botanico, 8. c 8985

RATE mensili, stoffe, brillanti, orologi, catene. — Ditta Pirinelo 1080, Torino posta. c 8908

RIVA 11 — Bionda persona rogti occhi azzurri, gaia statura, circa 25 anni. Le ha amiera a Parigi sette mesi causa lui. Scrivere Wasserciliansstr. 5 Rathenowergeben presso Vienna, 31. Pupandpol. c 9137

SARTE. Per manequins prezzi convenientissimi rivolgersi Comitetti, via Giulio, 16. c 8753

SIGNORINA insane, dote 30,000, sposerebbe autista intraprendente. — Migliore, via P. 5, 26. c 8919

TORINO — Silenzio artisticamente maggiormente Spero non dubito. Attendo ansiosamente. Tenerezze. Pepe. c 9119

TRONCHI solfer uno o due vagoni vendonsi. — Officine Farrongeu, Racconigi. c 8483

VENDO mobilio camera letto mogano completo, antico. — Principe Amedeo, 49, Torino. c 9026

VENTOTTENNE laureato sposerebbe signorina, vedova, ricca, esclusi anonimi. — Mauri, posta. c 8956

VENTENNE, bella, sposerebbe laureato, impiegato governativo, esclusi anonimi. — Fiaba, posta. c 8953

1910 — E' finita!.... Ritornerò trovarti spero presto, ancora più innamorato. c 8932

2° Luglio — Infiniti. Tua. c 9073

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 33. c 7934

COURS supérieur de français pour jeunes filles classes particulières ou conversation par méthode française. — Ecrire cassette 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8978

GIOVANE maestra darebbe ripetizioni anche elementari, complementari, tecniche. — Scrivere cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9060

LIRE 30 patente chauffeur garantita in 15 giorni. — Fratelli Conta, corso Regina Margherita, 210, Torino. c 9095

SIGNORINA parigina dà lezioni conversazioni accompagnerebbe, passeggio signorine, bambini. — Professore, Cesana, 109. c 8930

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta mensilmente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 791

AMERICA. Viaggiatore trentenne, praticissimo A. Centro Sud America, avendo una Casa che rappresenta, ne accetterebbe altra qualsiasi articolo. Pura partecipazione spese; produzione affari garantita. — G. A., 222, Berlin, Genova. 9123 G

CASA cioccolato svizzero cerca viaggiatore introdotto consumatori, droghieri Lombardia, Piemonte, Toscana, Canziano. Offre 8 mesi. — Tessera Corso, Milano. c 8963

CERCANSI abili viaggiatori macchino lavorazione legno articoli tecnici disposti viaggiare lauta provvigione anche unione altri articoli. — Scrivere cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8785

CERCANSI in Italia, Svizzera rappresentanti intelligenti, volonterosi, ovunque vendere macchine agricole efficienza insuperabile. — Dirigere offerte, Polverone Pneumo Company, casella postale 67, Genova. 9122 G

RAPPRESENTANTE abile viaggiante unica Italia, avente clientela affezionata negozianti ferramenta, cerca Casa macchine, utensili, ferramenta, siderurgici, disposta dare rappresentanza commissione. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8931

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

MARE appartamento vuoto affitto appartamento mobiliato. — Scrivere Vergnano Lorenzo, Albisola. c 9159

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. T. Turin Motogarage, Carroli, 20, trovansi motociclette occasione Sisani, Fafnir, Bellaferiera, Moineaux, Borzo, Rucat, ultimi acquisti. Splendido garage per motociclette. c 9127

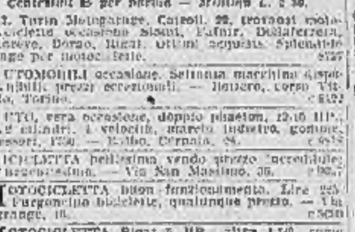
AUTOMOBILI occasione. Settanta macchine disponibili prezzi eccezionali. — Monaco, corso Vittorio, Torino. c 8492

AUTO, vera occasione, doppio phaeton, 12-16 HP., 4 cilindri, 4 velocità, marcia indietro, gomme, accessori, 1910. — Rubbo, Cernaia, 38. c 9058

BICICLETTA bellissima vendo prezzo incredibile; necessario. — Via San Massimo, 36. c 9057

MOTOCICLETTA buon funzionamento. Lire 250. Furgoncino bicicletta, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16. c 8510

MOTOCICLETTA Rigat 3 HP., sfilza 4 1/2, come nuova, vendo. San Maurizio, 36. c 9060



Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza renale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

Deposito e rappresentanze cav. E. Germano Milani, via Belfiore, 3, Torino. 99

Chiarissimo Dottore,

Anzitutto sentiamo imperioso il dovere di ringraziare vivamente la S. V. pel cordiale appoggio dato alla nostra

MAGNESIA S. PELLEGRINO

diventata ormai di uso generale nel Piemonte, in Lombardia e in Toscana.

Ci prendiamo poi la libertà di informare la S. V. che il nostro Laboratorio prepara da qualche tempo, con crescente successo, un ricostituente completo, denominato

MISTURA S. GIOVANNI (a Mirca Prodel)

E' costituita da un liquido-dosato di sali organici ferrosi e manganici, con ipofosfiti e arsenico sciolti in un elisir composto di china, cola, noce vomica, e altre sostanze amaro-toniche. Ne facciamo di due tipi, amara e dolce. Quest'ultima non è che la prima edulcorata, adatta anche pei bambini e per gli adulti che hanno ripugnanza pel sapore amaro. E' assai leggera allo stomaco e non produce mai stitichezza. Per l'anemia è rimedio supremo.

I numerosissimi esperimenti compiuti da medici e privati, il forte consumo che se ne fa attualmente attestano della sua reale bontà ed efficacia.

Siccome poi ha anche un prezzo relativamente mite, così ci permettiamo di raccomandarla alla benevola attenzione di V. S.

Ringraziandola anticipatamente cogliamo l'occasione per inviarle i nostri più devoti ossequii.

Di V. S. obbligatissimo Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 24 (vicino al Valentino) - TORINO

A MILANO trovansi dalla Ditta **A. Manzoni e Comp.**, via San Paolo, n. 11 e nelle farmacie **Maldifassi**, Palazzo della Borsa; **Inglese** dei Dott. **R. Comotti**, piazza Cavour e dalla Ditta **Insalvini, Besana e Rosa**, via Larga.

In SAVONA, farmacia **Cogni e Sibilla**, Via Paleocapa 7.

In GENOVA trovasi nella **Farmacia Internazionale Mocenigli** e dalla Ditta Ing. **Ippolito Gattaneo** e Ditta **Risotto e Perziano**.

ASSORTIMENTO LAMPADINE ELETTRICHE

A FILAMENTO METALLICO
75% D'ECONOMIA
da 10-16-25-30-50 candele
LIRE 1.20 CADUNA
TOMATIS STEFANO
TORINO VIA LAGRANGE 16 TELEF. 14-26

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli con Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico-Dott. MALESCI - Firenze

Pensionato Clinico
MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO
Via Mongnevro, N. 17 — Telefono 29-91 — TORINO
Cura radicale delle ernie e tumori
Ogni sanitario può operare e curare: proprii malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. **MarioCalorero.**

PALCHETTI speciali sempre disponibili nei Pubblici vimenti Teatri, Circoli, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nova, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 18-33 —

Le vene varicose se trascurate causano dolori gravi. Noi abbiamo la specialità in Calze elastiche inglesi fine ed estratto. — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano.

INFALLIBILE E SERIO
Per corrispondere, anche a distanza, con persona al corrente della vostra malattia chiedete al Sig. M. STEFANI, 72, boul. Saint-Marcel, Paris), il suo libro "*Force accumulateur*" spedito gratis

I FORTUNATI
clienti che compreranno il
13
FEBBRAIO
nei
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
sono invitati a presentare le lettere nei giorni 1, 2, 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta. I medesimi premiati saranno destinati, come sempre, a scopo di beneficenza. 9104

RESTRINGIMENTO URETRALE
URETRITE CRONICA RIBELLE

PROSTATITE, CISTITE, BRUCIORE URETRALE, CATARRO DELLA VESCICA e del COLLO DELL'UTERO, la guarigione rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con inutili pillole, ecc., senza dolore ed altro conseguenza, si ottiene e si otterrà contemporaneamente coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, di burro di cacao medicato, approv. Brev. del R. Governo, premiati con Medaglie d'oro e Gran Croce al merito, gli unici che sostituiscono vantaggiosamente l'opera del chirurgo, adattandosi contemporaneamente alle varie sinuosità del canale uretrale, ove si fondono completamente dopo cinque minuti ed arrecano un immediato benessere, riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5 per cilindri lunghi cm. 12; L. 7.50 lunghi cm. 20; per posta aggiungere centesimi 50.

Blenorragia - Scolo

URETRITE e CISTITE ACUTA, PERDITE BIANCHE, SPASMO, RADICORE e frequente stimolo di orinare, si calma e guarisce in soli 5 giorni, nè garantito con la rinomate PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI, più volte premiate delle più alte onorificenze, i migliori balsamici infallibili senza inconvenienti. Vendi negli di continuo successo, 30,000 attestati spontanei d'ogni ragione. Pillole Kinos da L. 2 a da L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche). Iniettore Bacco da L. 1,50 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTISIFILITICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. E' rallentamento degli organismi più delicati e refrattari ai altri rimedi. Sostituisce con vantaggio le iniezioni ipodermiche. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flacone L. 10 franco). Opuscolo e consulto gratis (anche per lettera).

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio chimico, via Marsala, 29, ROMA.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5 — Schiapparelli, via Saint Antoine — Farmacia Internazionale di G. Testa, via Roma, 27.